Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 164

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 13 - Domenica 14 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sul lago d'Iseo una notte di terrore

Gli abitanti della riva bresciana del lago d'Iseo, nel tratto fra Vello e Toline, a circa 40 km. da Brescia, hanno vissuto una tremenda notte a causa del violento nubifragio che si è scatenato nella zona. L'alluvione ha provocato la morte di cinque persone, mentre tre sono rimaste gravemente ferite. Ingenti i danni. Nella foto, una delle case distrutte (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In III pagina il nostro servizio sulle conseguenze del disastro)

LA SENTENZA AL TRIBUNALE DI TERNI

Mastrella condannato a venti anni 18 mesi alla moglie, 12 all'amica

Ad Alberto Tattini sono stati inflitti 8 mesi mentre Quinto Neri è stato assolto perché il fatto non costituisce reato - I giudici si sono ritirati in camera di consiglio alle ore 11,30 e la sentenza è stata resa nota poco dopo le ore 16

Nostro servizio particolare

TERNI, sabato sera. Cesare Mastrella è condannato a venti anni di reclusione e un milione e 800 mila lire di multa. Aletta Artioli un anno e sei mesi di reclusione e 112 mila lire di multa per ricettazione; Anna Maria Tomaselli un anno di reclusione e 60 mila lire di multa per ricettazione. Alberto Tattini otto mesi di reclusione e 40 mila lire di multa per ricettazione. Quinto Neri assolto perché il fatto non costituisce reato.

L'avvocato Luigi Proietti durante l'arringa in difesa di Cesare Mastrella, al cui fianco è la moglie Aletta Artioli (Tel. «Ass. Press»)

L'ultima arringa

Terni, sabato sera.

L'ultima arringa in favore di Cesare Mastrella è stata pronunciata questa mattina dall'avv. Brandolice Piccini. L'arringa è stata lunga ed appassionata e il patrono ha cercato di delineare la personalità dell'imputato. Egli è partito considerando l'elemento motore del delitto nell'«anima travagliata» di Cesare Mastrella, cominciando col parlare della famosa tesi dei ricatti.

L'avv. Piccini ha apertamente dichiarato di non credere alla tesi illustrata da Cesare Mastrella e ha detto di aver più volte espresso all'imputato i suoi gravi dubbi che i ricatti debbano ricollegarsi all'attività svolta all'aeroporto di Ciampino nel luglio 1945. Però, sempre secondo l'avv. Piccini, è innegabile che altri motivi esistono che hanno costretto Mastrella non soltanto a vivere in uno stato di continuo terrore, ma a versare agli ignoti ricattatori i famosi 400 milioni.

Secondo l'avv. Piccini, i ricatti sono da ricollegare al contrabbando di stupefacenti, nel senso, probabilmente, che Cesare Mastrella è stato in qualche modo implicato in questo contrabbando, poi ricattato dagli eventuali complici. Per quel che riguarda i quattrocento milioni, che secondo l'accusa Mastrella avrebbe nascosto in qualche parte, Piccini ha detto che esiste la dimostrazione chiara che Mastrella non ha più un soldo. Tutto lo scandalo, infatti, è scoppiato allorché l'ispettore Ghilardi scoprì un ammanco di quarantadue milioni, ed è provato che Mastrella nei giorni che precedettero la famosa ispezione del 5 novembre scorso, era preoccupato, e addirittura distrutto. «Se — ha detto l'avv. Piccini — Mastrella avesse avuto quattrocento milioni da parte, non avrebbe trovato difficoltà ad attingere da quel malloppo per coprire l'ammanco di quarantadue milioni ed evitare così che tutti gli altri ammanchi venissero scoperti.

Tornando all'esame della personalità di Cesare Mastrella l'avv. Piccini ha detto che egli è soltanto un delinquente occasionale, cioè egli è stato travolto dalla immoralità, dall'egoismo che regnano sovrani nelle alte sfere della pubblica amministrazione italiana, e che hanno avuto presa anche nella piccola dogana di Terni. Fra l'altro il difensore ha notato alcune disarmonie nel contegno di Cesare Mastrella, che proverebbero come egli non sia perfettamente normale. Nel 1959, la lettera anonima inviata alla direzione delle dogane in seguito alla quale fu eseguita la famosa inchiesta Mastrobono, parlava soprattutto di una sproporzione fra la vita di lusso condotta da Mastrella ed il suo modesto stipendio da impiegato. Dopo questa inchiesta qualsiasi persona normale avrebbe rimosso le cause che avevano determinato i sospetti, e cioè avrebbe condotto una vita modesta. Invece Mastrella ha continuato peggio di prima. Ciò significa che in lui c'era una deficienza di senso critico che andava oltre il sentimento egoistico proprio dei delinquenti.

Anna Maria Tomaselli, l'amica di Mastrella (Tel.)

I difensori che hanno parlato precedentemente hanno invece proposto ai giudici la riduzione dei reati di cui è stato fatto carico a Mastrella al solo peculato, escludendo la malversazione. Questa è stata la tesi dell'ultimo difensore, avv. Sbaraglini.

L'ispettore ha rubato i denari allo Stato — ha in sostanza detto il difensore — ha approfittato della sua qualifica e del suo ufficio per portare a termine la colossale sottrazione di denaro. In termini concreti questa impostazione giuridica si risolverebbe in una congrua decurtazione di anni di reclusione per Mastrella. Il peculato — hanno sostenuto i difensori — è unico, cioè è continuato e non si tratta di una serie di reati a sè stanti. E se il Tribunale facesse propria questa tesi si dovrebbe operare una ulteriore riduzione della pena complessiva.

L'avv. Proietti ha sostenuto che le somme versate dal privato, in questo caso la «Terni» al pubblico ufficiale per ragioni del suo ufficio entrano nella sfera di disponibilità della pubblica amministrazione, per cui se il funzionario se ne appropria colpisce l'interesse non più del privato ma dello Stato. L'altro difensore avv. Sbaraglini si è dilungato ad illustrare la più accreditata interpretazione della legge doganale sulla natura «della obbligazione doganale da parte dell'importatore.

«L'obbligazione sorge — secondo Sbaraglini — al momento in cui la merce importata attraversa il confine, o, al più tardi, al momento della visita doganale. Lo Stato ha il diritto di pretendere, tramite i suoi organi, il pagamento dei dazi e delle imposte. Mastrella, in effetti incassò dalla Terni, le somme dovute all'amministrazione e se ne appropriò in epoca successiva. Questo significa che, ricevuto il danaro, sia pure non rispettando le formalità prescritte dalla legge, egli aveva fatto in modo che le somme percepite dalla Terni passassero in proprietà e disponibilità dello Stato».

La Terni pagava — ha detto in sostanza Sbaraglini — e non aveva alcun dovere o diritto di sindacare se Mastrella poi intascava il danaro per sè oppure lo versava nelle casse della amministrazione.

Ciascuna di queste illecite appropriazioni dunque colpiva lo Stato. La «Terni» formalmente non era più in gioco nonostante la illegale procedura del «conto privato» fra la società e il doganiere.

«Ammesso poi — hanno aggiunto i difensori — che il Tribunale voglia dare maggiore rilevanza al conto privato instaurato fra l'ispettore e la Terni, tale rapporto andrebbe riguardato proprio come esistente fra un privato qualsiasi, la Terni, e un altro privato, Mastrella. Il reato che dovrebbe essere contestato in questo caso è la truffa, e non la malversazione.

Queste nelle linee essenziali le tesi difensive, prospettate al Tribunale nel corso di un dibattito ad alto livello giuridico.

Possiamo tirare un primo bilancio di questo processo? Qualunque sia la decisione dei giudici, il bilancio del dibattimento può essere considerato notevolmente positivo.

Per la prima volta la magistratura giudicante ha affondato il bisturi nella corruzione della pubblica amministrazione mettendo a nudo situazioni illegali, che sono ora all'esame del pubblico ministero. Il coraggio ha giocato un ruolo determinante in questo processo. I tre magistrati che compongono il Tribunale hanno allargato il dibattimento con una istruttoria di udienza eccezionalmente vasta, mettendo sotto torchio direttori generali ed altissimi funzionari, che sono stati costretti ad ammettere particolari di eccezionale gravità sull'andamento del lavoro alle dogane.

Gino Giorgi

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Il consumatore saprà che tipo di vino beve

La nuova legge dovrebbe arrecare un duro colpo alle sofisticazioni e alle adulterazioni - L'abbuono dell'imposta sugli spiriti - Approvata l'indennità di studio agli insegnanti - Il conglobamento delle retribuzioni agli statali

Roma, sabato sera.

I problemi degli statali sono tra quelli ai quali il nuovo governo sembra deciso a dedicare la maggiore attenzione. Nella sua replica dell'altro giorno alla Camera, il presidente del Consiglio annunciò come imminente una soluzione per il conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, con priorità ai pensionati. Si sa ora che, su questo problema, gli esperti hanno quasi ultimato lo studio.

Sempre ai problemi degli statali è stata dedicata parte della riunione di ieri sera del Consiglio dei ministri. Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, è stato infatti approvato un disegno di legge con il quale si dispone che all'indennità integrativa, già concessa al personale insegnante e direttivo della scuola primaria e secondaria fino al 30 giugno 1963, venga aggiunta, a partire dal primo luglio di quest'anno, e nelle attuali misure, l'indennità di studio.

Successivamente, su proposta del ministro del Lavoro, on. Delle Fave, è stata approvata dal Consiglio dei ministri una serie di decreti con cui si provvede all'adeguamento della disciplina dei rapporti di lavoro del personale assunto «a termine» dalle amministrazioni e aziende autonome dello Stato alle disposizioni di contratto «a tempo determinato» dettate dalla legge 18 aprile numero 230 nei confronti dei prestatori di lavori privati.

In particolare, ai dipendenti dello Stato assunti con «contratto a termine» viene riconosciuto il diritto alle ferie e alla tredicesima mensilità (in proporzione al periodo di servizio) e il diritto a un premio di fine lavoro in misura pari all'indennità di anzianità prevista dalla legge e dai contratti collettivi.

Altri provvedimenti sono stati poi approvati dal Consiglio dei ministri. I più importanti sono certamente quelli riguardanti i vini.

Il primo è un decreto che viene emanato nell'ambito della delega concessa al governo con la legge del 2 febbraio scorso. Esso concerne la denominazione dei vini e determinando più sicure garanzie sulla qualità dei prodotti, tutela sia i consumatori che i produttori, permettendo, fra l'altro, ai più importanti vini italiani di avere maggiore capacità di penetrazione anche sui mercati esteri. Il decreto prevede, infatti, che le denominazioni dei vini siano distinte in tre voci: «semplice»; «controllata»; «controllata e garantita».

La prima denominazione designa i vini ottenuti da uve provenienti dalle tradizionali zone di produzione e vinificate secondo gli usi delle stesse zone; la seconda classifica i vini che corrispondono a condizioni e requisiti stabiliti in speciali «disciplinari» di produzione; è, insomma, una vera e propria carta di identità per vini pregiati. Anche per la terza denominazione è previsto un «disciplinare» di produzione; ma è riservato a vini posti in vendita in recipienti della capacità massima di cinque litri.

In altri termini, la nuova legge sulla denominazione dei vini dovrebbe arrecare un duro colpo alle sofisticazioni e alle adulterazioni. Col risultato di permettere al consumatore di sapere quello che beve ed anche di aumentare, sia all'interno che all'estero, il prestigio della produzione vinicola italiana.

A favore dei produttori di vino è anche un disegno di legge, pure approvato ieri dal Consiglio dei ministri, con il quale viene accordato un temporaneo ed occasionale abbuono dell'imposta di fabbricazione sullo spirito e all'acquavite ottenuti entro il 15 settembre 1963 dalla distillazione dei vini, anche se acescenti o alterati, da destinare all'accantonamento e all'invecchiamento per un periodo di tre anni.

P. A. Pellecchia

La settimana nelle Borse

I progressi realizzati durante la recente fase di ripresa praticamente annullati dalla pressione delle vendite dovuta soprattutto a motivi tecnici - Il numero indice da 87,40 è disceso a 85,53 - Nella riunione di ieri però la situazione è apparsa nettamente migliore, tanto da registrare diffusi recuperi - Fiacche e senza variazioni di rilievo le Borse estere

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

I motivi tecnici hanno dominato sui nostri mercati mobiliari che, invertita improvvisamente la tendenza al rialzo hanno dovuto accusare diffuse e marcate perdite. Va rilevato che il movimento di ripresa impostato nelle scorse settimane era sostenuto, in gran parte, da operazioni di stretta marca speculativa, e non appena il ritmo è un poco rallentato, e si è cercato d'estendere la cerchia dei compratori ai veri investitori, si è subito visto che mancava l'anello di congiunzione costituito dall'intervento fattivo del risparmio.

In queste condizioni di scarsa elasticità, l'esistenza di forti posizioni tecniche di fine e dei «premisti» e l'avvicinarsi delle scadenze dei riporti abbinati di luglio (che potrebbero imporre la revisione e il ridimensionamento di portafogli troppo carichi) hanno creato una frattura che si è ripercossa negativamente su tutta la quota.

La settimana era iniziata all'insegna della perplessità e, malgrado la tendenza fortemente riflessiva di lunedì, molti pensavano ancora che si trattasse di un assestamento limitato e che il mercato, una volta sfrondato e ripulito, potesse riassumere un suo equilibrio e riproporre, così, altri temi operativi. Tali speranze sembravano trovare conferma nel migliore assorbimento di martedì e nell'apertura più ferma di mercoledì, ma poi senz'altro si aveva la sensazione che i motivi tecnici sui premi e il «troppo pieno» speculativo erano ben più rilevanti del previsto e lungi dall'essere risolti. Subito l'offerta tornava di conseguenza a imporsi, con un peso sempre maggiore, e le quotazioni perdevano mediamente, nella sola giornata di mercoledì, l'1,85% con punte, però, anche più elevate.

Lo choc, soprattutto psicologico, era evidente e d'un tratto veniva cancellata buona parte dell'opera di persuasione di questi ultimi tempi rivolta al ristabilimento di un clima di maggior fiducia verso l'investimento azionario.

Molti operatori, poi, accentuando così la spinta negativa, rovesciavano le loro posizioni, cercavano di realizzare al meglio quanto avevano comprato in precedenza e vendevano al ribasso.

Solo ieri il mercato è sembrato potere uscire dalla crisi tecnica che lo ha colpito e, in un clima meno concitato un aumento degli interventi a difesa e la favorevole impressione suscitata dal successo dell'offerta al pubblico di quattro milioni di azioni Fiat privilegiate (solo in Italia, su 2.220.000 azioni a disposizione, le prenotazioni hanno raggiunto gli 11.225.000 titoli) consentivano un migliore autocontrollo, per cui le vendite, per altro diminuite, trovavano facile sistemazione in un mercato che specie in chiusura metteva a segno qualche progresso. Il numero indice si fermava, così, a 85,53, rispetto all'87,40 di otto giorni prima.

L'attività generale si è mantenuta fra i 900.000 e il milione e 400.000 titoli dichiarati ed anche questa settimana le sole Terni e Liquigas hanno avuto una parte notevole: dal 20 al 30% del totale generale. Larga è stata la concentrazione di scambi per le molte necessarie sistemazioni sui valori a più vasto mercato (Generali, Viscosa, Fiat ed Edison) che, con i loro ribassi, hanno poi trascinato tutto il resto della quota. Particolarmente sacrificate Calini ed Olivetti che, insistentemente realizzate, hanno segnato prezzi minimi per il 1963.

In forte ribasso, con perdite intorno al 10%, alcuni valori come Certosa, Esercizio Molini, Ledoga, Mittel e Romana Zucchero; deboli, in generale, tessili e immobiliari.

Tra le poche voci in progresso, da segnalare le Terni, rastrellate da più parti, la nuova Finanziaria Sme e la Eternit.

Nuove cedenze, anche se limitate, hanno registrato gli ex-elettrici che, in assenza di qualsiasi novità, risultano completamente abbandonati.

Fiacche, e senza variazioni di particolare rilievo, le Borse internazionali. A New York le minacce di sciopero del personale ferroviario hanno reso incerte le quotazioni che hanno oscillato modestamente nei due sensi, con lieve prevalenza delle perdite.

Calmo il comparto del reddito fisso dove, dopo il successo del prestito negli Stati Uniti di 20 milioni di dollari alla città di Milano, si attende con interesse per lunedì 15 l'emissione di 50 miliardi di obbligazioni Finsider, parzialmente convertibili in azioni Terni ed Italsider.

Nulla da segnalare in campo valutario ed aureo.

r. c.

Estrazioni del Lotto
13 LUGLIO 1963

						Enalotto Colonna vincente
BARI	36	11	29	44	65	X
CAGLIARI	80	39	84	30	49	2
FIRENZE	71	6	48	26	78	2
GENOVA	4	49	24	84	54	1
MILANO	81	32	54	49	86	2
NAPOLI	64	1	6	59	82	2
PALERMO	47	61	89	40	57	X
ROMA	59	48	71	39	33	X
TORINO	11	77	24	83	32	1
VENEZIA	31	49	44	27	68	X
						1
						X

I repubblicani dopo l'Unità

La storia degli anni postrisorgimentali, come del resto anche quella del Risorgimento, mi pare che sia tutta da rinarrare, rimeditare e rivalutare; più di tutto, la parte che si riferisce ai repubblicani di origine mazziniana, i più sacrificati dagli studiosi, e non è difficile intuirne le ragioni, per le circostanze poco propizie.

Oggi, mutate o rovesciate le situazioni, si possono considerare avvenimenti e personaggi con una certa serenità, con quel tanto di obiettività di cui può dar prova uno storico. Ci si è messo d'impegno all'esame di quelle vicende, con animo sgombro da pregiudizi, con una sicura informazione, pronto a cogliere, nell'ampio (ma confuso) panorama politico, i segni più significativi, Giovanni Spadolini, uno studioso che ha già dato prova di eccellente cultura e di serietà con un'opera di gran mole, e per più lati esauriente, che s'intitola *L'opposizione cattolica* (Vallecchi). Ora egli ha rivolto la sua indagine a problemi e a forme non meno importanti e in contrasto alla sistemazione politica raggiunta in quegli anni; e ne è venuto fuori un lungo saggio sui *Repubblicani dopo l'unità* (editore Le Monnier). Una narrazione particolareggiata, e appassionata, delle lotte che i repubblicani ebbero a sostenere, proclamato il regno d'Italia, e che nasce dalle speranze e dalle delusioni di Mazzini alla fedeltà incrollabile dei «puri» al Maestro, a taluni tentennamenti, lui vivo; e poi alle incertezze, almeno da parte di taluni, che seguirono alla sua scomparsa; all'affacciarsi di nuovi propositi e di nuovi metodi, in corrispondenza allo stato di fatto; alla ricerca di mezzi per non venir meno agli ideali e alla loro funzione; ai dibattiti, talora veementi, nei congressi; alle scelte o alle risoluzioni ripudiate dagli uni e propugnate dagli altri. Dal rigido astensionismo alla decisione di partecipare alla lotta elettorale.

* *

Spadolini sviluppa il suo studio e svolge il suo racconto con rigoroso metodo scientifico, con ordine, cominciando dalla situazione in cui venne a trovarsi Mazzini quando, proclamato il regno d'Italia, egli si trovò come di fronte al fallimento di quella realtà per cui aveva tanto, e con immensi sacrifici, operato.

Non fu facile, per il Maestro, definire, in pratica, il suo atteggiamento e superare lo stato di crisi in cui fatalmente, per lo sviluppo degli eventi, veniva a trovarsi. Si sa come e quanto si fosse adattato a circostanze e a gesti, a soluzioni contrastanti con le sue vedute e con i suoi più profondi sentimenti, pur che fosse conseguita l'Unità, e con l'Unità la libertà. Ma ora? Come regolarsi ora in questo o in quel caso, per esempio in rapporto alla tattica «possibilistica» di Garibaldi? Nuove meditazioni, nuovi crucci, nuovi tormenti e l'amarezza di trovarsi in disaccordo con compagni della stessa fede, della stessa passione.

Siamo nel decennio '60-'70, con la proclamazione del regno, Roma non è stata ancora presa, le terre irredente non sono state liberate. Mazzini è sempre disposto a negoziare. Da questa inclinazione nasce il dissenso con i suoi seguaci che ora si inasprisce ora si attenua, proponendo ulteriori problemi allo spirito del Capo e accrescendo le sue inquietudini. Le varie correnti si distinguono o si definiscono nel congresso di Parma, dell'aprile '66. Spadolini le individua nettamente: «la destra garibaldina, parlamentaristica e radicale *ante litteram*, bene impersonata da Agostino Bertani, il centro di Mazzini, fermo al problema dell'unità e pronto ad accettare tutti i mezzi e sopportare tutte le dedizioni per risolverlo; la sinistra di Quadrio, di Mercora, di Brusco-Onnis, di Bezzi e di Frigerio, contraria alla *guerra regia*, avversa a qualunque collaborazione con la dinastia, adeguata verso la politica sociale ed economica della *moderateria*, inaccessibile alle seduzioni e alle offerte del partito di corte, ancora fedele ai miti e agli ideali del '48, all'iniziativa popolare, alla fratellanza europea, alla rivoluzione del basso, alla mistica repubblicana».

Insomma, i motivi che dominano e che vorrebbero influire in un senso o nell'altro e che, appena placati, si riaccendono e producono urti o addirittura lacerazioni, sono quelli della transigenza e dell'intransigenza. Nessuno, per la verità, comunque valutasse la situazione, mostrava di venir meno alla purezza degli ideali e degli insegnamenti; ma si trattava, a seconda dei temperamenti e delle riflessioni, di chiudere o di non chiudere un occhio su certo stato di fatto cui, almeno per il momento, non si poteva apportare alcun rimedio o introdurre alcun cambiamento. Prende vigore intanto, fra i repubblicani, l'impegno di dedicarsi ai problemi sociali e di far valere, se non altro in quelli, la propria influenza. Si istituiscono perciò le società operaie che ottengono favore e successo, nonostante l'ostilità dei Governi. La lotta si aggrava con lo sviluppo del Socialismo, anch'esso rivolto ai propositi e alle soluzioni che stavano a cuore ai repubblicani, ma con tutt'altro spirito, con tutt'altro tono o accento, in quanto facevano leva soprattutto (o esclusivamente) sull'aspetto economico e materiale della questione. Quanto più i socialisti insistevano in quell'interpretazione del problema sociale, tanto più i repubblicani si irrigidivano sulle esigenze morali e sui fini ideali, riproponendo la dottrina, così profondamente venata di religione, di Giuseppe Mazzini. Mazzini morto fu, per i repubblicani, più vivo che mai per il suo fervore spirituale che assumeva talvolta forme ascetiche. Nei seguenti congressi risulta, sempre più impellente, la necessità di manifestare alla monarchia, di non venire a compromessi con essa per nessuna ragione, di non partecipare alla lotta elettorale, in segno di protesta. S'insiste nel «non macchiare la coscienza», nel prendere posizione contro quelle che si consideravano le deviazioni più clamorose dalla morale, come la prostituzione che andava combattuta nelle sue cause corrispondenti alla miseria, alla fame, all'analfabetismo, alla insufficienza della coscienza morale. Per tutti i cittadini eguali doveri e in tutti eguali diritti. Lo Stato «dichiarando sacra la esistenza, fornisca i mezzi di sopperire, mediante onesto lavoro, alle necessità della vita».

A poco a poco la situazione si evolve; pur mantenendo la pregiudiziale antimonarchica, si tende a porre fine all'astensionismo elettorale, a partecipare apertamente alla lotta politica. S'impone «il disdegno del potere, il disprezzo delle cariche e degli onori, l'indifferenza alle prebende e ai privilegi, l'onestà a tutta prova, il disinteresse inattaccabile, l'immutato spirito di sacrificio, la fedeltà senza eccezioni e senza sottintesi, la stessa dedizione ostinata e inflessibile alle grandezze e agli esempi di ieri. Un tipo irreale di repubblicano nasce in Italia, fra l'80 e il '900».

Vengono ribadite le premesse, viene confermata solennemente la sostanza: lo spirito e la morale debbono prevalere. In quanto al resto, ai principii pratici e alla loro realizzazione, si esprime, con evidente chiarezza, Aurelio Saffi, personaggio quanto mai imponente fra i repubblicani: «Personalità dell'individuo, proprietà, libertà, famiglia, città, nazione».

Non si attenuano i contrasti col partito operaio d'ispirazione socialistica, per le ragioni di cui si è detto; e, a un certo punto, acquistano rilievo gli eretici dei repubblicani, cioè i radicali che si costituiscono per conto loro col «Patto di Roma» del '90. Siamo ormai prossimi alla partecipazione elettorale di fatto, decisa a Milano nell'aprile del '95. I frutti di questa decisione non tardarono a rendersi evidenti: con l'elezione del giugno '900 si ebbero ben 28 deputati repubblicani.

Le vicende venute dopo sono più note. Spadolini le segue o le ricostruisce con la consueta informazione e diligenza, per concludere come il piano della battaglia sarà ora «contro le contaminazioni politiche, contro la degenerazioni ideologiche, contro gli abbandoni morali, contro le insufficienze di una classe dirigente che non avrà neppure il coraggio, al momento supremo, di difendere se stessa».

Luigi M. Personè

DETTO FRA NOI

Il vecchio ritornello

Lettera di «Un reazionario» - Genova:

«Seguo le risposte che dà ai lettori e di solito le trovo convincenti. Ma ciò che lei ha scritto sulla cosmonauta sovietica mi trova dissenziente in pieno e lungo e dirglielo. Certo che noi italiani non avremmo pensato a mandar su una donna. Se Ella vuole sol. della donna abbiamo un concetto diverso e infatti l'impresa di Valentina, per quanto straordinaria, non ha suscitato qui grandi entusiasmi. E' forse una donna quella? L'abbiamo vista nelle fotografie; non sembra certo una Venere e possiamo raffigurarcela benissimo in un incontro di pugilato, con quel naso cinegalesco, quelle spalle atletiche. Chi che poi abbiamo saputo dal suo fegatarello (mai un attimo di paura, lei se la godeva su mondo nella capsula, ammirando il panorama e trasmettendo allegri messaggi a Kruscev) completa il quadro. Altro che definitiva affermazione della donna, come ha scritto lei! Noi, ripeto, pensiamo che la missione naturale della donna sia un'altra e non ci preme sapere che è in grado, per il conto, i polmoni e il resto, di fare dei viaggi extraterrestri (per quelli c'è l'uomo); ci preme che sia in grado di mettere al mondo figli, allevarli bene, eccetera...».

Vedete dunque: se un uomo va nello spazio, si loda il suo coraggio, si ammira il suo autocontrollo; e nessuno pensa a criticarlo se è calvo o rugoso. L'uomo non ha il dovere d'esser bello, nè giovane; anzi, come i grandi vini, acquista valore invecchiando. La donna invece è considerata una merce avariabile il cui prezzo varia unicamente in base all'aspetto e alla freschezza. E anche se va nello spazio, il coraggio, l'abilità, il supercontrollo non la esonerano dall'obbligo di essere giovane e bella. Diversamente, non ha diritto all'ammirazione: del maschio latino, pariamone. Così italiani e francesi non hanno risparmiato ironie alla povera Valentina, rinfacciandole di non somigliare a una pin-up e di non essere fragile. Si capisce. Bisogna nel vecchio cliché che una donna abbia paura dei tuoni, urli per i ragni, svenga per i topi e riveli in ogni occasione la sua natura debole, irrazionale e incontrollata. Se questo non avviene, segno che non è una vera donna. Ma sì, *consoliamo il ritornello, lo abbiamo addirittura nel sangue, avendolo udito per secoli. E in questi giorni non si è mancato, qua e là, di ricordarcene le strofette principali: «L'exploit è sorprendente — scrive un articolista del «Figaro» — e Valentina Terechkova non la cede in nulla ai suoi predecessori appartenenti al sesso chiamato, talvolta con imprudenza, sesso forte. Ma essa ci convincerebbe meglio della sua eguaglianza con l'uomo se avesse scritto Guerra e pace o Delitto e castigo, come i suoi compatrioti Tolstoi e Dostoievski. Confesso che, per parte mia, il problema del genio, troppo inegualmente ripartito, mi turba. Si può comprendere facilmente che non sia esistito un Newton femminile, la donna non essendo stata istruita, informata e munita di conoscenze, sino ai nostri giorni, come l'uomo. Ma perchè non si è avuto un Rembrandt femminile e soprattutto un Mozart giovinetta?». La conclusione, immutabile, ce la indica il lettore che si autodefinisce reazionario (con una scrupolosità di cui dobbiamo essergli grati): la missione suprema della donna è nella famiglia. Ovvero nei tre famigerati cappa, Kinder, Kirche, Küche, bambini, chiesa, cucina, come sosteneva Hitler.*

Ah, signori. Siamo nel 1963, il mondo è cambiato e la condizione della donna — lo si voglia o no — non è più quella dei tempi in cui veniva considerata «la regina della casa» (con sovranità ristretta alle pentole di cucina). Oggi la donna fa tutti i mestieri, ma anche dei figli, esattamente come prima. Essa non vuole copiare l'uomo, Dio ci guardi, vuole soltanto affermare la sua personalità e misurare liberamente, alla prova della vita, le sue capacità femminili. Ah, signori: smettetela una buona volta col vostro Rembrandt e il vostro Mozart! Dopotutto, ci sono occorsi cinquanta secoli di cultura e di raffinamento estetico per spremere questi due geni dal vostro sesso (in tutto questo tempo non c'è stata cultura, nè raffinamento estetico per la donna, che da pochi decenni soltanto può guardare al di là delle pentole di cucina. E in questi pochi decenni, tuttavia, ha dato al mondo una Maria Curie, un'Irene Joliot-Curie e una Valentina, precisamente). Ah smettetela, signori, di confrontare il peso del cervello maschile col peso di quello femminile, smettetela, insomma, di usare l'uomo come unità di misura per la donna. La grande differenza fra l'uomo e la donna non si riduce a quei pochi grammi di sostanza grigia in più, che così asprameme rivendicate. E voi andreste a scoprire la faccia della luna senza aver conosciuto il vero volto della compagna che vi hanno dato.

Lettera della signorina Giuliana R. - Brescia:

«Ci lasciammo dopo un breve fidanzamento. Subito dopo lui se ne andò nell'America del Nord e per circa venti mesi non diede più notizie. Tempo fa mi ha scritto insistentemente, dicendo che malgrado il silenzio e la lontananza non aveva potuto cancellarmi dal cuore. E mi pregava di ricominciare, se potevo, a volergli bene. Io ho ricominciato perchè dopo di lui nessun altro è riuscito a farmi innamorare seriamente. Fra breve ci sposeremo e dopo andrò con lui nel Minnesota. Mi pare un sogno, ma a volte ho paura. Non ci rivediamo da tre anni e il nostro ultimo incontro fu tutt'altro che piacevole. Come lo ritroverò? Come sarà la nostra vita in un paese che non conosco?».

Tre anni producono dei cambiamenti. Talvolta in meglio. Ma ella dovrà rimodellare un clima: di fiducia, di comprensione, d'amore. E questo su una terra in cui nulla le riuscirà familiare, neanche il marito (o non troppo); in cui non le sarà possibile appoggiarsi a dei precedenti e sarà inutile minacciare nei momenti di tensione: «Ritorno a casa mia». Però non bisogna drammatizzare: in America è come dovunque. Un alternarsi di ore liete e ore meno liete. E la felicità da conquistare e meritare giorno per giorno. Nemmeno in America capita di trovarla ad attendere chi arriva allo sbarcadero.

Lettera del signor Andrea Poletti - Milano:

«Ho fatto eseguire un ritratto al mio bambino dal pittore... Un mucchio di pose, ritocchi a non finire, parecchi biglietti da mille e cosa ne è venuto fuori? Non soltanto nessuno capisce che ci tratti del mio bambino, ma c'è chi dubita persino che il quadro raffiguri un bambino. Viva l'arte moderna!».

A Londra, in Bayswater, c'è un ristorante chiamato The brush and the palette, il pennello e la tavolozza, che offre alla clientela una modella nuda, in piedi o seduta su un palchetto, nel fondo della sala da pranzo. La modella, che deve mantenere un'assoluta immobilità (per non venire accusata di oltraggio al pudore), cambia ogni quindici minuti; sicchè i clienti pittori, che abbondano e fra una portata e l'altra riempiono fogli di schizzi, hanno molta varietà di scelta. Ma io vidi un tipo all'Osborne, grasso e arrogante, sedere in permanenza davanti al palchetto e ritrarre una modella dopo l'altra, la bruna procace, la biondina filiforme, la rossa avvampante, la negra flessibile. Ognuna delle quali assumeva regolarmente, sotto il carboncino dell'artista, l'aspetto d'una pera. Una pera turgida, una pera allungata, una pera sinuosa, ma sempre pera. Ringrazi dunque il cielo: se non altro il ritratto del suo bambino ricorda, sia pure alla lontana, un bambino.

Lettera della signora A. T. - Milano.

«Se ho torto sono pronta a riconoscerlo pubblicamente e anche a far le mie scuse. Ma se ho ragione mi batto sino all'ultimo costi che costi le mi resta fuor di litigate con mio marito. Non è giusto, dica?».

E' giusto, sì. Ma non sempre quello ch'è giusto risulta anche opportuno, conveniente e intelligente. Guida l'automobile, signora? In tal caso saprà che il codice stradale le dà diritto di precedenza sulle macchine provenienti dalla sinistra. Credo, però, che quando dalla sua sinistra arriva un bolide a tutta velocità, ella ritenga più ragionevole frenare e cedere il passo: diritto o non diritto, l'essenziale è salvar la pelle (solo gl'imbecilli scelgono di morire con la ragione). Nella vita succede lo stesso: bisogna scegliere quasi di continuo fra la ragione e l'accidente. E l'arte di vivere è fatta di compromessi, di concessioni intelligentemente, anzi coraggiosamente accordate. Cedere per debolezza o per paura è uno smacco che ci diminuisce agli occhi altrui e, peggio ancora, ai nostri occhi. Ma cedere volontariamente, perchè si ha più buon senso e più humour, e un più forte dominio sui propri nervi e una maggior generosità, è una vittoria. Da queste piccole vittorie quotidiane può dipendere la felicità d'una donna.

Lettera di «Uno del pubblico» - Genova:

«Qual è la commessa più sgarbata, più scorbutica d'Europa? Glielo dico io: è l'italiana. Senta ora quello che ho dovuto sopportare...».

Povera commessa italiana. Che cosa si può rimproverarle, dopotutto? Le succede, a volte, d'essere un po' torpida al mattino (sera trascorsa con l'innamorato), o vagamente appuntita (litigio coniugale); o magari d'insistere, con la collega, nel discorso iniziato prima dell'arrivo del cliente. Ma cosa volete che sia? Provi il lettore genovese a passar la frontiera dalla parte della Svizzera o, meglio ancora, dalla parte della Francia, là dove le commesse si chiamano Mademoiselle Céleri o Mademoiselle Suzette e si muovono come libellule, tintinnando graziosamente di braccialetti. Provi ad affrontare una di queste libellule nei negozi parigini e assisterà a una delle più strane metamorfosi del creato. Sollevando con sprezzo il mento, aggrottando le sopracciglia a cupolino, ritrando un pallido sguardo da sotto le palpebre sfumate di azzurro, stringendo le labbra impeccabilmente colorate al rouge baiser, la libellula si trasformerà in arpia sotto i suoi occhi, nello spazio d'un secondo. E dalla bocca dell'arpia uscirà una vocetta sibilante: «Eh bien, monsieur, vous êtes difficile! Non abbiamo il 40, ça n'existe pas. Ma il nostro 39 andrà benissimo. Alors? Le do questo? Bon!». E soggiogato, ammansito, annichilito, lei uscirà invariabilmente dal negozio con una camicia dal collo stretto, o un paio di guanti dalle dita corte.

Fiorenza - *Torino*: Fu in occasione del precedente viaggio a Londra di Federica che i giornali inglesi pubblicarono una fotografia della regina di Grecia in uniforme di S.S. nazista. ● Scrive *Gina G.* - *Torino*: «Dovrei condurre al mare i miei due ragazzi, di diciotto anni l'uno e quindici l'altra, perché sofferenti di reumatismi e scoliosi dorsale, ma sono troppo povera per pagar la retta in una pensione. Ci sarà qualche lettore che abbia bisogno d'una donna per le faccende o per sorvegliare bambini al mare e in cambio dia vitto e alloggio a me e ai ragazzi? Oppure che voglia affittarmi una camera con uso cucina a un prezzo accessibile, tra il 10 e il 30 agosto? Grazie». ● *Un vecchio torinese*: Provi a mettersi in contatto con qualche casa di edizioni musicali. Ne esiste una anche a Torino, via Lagrange, 5. Mi spiace di non poterle esser d'aiuto. ● *Fratelli Ghiotti* - *Torino*: Non credo che i giovani siano molto sensibili alla corbellies. Perchè non un regalo più durevole per «Felice te, anni venti - felice ognor - a te inneggiamo - con tutto il cor - felicemente» come in un bisticcio popolare? ● *Maria Vannucci* - *Torino*: Non posso, signora, non ho tempo, scusi. Ma può scrivermi quando e quanto crede. ● *Una coppia* - *Torino*: Come diceva un tale: «Mi sto costruendo una casa. Da una parte si vede il mare, dall'altra le colline e tutt'intorno, per dieci ettari, le ipoteche». ● *Fernanda P.* - *Torino*: Esistono i ladri d'illusioni: sono quelli che riescono sempre a dire, nel momento giusto, la frase sbagliata. Se la moglie attende un complimento: «Che hai? Ti vedo molto giù». Se uno vince alla lotteria: «Ora che hai i soldi, attento che non ti arrivi fra capo e collo qualche tegola, come succede sempre». A uno che si è fidanzato: «Be' anche tu l'hai finita con l'amore». A un bambino che aspetta Babbo Natale: «Ma credi ancora in queste scemenze? Un ragazzino sveglio come te!».

Clara Grifoni

A Vello, ove più violenta è stata la bufera

Donne di Vello si aggirano smarrite sulla montagna di pietre e terriccio che ha tutto travolto (Telef.)

I cinque morti per l'alluvione sul lago d'Iseo

Il nubifragio li ha uccisi in una casa appena ultimata

Centoventuno persone rimaste senza tetto - Altri nove edifici sono stati rasi al suolo e quaranta sono rimasti danneggiati - Una sottoscrizione aperta dalla prefettura di Brescia

Nostro servizio particolare

Brescia, sabato sera.

La casa crollata a Vello, frazione di Marone, sulla sponda bresciana del lago d'Iseo, dove cinque persone sono state fulmineamente travolte dalla morte scesa dalla montagna, era stata ultimata pochi mesi or sono. La posizione sembrava sicura. L'edificio, di tre piani, era stato costruito a poca distanza del torrente Rio-vello, che scende a precipizio dai monti sovrastanti, ma che in quel punto scorre bene incassato fra due sponde di pietra. La casa si trovava quasi sotto il cavalcavia che passa sul torrente e sul quale corre la litoranea sebina.

L'altra sera, quando si è scatenato di colpo il finimondo su tutta la zona, la casa è stata investita improvvisamente dalle acque del torrente che straripava, portando in basso macigni, tronchi d'alberi, masse di fango. Lentamente ma inesorabilmente l'acqua ha cominciato a lambire la parte inferiore dell'edificio, poi ha preso a salire. Il padrone di casa, capo di una numerosa famiglia, Giuseppe Guerrini, un pensionato invalido a una gamba, ha deciso di salire al terzo piano e di attendere lassù la fine del nubifragio e il ridiscendere delle acque. Invece i suoi calcoli di salvezza sono miseramente falliti. Solo tre figli sono vivi.

Ed ecco la sorte degli altri componenti la sfortunata famiglia. Il padre e la madre (Giuseppe Guerrini, di 53 anni e Matilde Zenti, di 54 anni) e due figlie, Giuseppina, ventitreenne, e Fiorina, di 21, sono morti. Tre dei cadaveri sono stati recuperati, mentre manca quello di Giuseppina, la maggiore, che era fidanzata e doveva sposarsi fra non molto.

La quinta vittima della casa crollata sotto l'urto della frana è un bambino di dieci anni, figlio d'un pescatore, Tirzio Soardi. I due erano venuti in barca dal loro paese, Carzano di Montisola, e avevano teso una rete sulla sponda del lago. Sorpresi dal nubifragio, avevano ottenuto rifugio in casa dei Guerrini.

All'alba di oggi il lavoro delle ruspe e degli autocarri è ripreso febbrile sul tratto della litoranea del lago d'Iseo fra Vello e Toline colpito dal violento nubifragio il cui bilancio, oltre i cinque morti comprende sei feriti, oltre nove case distrutte e quaranta con danni attorno al miliardo e la caduta di circa [illegible] mc. di materiale: i senzatetto sono 121, dei quali 91 a Toline e 30 a Vello.

Il tempo si è ora completamente rimesso, e questo favorisce lo sgombero dei cinque chilometri e mezzo di litoranea invasi dai detriti di ben quattordici frane, di cui sei di proporzioni notevoli.

Numerosi tratti della nuova arteria sono stati intaccati, ma si deve appunto alla strada se non si devono lamentare danni di maggior rilievo e più gravi perdite di vite umane, poiché essa ha fatto praticamente da scudo agli abitati sottostanti, resistendo su quasi tutto il fronte alla massa franosa; se avesse ceduto, un numero ben maggiore di abitazioni sarebbe stato travolto e le operazioni di riattamento di tutta la zona avrebbero richiesto non giorni, ma mesi di lavoro. Se non interverranno ostacoli imprevisti, invece, lo sgombero potrà essere ultimato entro domani; in pratica già prima di sera i veicoli leggeri potranno transitare a senso alternato.

Si moltiplicano le provvidenze a favore degli alluvionati e ai primi venti milioni del ministero dell'Interno se n'è aggiunto uno del comune di Brescia: viveri sono offerti dagli aiuti internazionali e i bimbi delle famiglie senza tetto sono ospitati dalle colonie della Poa; i duecento lavoratori di Toline, rimasti disoccupati dai locali opifici, verranno impiegati in lavori di emergenza, in attesa che gli stabilimenti — non si sa ancor quando — possano riaprire i battenti, e per loro verrà pure richiesta alla Previdenza Sociale una integrazione del salario. In prefettura è stata tenuta ieri sera una riunione per il «lancio» di una sottoscrizione.

s. m.

OROSCOPO

DOMENICA 14 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, quadrato al Sole e Mercurio, trigono a Urano, sestile a Saturno; Mercurio in sestile a Marte. Le posizioni stellari facilitano le nuove iniziative, e danno alle cose buone possibilità di sviluppo. Momentanea crisi depressiva che è bene allontanare al più presto. Annullerete ogni insinuazione che può danneggiare la vostra personalità. Tipi: **Ariete, Toro e Bilancia.**

Ariete - *Lavoro*: date prova di buona volontà, e riuscirete a far cambiare opinione sui vostro conto. Posizioni sbagliate subito corrette. *Vita affettiva*: idee che si concentrano. Appuntamento che vi darà soddisfazione. *Salute*: leggeri disturbi all'apparato digerente. Dovete correggere il regime alimentare.

Toro - *Lavoro*: ogni cosa si risolverà con rapidità e conformemente alle vostre aspirazioni. Conclusione importante e non sperata. *Vita affettiva*: non lasciatevi dirottare dalla prima difficoltà che incontrerete per realizzare quanto vi preme. *Salute*: non abusate della vostra salute. Moderate ogni cosa, ogni emozione.

Bilancia - *Lavoro*: forza d'animo che offre resistenza agli ostacoli e li abbatte con rapidità. La strada scelta è la buona: seguitela. *Vita affettiva*: suscitereste di soddisfazione. Provvidenziale incontro che potrete sfruttare per i vostri scopi. *Salute*: pigrizia e depressione. Fate ginnastica perchè sia ricuperato il tono.

Previsioni collettive per i nati dei Gemelli: amici influenti vi attendono per accogliervi con simpatia. Sarete circondati di affetto, tramutabile in prosperità. **Cancro**: gli affari riusciranno più del previsto. Però dovrete lottare tenacemente per arrivare a tanto. **Leone**: accoglienze devote e sincere. Arrivi inattesi. Incontro che faciliterà un'amicizia dalla quale attingerete provvidenziali ispirazioni. **Vergine**: indossate un oggetto nuovo ove prevalga la vostra tinta astrologica. Questo serve per accrescere il vostro fascino. **Scorpione**: l'economia di oggi è la salvezza di domani. In campo sentimentale la situazione sarà turbata in seguito alla trasformazione di un'amicizia. **Sagittario**: pagamenti effettuati. Dominerete la situazione, malgrado non siate in ottima vena. **Capricorno**: non abbandonatevi alle false lusinghe, ma lottate per una conclusione sicura. **Acquario**: possibilità di trovare una via di mezzo per risolvere una questione difficile. **Pesci**: polemica che tende a non finire. Tocca a voi tagliar corto una volta per sempre.

LUNEDI' 15 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono a Plutone, opposizione a Nettuno, sestile a Venere. Dovrete usare mezzi più rapidi e radicali, se volete concludere presto. Sogni profetici ed ispirazioni. E' bene mantenersi in fiduciosa attesa. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro - *Lavoro*: gente invidiosa, e consigli da non mettere in pratica. Perdita di tempo, ma cose utili da prendere in considerazione. *Vita affettiva*: controllare i sentimenti. La sincerità sia moderata. Siate in tempo per evitare incertezze. *Salute*: reumi acutizzati. Le bevande disintossicanti gioveranno assai.

Vergine - *Lavoro*: il vostro giudizio avrà il giusto peso sulle questioni in corso. Sotto ogni aspetto la giornata è promettente. *Vita affettiva*: incontro che migliorerà la situazione sentimentale. Tuttavia se manterrete la posizione assunta, dubito dei risultati. *Salute*: gola infiammata. Poca resistenza all'umidità notturna.

Capricorno - *Lavoro*: imponete con tattica i vostri diritti, senza però mettervi troppo in luce. La vostra personalità dominerà sovrana. *Vita affettiva*: dovrete spostare o anticipare un viaggio che gioverà allo sviluppo di una nuova amicizia affettiva. *Salute*: starete bene verso fine giornata.

Messaggio celeste per i nati dell'Ariete: guadagnerete denaro con una certa facilità, ma ci sarà ugual facilità nello spenderlo. **Gemelli**: otterrete buoni risultati, là ove altri sono affogati. Capacità di lavoro che aumenterà la stima pubblica nei vostri confronti. **Cancro**: prodigalità che debiliterà non poco le vostre risorse economiche. Sarà bene frenare in tempo questo stimolo allo sperpero. **Leone**: non ci saranno guadagni spettacolosi, e nemmeno esagerate novità, ma qualcosa di concreto e utile lo raccoglierete. **Bilancia**: rischiare può essere una manovra utile, ma dovrete giocare a carte scoperte per impedire agli avversari di raggirarvi. **Scorpione**: non urtate con l'eccessiva franchezza: bisogna saper agire con diplomazia per risolvere i problemi spinosi. Trarrete vantaggio e successo, solo impegnandovi a fondo. **Sagittario**: vi sarà da pilotare una situazione delicata, ma sensibile ai guadagni economici. Non rinviate gli appuntamenti ma sfruttateli tutti, anche se poco tempo. **Acquario**: amici generosi vi verranno incontro, e potrete per questo appagare buona parte delle vostre aspirazioni. **Pesci**: cercherete con ogni mezzo di elevarvi, e riuscirete nell'intento con l'aiuto di una donna o di un giovane.

T. Palamidessi

La moda

Impermeabili di tutte le fogge

Mai come questo anno gl'impermeabili sono stati così utili. Ne viene di conseguenza che i fabbricanti hanno fatto del loro meglio per andare incontro soprattutto alle esigenze di una clientela difficile come quella femminile. Novità pertanto sia nel campo dei tessuti sia in quello delle confezioni. Ma non è ancora tutto! Impermeabile e pelliccia hanno dimostrato di formare un ottimo connubio con tangibili risultati di natura pratica. Il colore avorio, che prima imperava nel campo delle impermeabili, è stato detronizzato dalle tinte vivaci. Anche la linea è mutata, adattandosi alle esigenze di chi l'indossa. Gli interni di pelo sono fissati con bottoni in modo da essere usati soltanto quando la rigida temperatura li richieda. Così l'impermeabile torna comoda sia durante la mezza stagione sia nelle giornate rigide d'inverno. Il modello che vi presentiamo oggi è di Lawrence, una nota Casa londinese. Esso è di linea piuttosto militaresca. E' confezionato in cotone egiziano color sottobosco, impermealizzato con uno speciale trattamento brevettato dalla medesima Casa. Caratteristiche le maniche che finiscono con polsini molto stretti. I bottoni, di corno, fermano le spalline e la martingala che sporge sul davanti.

La salute

L'ipercheratosi senile

Dopo i cinquant'anni molte persone vedono comparire sulla loro epidermide strane lesioni. Si tratta di ipercheratosi, ossia l'ispessimento dello strato corneo della pelle.

Coloro che hanno i capelli rossicci, la pelle secca e una certa tendenza alle lentiggini sono più suscettibili di quelli che hanno carnagione bruna. A parte il fatto che sono brutte a vedersi, queste lesioni possono durare per vari anni senza procurare alcun fastidio. Tuttavia c'è il pericolo di una degenerazione cancerosa e pertanto debbono essere seguite con una certa attenzione. Si può sospettare tale degenerazione quando queste lesioni diventano più evidenti, si squamano e soprattutto appaiono contornate alla base da un alone infiammato. Pertanto appena notate uno di tali sintomi andate dal medico.

Coloro che soffrono di ipercheratosi debbono evitare di esporsi ai raggi del sole il cui calore favorisce il processo infiammatorio. Dovendo camminare al sole è consigliabile che essi si riparino il volto indossando un cappello leggero a tesa larga.

E' indispensabile che coloro i quali soffrono di cheratosi mantengano la pelle morbida frizionandola leggermente con oli adatti, oppure con pomate che verranno anche a proteggerla.

Esistono vari modi per eliminare tali lesioni. Si può ricorrere ai raggi X o all'elettrocoagulazione. Un metodo più semplice è quello di massaggiarle con ghiaccio secco. Quando però si desidera effettuare un esame istologico del tessuto cheratoso bisogna ricorrere all'incisione che verrà praticata da uno specialista.

La spondilite

Questo nome è dato a una malattia che colpisce le vertebre. In principio il paziente accusa delle fitte dolorose alla regione dorso-lombare, fitte che si fanno sempre più frequenti e lancinanti con l'aggravarsi del male. La spondilite è in genere causata da un trauma o da uno sforzo muscolare improvviso quanto violento. Chi ne è affetto non riesce a mantenersi eretto e durante il riposo notturno fatica a trovare una posizione comoda che gli consenta il sonno. La guarigione si ottiene soltanto con il riposo e, nei casi più gravi, con l'immobilizzazione del tronco mediante un busto di gesso. Naturalmente la guarigione sarà più rapida se ai primi sintomi del male andrete immediatamente da un medico e seguirete scrupolosamente le sue prescrizioni. Non fidatevi dei «saccenti» faciloni i quali vi diranno: «E' niente, il solito colpo d'aria».

Con sintomi simili si presenta anche la cosiddetta «spondilosi rizomelica» che è una forma di reumatismo cronico della colonna vertebrale. Quest'ultima presenta all'esame radiologico alterazioni spesso notevoli della colonna vertebrale causate da saldature più o meno complete di alcune vertebre. Coloro che ne sono colpiti hanno una deambulazione piuttosto difficile, essendo costretti a camminare piegati in avanti. La «spondilosi rizomelica» colpisce in genere le persone anziane e talvolta le donne nell'età critica. Possono però esserne affetti anche i bimbi, specialmente nella pubertà. Ma questi ultimi casi sono rari. In genere la malattia è causata da un eccesso di fatica fisica o si presenta come complicazione di affezioni reumatiche acute precedenti. I dolori si avvertono soprattutto al mattino quando si lascia il letto e sono resi più tormentosi se si soggiorna in ambienti malsani o se il tempo è umido.

I puntolini

Cara signora Anita G. non si preoccupi dei puntolini apparsi sul corpo del suo bambino. Non si tratta di una malattia infettiva, ma solo di un effetto del caldo. Lo lavi con un sapone neutro, lo asciughi bene e poi lo spruzzi con del talco. Questo è tutto.

La bellezza

Andateci piano col belletto

E' un consiglio che diamo in particolare a coloro la cui epidermide è molto delicata. Le donne che hanno questa poco piacevole particolarità debbono ricordare che non è sempre facile fare coincidere quelle che sono le esigenze dell'estetica con le norme igieniche. Una carnagione con questa caratteristica necessita più delle altre uno speciale trattamento. Non è sempre facile fare apparire uniforme e vellutata una carnagione irregolare, quando, ad esempio, i pori sono troppo larghi. Eccedere nella quantità di belletto può essere dannoso.

Alle donne che debbono risolvere un problema del genere diciamo tuttavia di non preoccuparsi eccessivamente perché esiste anche per esse il modo di ovviare a tale inconveniente.

Prima di tutto andate da un estetista, il quale vi consiglierà che cosa usare. La moderna cosmesi mette a disposizione del gentil sesso una vasta gamma di prodotti. Ma ciò non basta, dovrete anche farvi spiegare bene la tecnica d'impiego.

Naturalmente i preparati liquidi saranno da preferirsi perché anche se compierete qualche errore sarà facile riparare con un po' d'acqua e sapone. Se dovrete impiegare delle creme colorate, curate che queste non aderiscano mai direttamente sull'epidermide. La vostra pelle necessita sempre di un'accurata preparazione, motivo per il quale il vostro trucco vi costerà più tempo. Infine diffidate sempre dei prodotti che non sono garantiti da un noto marchio di fabbrica. Sarete costrette a spendere di più, ma in compenso «vi salverete la pelle!».

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15958 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando la ortografia composta) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di servizio del concessionario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non

COMMERCIALI L. 150 per parola

ANTIQUARIATO L. 150 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

ANNA MARIA DI MORAS

«Frustate e onorevole ammenda»

X — Follemente innamorata, ad appena 15 anni, del trentottenne conte di la Roche-Courbon, la ricca ereditiera Anna Maria di Moras fugge, il 27 ottobre 1737, dal signorile monastero dov'era stata rinchiusa dopo la morte del padre. La fanciulla raggiunge il conte nel suo castello ed un sacerdote li unisce in matrimonio. Ma la famiglia non accetta il fatto compiuto e si rivolge alla polizia. I gendarmi strappano la bella Anna Maria al suo legittimo sposo e la consegnano al convento di Gerpy. Di fronte alla minaccia di terribili persecuzioni, il signore di la Roche-Courbon ripara all'estero. Per rappresaglia, viene incarcerata la sua vecchia madre, che ben presto muore di crepacuore.

Dall'estero, il conte implora gli amici altolocati che ha lasciato in Francia di intervenire a suo favore presso il potere costituito. La maggior parte delle sue lettere rimane però senza risposta... Se ne conosce una sola, ma è negativa. E' quella della principessa Conti, che gli scrive: «Poiché vi vantate di conoscermi, signore, sappiate che io detesto i crimini e coloro che sono capaci di commetterne; il mio parere è dunque che essi subiscano le pene più severe contemplate dalla legge!». Queste severe pene, il signor di la Roche-Courbon le subisce. In contumacia fortunatamente, per quanto riguarda la punizione fisica. Egli è infatti condannato a morte mediante la decapitazione. Pena supplementare, ma purtroppo subito applicata con grande danno dell'interessato: la confisca dei beni! La governante di Anna Maria, la sfortunata signorina Gorry, che non ha proprio nulla da rimproverarsi, è condannata alla fustigazione, al «marchio del giglio» impresso a fuoco sulle spalle e, infine, a nove anni di esilio. La povera donna ha un bell'implorare la clemenza reale: prima di venire cacciata dalla Francia deve subire, in pubblico, le due ignominiose punizioni. Il parroco di Contré, re-

sponsabile di non aver osato rifiutare la celebrazione delle nozze al castellano del paese, è condannato a compiere «onorevole ammenda». Si tratta, in realtà, di un ben umiliante rito. Ma non serve a risparmiare al buon prete un'altra umiliazione: quella di essere bandito per sempre dalla Francia. Quasi contemporaneamente il signore di Courbon veniva giustiziato in effigie. La signora di Moras, che aveva provocato ed alimentato con incredibile accanimento la persecuzione di sua figlia e dei suoi «rapitori», muore l'11 febbraio 1738. Prima di spirare, la dama detta a un notaio, in presenza di te-

stimoni, un testamento con cui disereda completamente Anna Maria. Alla infelice giovane, per fortuna, resta il patrimonio personale del defunto padre, il finanziere Abraham Peyrenc di Moras. Questa vendetta postuma appare troppo dura: «Una ragazza aviata all'età di 15 anni, scrive Barbier nel suo «Journal», non può essere considerata veramente colpevole...». Distrutto moralmente dalla condanna, ridotto alla miseria più nera dalla confisca dei suoi beni, il conte della Roche-Courbon, che pensa con desolazione alla sua amata Anna Maria dalla quale si vede separato per sempre, muore a sua volta di dolore e di privazioni.

SEGUE: Il giovane ufficiale

IL «GIALLO» DI VIA MONACI

La difesa Fenaroli continua ad attaccare la famiglia Martirano

Come la moglie del «commendatore» trascorse la giornata del dieci settembre e i suoi incontri e colloqui con i propri congiunti, prima di rimanere vittima del suo assassino

Battibecco tra l'avv. De Cataldo e Ghiani

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

«Oscuri, misteriosi colloqui si svolsero fra la Martirano e i suoi familiari il 10 settembre, ultimo giorno della sua vita», con questa affermazione comincia la sesta, e si spera ultima, puntata dell'arringa dell'avv. Franco De Cataldo, il quale ricorda come Maria Martirano fosse tornata a Roma la sera del 6 settembre, dopo la villeggiatura trascorsa a Genova. Nei giorni 7, 8 e 9 né i fratelli né le sorelle andarono a trovarla, tranne Luigi che abitualmente frequentava la casa. Il mercoledì 10, invece, si ebbe tutta una serie di discussioni e d'incontri dal carattere misterioso e sospetto.

La prima visita fu quella di Gaetano, che si recò in via Monaci alle 15, vi si trattenne circa tre quarti d'ora e, quando si congedò, Maria lo pregò di avvertire suo figlio, il ventenne Giovanni, di telefonarle verso le 17: «Vedremo — gli disse — di combinare per andare al cinema insieme». Successivamente, poco prima delle 17, Luigi andò a trovare la sorella e questa seconda visita è circondata di mistero: la portinaia affermò di averlo visto salire al primo piano, ma lui [illegible]. Sta di fatto che poco dopo, quando il nipote Giovanni telefonò alla zia, questa gli rispose di avere cambiato idea, e l'avv. De Cataldo si chiede se nel cambiamento d'umore della signora sia da ravvisare qualche contrarietà derivante da quanto Luigi ebbe a dirle nella visita di poco prima.

Dopo un breve intervallo giunse la telefonata di Anna che invitava la sorella. Alle 17 e qualche minuto, Vittoria Del Bufalo, domestica di Anna, inviata da questa, raggiungeva via Monaci, a prendere la signora Maria che, come al solito, desiderava essere accompagnata nel breve tratto fra la sua abitazione e quella della sorella.

Di che cosa parlarono Anna e Maria in quell'incontro? Anna ha sempre affermato che parlarono del più e del meno, ma si ha motivo di credere che sia stata reticente. C'è una testimonianza, quella del nipote Raffaele, il figlio diciassettenne di Gaetano, presente all'incontro, che al giudice istruttore disse fra l'altro: «La zia Anna osservò che probabilmente Giovanni (cioè il cognato Fenaroli) aveva convinto Maria della fondatezza delle sue pretese». Quali erano queste pretese? Il difensore afferma che probabilmente la conversazione riguardò un prestito di 700.000 lire che Anna Martirano avrebbe ottenuto dal cognato Giovanni Fenaroli dopo la morte del marito. La somma le sarebbe stata versata per saldare all'Inps il riscatto dell'appartamento acquistato dal marito di Anna, invece costei impiegò la cifra non già per sistemare il riscatto, bensì per comprare una macchina, quella «600» con cui si recò a divertirsi con scandalo di Maria, che la qualificò la «vedova allegra».

Il difensore afferma, poi, che non [illegible] testimonianza e nessuna notizia diretta su ciò che abbia fatto Maria Martirano fra le 23,24 (ora in cui parlò per telefono col marito, che l'aveva chiamata da Milano) e il mattino successivo, quando il suo corpo fu trovato esanime nelle tragiche circostanze che tutti sappiamo. L'avvocato soggiunge che l'ultima testimonianza è quella di una coinquilina di via Monaci, la signora Anna Guerrieri che, tornando a casa dal cine con la figlia poco dopo le 0,30, vide ancora accese le luci dell'appartamento Fenaroli.

A questo punto il difensore lamenta le molte lacune degli accertamenti istruttori e particolarmente della perizia necroscopica: tra l'altro, non si è indagato per sapere se il corpo della vittima sia stato trascinato in cucina, accertamento che sarebbe stato facile. Il patrono sostiene poi essere inammissibile la conclusione cui giunsero i periti settori, i quali affermarono che la morte avvenne fra le 23,30 del giorno dieci settembre e le 0,30 del giorno undici: invece la morte, a quanto hanno stabilito anche i consulenti di parte, avvenne sicuramente dopo le quattro del mattino.

L'avv. De Cataldo, per confutare la tesi del P. M., secondo il quale Maria Martirano sarebbe stata aggredita alle spalle, ricorre ad un'inconsueta dimostrazione che suscita molta curiosità nell'aula. Egli prega il fratello Pino, che gli siede accanto, di alzarsi in piedi e, agguantandolo per il collo, esclama: «Vedete, signori della Corte? Se la vittima fosse stata afferrata in questo modo, nel [illegible] sarebbero rimaste le tracce delle unghie».

Le leggere ferite trovate sul collo della vittima offrono al difensore la base per sostenere che la signora Fenaroli fu strozzata da un ragazzo.

Poco dopo, l'avv. De Cataldo accenna alla posizione, da lui definita sospetta, del nipote Lello (Raffaello, il figlio di Gaetano).

Esaurita la parte riguardante la perizia necroscopica, l'avvocato esclama: «E ora, per dimostrare l'infondatezza della istruttoria devo occuparmi degli alibi inoppugnabili [illegible] del Ghiani».

Ghiani (balzando in piedi) — Signor avvocato, per favore, non si occupi di me; badi ai fatti suoi.

Avv. De Cataldo — E' un punto della causa che debbo trattare.

Ghiani — Lei approfitta del fatto che in questo momento non sono presenti i miei difensori.

Di mano in mano che la trattazione del difensore di Giovanni Fenaroli si sviluppa, Ghiani manifesta nuovi, crescenti segni di insofferenza. Ora sbuffa: pare sul punto di scattare di nuovo. L'avv. De Cataldo se ne avvede e decide di abbandonare tutta la parte della sua arringa che si riferisce all'elettrotecnico. Passa così subito alla perorazione chiedendo alla Corte, e in particolar modo ai giudici popolari, di assolvere Giovanni Fenaroli, essendoci nel processo la documentazione della sua innocenza.

Fenaroli [illegible] in lacrime quando il suo difensore nell'invocare per l'ultima volta la assolutoria esclama: «Ridate la libertà a quest'uomo; consentitegli di tornare a portare fiori sulla tomba della moglie, la tomba che dal 28 novembre 1958, data dell'arresto, è ridotta a sterpi e rovi».

Lunedì mattina parlerà l'avvocato Cesare Degli Occhi in difesa di Carlo Inzolia.

Furio Fasolo

Il progetto che vieta la fecondazione artificiale

Roma, sabato sera.

E' stata distribuita alla Camera, la proposta di legge di iniziativa del presidente della commissione dell'Interno, onorevole Riccio, che vieta la inseminazione artificiale. Il disegno di legge afferma che la fecondazione artificiale costituisce una violazione palese delle leggi naturali e positive, che regolano l'origine della vita umana, un attentato all'istituto del matrimonio e apre una breccia nella saldezza della famiglia.

Tra le vittime vi è anche (per trenta milioni) l'ex-attrice Clara Calamai

Già accertato un passivo di 643 milioni nel crack dell'agente di cambio di Roma

Non si esclude che esso possa assumere proporzioni ancora maggiori - Alla prima istanza di fallimento presentata dalla Calamai altre ne sono seguite da parte di creditori che contemporaneamente hanno sporto denuncia per malversazione alla Procura della Repubblica - Il dott. Gastone Ajò, che era uno degli agenti di cambio più importanti e stimati della capitale, sta cercando disperatamente di fare fronte al grave dissesto svendendo tutte le sue proprietà

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Lo scandalo o meglio la eventualità di un clamoroso crack finanziario che ha travolto uno dei più stimati agenti di cambio di Roma, dott. Gastone Ajò, è stata già ampiamente assorbita in Borsa dove la notizia da tempo era di dominio pubblico. Tuttavia, questo non significa che le indagini della magistratura possano dare risultati sorprendenti. Per ora, il passivo accertato a carico del dott. Ajò è di 643 milioni, ma nessuno può prevedere se assumerà proporzioni maggiori anche se molti elementi lo lasciano supporre.

Che uno dei più importanti agenti di cambio della Borsa di Roma fosse in difficoltà, fu una informazione che prese a circolare un paio di mesi or sono. Poi, il dott. Ajò cessò di frequentare gli uffici a piazza Di Pietra e questa sua improvvisa assenza, dopo oltre trent'anni di attività, cominciò a destare dei sospetti.

Quasi contemporaneamente a dare concretezza all'allarme, ecco l'ex attrice Clara Calamai presentarsi in Tribunale, alla sezione fallimentare, per chiedere che l'agente di cambio venisse dichiarato fallito.

Quale fu il motivo che indusse la Calamai ad assumere tale iniziativa?

L'ex-attrice aveva dato ordine all'agente di cambio di acquistare alcuni titoli azionari, per un ammontare complessivo di circa trenta milioni, ma non riuscì ad ottenere che l'operazione andasse in porto.

Le vittime del dissesto, secondo quanto è dato sapere, sarebbero una cinquantina, fra cui, oltre a Clara Calamai, la vedova di Brusadelli, l'industriale tessile Carlo Bises, la signora Maria Luisa Casati, Maria e Marcello Piperno Modigliani e altri risparmiatori.

La situazione di Gastone Ajò, come è facile comprendere, cominciò a farsi pesante, terribilmente pesante. Anche perché il passo compiuto da Clara Calamai fu ben presto imitato da altri clienti, i quali protestarono in modo ancora più vivace; infatti, oltre che al giudice fallimentare, essi si rivolsero alla Procura della Repubblica denunciando l'agente di cambio per malversazione, un reato grave, per non dire gravissimo, che la legge punisce con un minimo di tre anni e con un massimo di otto anni di reclusione. E queste denunce, nello spazio di un mese, sono salite a cinque.

Il dott. Gastone Ajò appartiene ad una stimatissima famiglia romana che da mezzo secolo circa si interessa di affari di Borsa. Suo padre, Giulio, fu talmente apprezzato tra i suoi colleghi che nel 1925 venne eletto presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio di Roma. Del resto, anche Gastone Ajò ha sempre goduto di notevole stima e prova ne sia il fatto che egli aveva uno degli studi più importanti della capitale.

Ma quali sono le ragioni del dissesto cui Gastone Ajò sta cercando disperatamente di fare fronte, sia opponendosi, attraverso il suo legale avv. Ugo Mattioli, alle numerose istanze di fallimento presentate contro di lui, sia svendendo tutte le sue proprietà per tamponare le falle di una situazione che potrebbe diventare pericolosissima da un momento all'altro?

Molte sono le illazioni. La più attendibile è quella secondo la quale il dott. Ajò abbia finanziato una operazione economica con taluni noti imprenditori che poi, improvvisamente, sarebbero venuti meno ai loro impegni, con conseguenze disastrose per chi si era avventurato in una impresa infelice. A questo proposito si assicura, anzi, che il dott. Ajò avrebbe fatto conoscere al magistrato, chiamato ad indagare sulle istanze di fallimento, che, di fronte al passivo ammontante, per il momento, a 643 milioni di lire, egli può vantare un attivo non indifferente. Ma si tratta di un attivo costituito soltanto di crediti, e, purtroppo per lui, di crediti che, allo stato attuale, non possono essere saldati.

S. E.

L'ex-attrice Clara Calamai una delle vittime del «crack» (Tel. a «Stampa Sera»)

La morte del sen. Novelli appresa con dolore a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

La morte del senatore Novello Novelli, avvenuta a Nervi dove da alcuni anni risiedeva, ha destato profonda impressione in tutto il mondo agricolo, ed in particolare nel Vercellese, dove il senatore Novelli svolse gran parte della sua attività di pioniere della risicoltura. Aveva 86 anni, ma ricopriva ancora varie cariche, tra cui quella di presidente onorario dell'Ente nazionale risi.

Si può dire che il senatore Novelli è stato uno degli organizzatori della coltivazione del riso su basi scientifiche. Fu lui a fondare e dirigere per oltre quarant'anni la stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli: un organismo unico al mondo, dove convergono studiosi di fama per migliorare le proprie conoscenze sulla coltivazione del riso.

Quando il senatore Novelli iniziò la sua attività di studioso dei problemi della risicoltura, questa andava avanti, si può dire, in modo empirico: se c'erano dei risultati, ciò si doveva unicamente alla tenacia, alla volontà e alla capacità degli agricoltori. Il Vercellese era considerato una zona paludosa, senza prospettive di sviluppo. Il senatore Novelli intuì — insieme ad altri coraggiosi — la possibilità di dare alle colture risicole un loro preciso indirizzo e quindi di far rifiorire decisamente tutta la zona. Per giungere a ciò, era necessario un organismo di studiosi, e a questo si provvide con la «stazione sperimentale di risicoltura», nata precisamente nel 1908 grazie anche all'intervento generoso di vari enti e successivamente del governo.

Franco Pucci non tollera Nando Pucci

Il noto imitatore si è rivolto al magistrato perché tolga al genero di Mussolini, Giuseppe Negri, il diritto a chiamarsi con un nome d'arte troppo simile al suo

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«Da venticinque anni sono attore, autore, imitatore e presentatore e la mia attività è soprattutto nota alla radio. Non posso consentire che qualcuno utilizzi un nome e meglio un cognome che si è affermato con me» sostiene Franco Pucci ed oggi ha trascinato davanti al giudice del Tribunale civile di Roma il genero di Mussolini, Giuseppe Negri, il quale da alcuni anni ha assunto il nome d'arte con cui è conosciuto: Nando Pucci.

Non è la prima volta che Franco Pucci, quello autentico, ha reagito alla invadenza del giovane attore che egli giudica un suo concorrente. Ma sinora con [illegible] anni scarsissimo successo. «Nel giugno 1960 — ha fatto presente al magistrato Franco Pucci — venni a sapere che la figlia di Mussolini, Anna Maria, avrebbe sposato un giovanotto di Mortara il quale si faceva chiamare Nando Pucci giacché aspirava ad entrare nel mondo dello spettacolo ed era, come dissero i giornalisti, un bravo imitatore e già aveva preso pratica col microfono annunciando per le vie di Mortara spettacoli e partite di calcio. Era logico che questo avrebbe costituito una sicura fonte di equivoci a tutto vantaggio del Negri e con grave pregiudizio mio, che ho avuto il riconoscimento ufficiale del pregio della mia attività artistica ottenendo il primo "Microfono d'argento" nel 1951».

La reazione si concretò nel luglio 1961 in un atto di diffida con il quale Franco Pucci, noto per la sua parodia del «Convegno dei cinque», per le sue partecipazioni alle riviste radiofoniche «La bisarca», «Briscola», «Rosso e nero» (alle quali poi si aggiunsero più tardi «Ammazzacaffè» e il «Signore delle 13») intimò al genero di Mussolini di non usare più il nome d'arte che s'era scelto. «Lo avvertii — ha ricordato Franco Pucci al magistrato — che lo avrei ritenuto altrimenti responsabile di tutti i danni nei miei confronti». Ma la situazione non mutò.

L'episodio che ha indotto Franco Pucci ad assumere un atteggiamento ancora più energico nei confronti del suo concorrente è stato quello di cui si è parlato a lungo in questi ultimi mesi. Nando Pucci, ovvero Giuseppe Negri, si è esibito per molte sere in uno dei più noti *night clubs* di Roma, in via Veneto, e di queste esibizioni è stata fatta ampia pubblicità nei manifesti murali. Non solo: ma la esibizione di Nando Pucci assunse maggiore notorietà in quanto si insinuò da qualcuno che il giovanotto fosse troppo galante con la sua partner, la bellissima Anna Ranalli, già miss Europa, al punto da suscitare la gelosia della moglie Anna Maria Mussolini.

Franco Pucci si è ora rivolto al magistrato perché il genero di Mussolini [illegible] dall'usare il nome d'arte Nando Pucci e sia condannato a risarcire i danni che gli avrebbe arrecato, portando quel nome.

S. S.

L'attore Franco Pucci

Nando Pucci in una foto con la moglie Anna Maria

Padre e figlio morti in un crollo a Cerignola

Bari, sabato sera.

A Cerignola è crollato improvvisamente un fabbricato in cemento, causando la morte del contadino Michele Lops, di trentaquattro anni, e del figlioletto Savino, di soli cinque mesi. Il sinistro si è verificato in una casa di campagna all'estrema periferia del paese con sottostante cantina: in seguito al crollo la moglie del Lops, Vincenza Moreo, è pure precipitata rimanendo sotterrata dalle macerie, ma al sopraggiungere dei soccorritori era ancora viva ed è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni. Pare che il crollo sia stato causato da infiltrazioni d'acqua piovana, abbondantemente caduta negli ultimi giorni.

L'ex spia russa Anatoli Dolnystin passò agli alleati nel gennaio del '62

Si rifugiò nell'ambasciata americana d'un paese comunista europeo - Di qui raggiunse gli Stati Uniti - Dopo lunghi, minuziosi interrogatori ha ottenuto di stabilirsi in Inghilterra - Ora vive con falsa identità in una città di cui non viene rivelato il nome, sorvegliato da due poliziotti

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La vita di Anatoli Dolnystin, l'agente del servizio di spionaggio sovietico che ha ottenuto asilo politico in Inghilterra, è in pericolo. L'M.I.5 (Military intelligence five) britannico ritiene che i suoi ex compagni siano sulle sue tracce e vogliano ucciderlo per vendicarsi del suo tradimento. Stabilitosi in Inghilterra un anno fa, Dolnystin non aveva cambiato la sua identità. L'M.I.5 ha deciso oggi di dargli un nuovo nome ed un nuovo impiego, e di mandarlo in un'altra città: per qualche settimana uno o due poliziotti lo sorveglieranno, riferendo i movimenti di tutti gli individui sospetti.

L'M.I.5 aveva cercato di nascondere fino all'ultimo la defezione di Dolnystin dalla Russia all'Occidente e la parte da lui recitata nella cattura di parecchie spie sovietiche in Europa negli ultimi mesi. Quando l'altro ieri è trapelata la notizia, l'M.I.5 compì un estremo tentativo per tener nascosto il nome di Dolnystin. Purtroppo non c'è riuscita ed il servizio di spionaggio sovietico sa ora in quale Paese cercare il suo ex agente. Contrariamente a quanto si era detto, però, Dolnystin ha già fornito agli americani ed agli inglesi tutte le informazioni possibili. Sebbene non occupasse nel sistema di spionaggio sovietico quella carica importante che i giornali gli hanno attribuito, ha messo tuttavia la C.I.A. (servizio di controspionaggio americano) e l'M.I.5 nelle condizioni di sventare non poche trame nemiche. La scoperta di cinque cellule sovietiche annunciata nei mesi passati in Germania fu, per esempio, dovuta a lui. La denuncia di Philby come terzo uomo nel caso Burgess e Maclean del '51 fu parimenti «ispirata» da lui.

Dolnystin non era venuto a contatto con tutte le spie sovietiche suoi colleghi, ma ne conosceva indirettamente il maggior numero. I servizi di controspionaggio occidentali hanno tratto, insomma, enorme giovamento dalla sua defezione: si dice che i sovietici stiano ancora stentando a riprendersi dallo scacco e abbiano dovuto cambiare le loro reti di comunicazione.

Era da una decina d'anni, da quando Petrov cercò drammaticamente scampo in Australia, che una spia sovietica non passava all'occidente. Quale pericolo egli abbia corso lo conferma indirettamente il comportamento del controspionaggio americano e del controspionaggio britannico. Dolnystin si rifugiò nell'ambasciata americana di un Paese comunista europeo all'inizio del '62. Fu portato quasi subito negli Stati Uniti e per sei mesi sottoposto quotidianamente a sfibranti interrogatori.

Quando gli americani si convinsero che egli voleva effettivamente vivere in occidente, gli permisero di chiedere asilo politico in Inghilterra. Dolnystin venne a Londra, percorse un analogo calvario con l'M.I.5 e poté finalmente iniziare una nuova vita. Scelse l'Inghilterra perché in Inghilterra già aveva vissuto per parecchi mesi nel '51. Era allora un addetto all'ambasciata sovietica di Londra: non fu mai specificato a che cosa fosse addetto, secondo una tattica usata di solito dai russi per le loro spie.

Abitava nell'aristocratico quartiere di Kensington, aveva molti amici ed era ritenuto uomo inoffensivo e di piacevole compagnia. Ha infatti l'aspetto del discreto funzionario di mezza età, dell'uomo dedito a una modesta carriera. A Kensington ricordano che, partendo, disse di essere stato richiamato a Mosca. Veniva invece semplicemente spostato ad altra ambasciata, in uno dei Paesi satelliti: forse, i suoi superiori si erano accorti delle sue simpatie occidentali.

Dal momento in cui lo accolsero ad oggi, né il servizio di controspionaggio americano, né il servizio di controspionaggio britannico hanno lasciato trapelare la sua permanenza in Inghilterra, per evitargli appunto rappresaglie, ben sapendo che altrimenti l'avrebbe atteso la morte.

La indiscrezione dell'altro ieri sembra sia venuta dagli ambienti politici e diplomatici inglesi. Mancano per ora particolari esaurienti sulla vita privata di Anatoli Dolnystin e sui suoi movimenti prima del '50. Non pare comunque che egli facesse il doppio gioco a favore degli occidentali e che si sia deciso al gran passo per timore di essere scoperto.

La sua defezione, maturata nel giro di pochi mesi, costituisce una grossa vittoria per gli americani e per gli inglesi nella guerra ideologica in corso con l'Unione Sovietica ed anche da un punto di vista pubblicitario.

L. a.

I disordini razziali

Imposta a Cambridge una legge marziale

CAMBRIDGE, sabato sera.

Reparti della Guardia nazionale hanno fatto ieri sera il loro ingresso a Cambridge, imponendo nella cittadina — teatro ieri l'altro di violenti scontri razziali — una versione moderata di legge marziale.

Una dimostrazione organizzata dai negri contro le disposizioni delle autorità si è sciolta pacificamente dietro invito del comandante della Guardia nazionale, generale George M. Gelston, che si è presentato disarmato dinanzi ad un corteo di 200 negri.

A Washington, il governatore del Mississippi Ross Barnett, ha dichiarato che se la legislazione sui diritti civili proposta dal governo Kennedy sarà messa in vigore, questo significherà la fine del Governo costituzionale in America e provocherà «violenze razziali di ampiezza inimmaginabile».

A Roxman, nella Carolina del Nord, montanari armati hanno incendiato una palestra e sparato dai finestrini di un autobus contro un campeggio estivo, nel quale si diceva fossero avvenuti episodi di nudismo e integrazione razziale. Non si lamentano feriti gravi, ma il campeggio si sposterà nello Stato del New Jersey.

A Danville, in Virginia, la polizia ha arrestato 18 dimostranti negri. Novantatrè dimostranti sono stati arrestati a Savannah, nella Georgia, in seguito a violenti scontri nei quali due negri sono stati feriti da colpi di arma da fuoco.

Passo diplomatico polacco per il pilota disertore

WASHINGTON, sabato sera.

L'ambasciata polacca a Washington ha chiesto al Governo americano che venga rinviato in Polonia il maggiore pilota Richard Obacz, fuggito mercoledì a Berlino-Ovest con i propri familiari a bordo di un piccolo aereo. La Polonia ha chiesto anche la restituzione del velivolo.

I polacchi affermano che gli Stati Uniti non possono concedere allo Obacz l'asilo politico, in quanto il fuggitivo, oltre ad essere un disertore, è anche accusato di contrabbando d'oro, e quindi autore d'un reato comune.

Il Dipartimento di Stato americano ha risposto che il caso di Obacz è ancora allo studio. In precedenza, in via non ufficiale, gli americani avevano lasciato capire che il polacco avrebbe ottenuto l'asilo politico richiesto.

Ha compiuto cento anni l'egittologa Margaret Murray

LONDRA, sabato sera.

La dottoressa Margaret Murray, nota egittologa ed esperta in stregoneria, compie oggi cento anni.

L'anniversario verrà celebrato con un party che suoi amici daranno in suo onore.

IL CELEBRE CANTANTE ARRESTATO AD AIX-EN-PROVENCE

Trenet: "Mi accusano per diffamarmi e ricattarmi,,

Lo scandalo, tuttavia, non stupisce chi conosce da vicino il popolare personaggio - Sono note le feste licenziose che egli dava nella sua villa alla periferia di Aix - I suoi compagni di «divertimenti» sono tutti ragazzi d'età superiore ai diciott'anni

Nostro servizio particolare

Aix-en-Provence, sabato sera.

La bella proprietà «Les Esprits» che il famoso cantante Charles Trenet possiede a Galice, alla periferia di Aix-en-Provence, ha le imposte chiuse. Il «fou chantant», che vi trascorre frequenti fine di settimana, e viene a riposare fra una «tournée» e l'altra, è stato arrestato. La notizia, volando sui fili telegrafici, ha stupito soltanto chi non lo conosceva da vicino.

Trenet dava nella sua villa frequenti ricevimenti, o meglio riuniva molti amici, anche giovani (mai però sotto i diciotto anni) che egli conosceva o che gli venivano presentati da un suo segretario venticinquenne, Roger Derlin. Suonavano, cantavano, bevevano tutti insieme, e finivano le serate come è facile immaginare.

In seguito ad una lagnanza di genitori, la polizia ha aperto un'inchiesta. Il giudice istruttore Delmas ha convocato il cantante ed in seguito all'interrogatorio approfondito lo ha dichiarato in arresto, accusandolo di offese al costume su minori, dei quali, data la loro età, vengono taciute le generalità. Poiché questi sono di età superiore ai diciott'anni, la condanna prevista dalla legge sarà assai meno severa di quanto non sarebbe se i giovani fossero d'età inferiore.

Pochi giorni fa Charles Trenet aveva incontrato a St. Tropez il regista Claude Chabrol che gli aveva affidato una parte nel suo prossimo film.

Trenet, naturalmente, nega ogni addebito e parla di ricatto e diffamazione. Egli ha incaricato il proprio legale, avv. Delmas, del foro di Aix, di annullare i suoi impegni, ignorando quanti giorni dovrà restare in carcere. Egli avrebbe dovuto tenere un recital domani a Deauville e, come d'uso, essendo il 14 luglio, iniziare la serata con il canto della Marsigliese.

Pochi giorni fa il suo pianista è stato assalito e depredato di 20 mila franchi a Nizza dopo lo spettacolo del cantante al Théâtre de Verdure.

m. r.

Il celebre chansonnier parigino Charles Trenet arrestato ieri (Telefoto)

Coinvolti nello scandalo anche alcuni quattordicenni?

Parigi, sabato sera.

L'arresto di Charles Trenet, con le gravi accuse nei suoi confronti, non ha sorpreso gli ambienti di Aix-en-Provence, dove moltissime persone erano al corrente delle tristi abitudini del cantante, e dove la sua amicizia con Robert Derlin era di dominio pubblico. L'opinione pubblica non è rimasta scossa ed i commenti sono quelli che seguono: «L'arresto doveva giungere, era una storia vergognosa, ed è un bene che sia finita».

Nonostante gli inquirenti mantengano il più assoluto riserbo sulla spinosa faccenda, è stato possibile sapere che già da diversi giorni la polizia teneva d'occhio la tenuta di Charles Trenet, «Les Esprits», dove avvenivano i convegni fra il cantante, il suo amico ed i ragazzi, alcuni dei quali giovanissimi, sembra addirittura, di 14-15 anni.

La villa Les Esprits non è molto lontana da Aix-en-Provence, in un luogo appartato. Era stata sottoposta a continua sorveglianza per ordine del giudice istruttore Delmas, il quale ieri, avendo ormai in mano numerose prove, ha proceduto all'arresto di Charles Trenet che è stato lungamente interrogato. Da notizie trapelate dagli ambienti della polizia sembra che il giovane protetto del cantante, Robert Derlin, avesse il compito di «reclutare» i giovani per i trattenimenti che si svolgevano nella proprietà di Trenet.

In questi ultimi tempi il via vai dei minorenni nella casa del cantante si era fatto sempre più frequente; in poco meno di quattro giorni erano stati notati entrare nella villa Les Esprits una decina di ragazzi, tutti dai quattordici ai diciotto anni. Queste visite, che avvenivano quasi sempre nel tardo pomeriggio, avevano fatto decidere il giudice istruttore Delmas ad agire.

Così ieri pomeriggio alcuni ispettori della brigata di polizia si sono recati da Charles Trenet e l'hanno portato poi ad Aix-en-Provence dove è stato lungamente interrogato e messo a confronto con alcuni testimoni. Dopo l'interrogatorio, durato oltre due ore, Trenet è stato accusato di atti immorali contro quattro minorenni e quindi trasferito al locale carcere dove è stato pure tradotto Robert Derlin.

Così ha deciso il prefetto di Savona

Chiusa fra 10 giorni la colonia di Albisola

Anche se l'arresto dei due direttori ha fatto sparire ogni pericolo, è stato ritenuto più opportuno annullare i turni successivi - Il processo in autunno a Savona

Dal nostro corrispondente

Savona, sabato sera.

La colonia [illegible] «Casa del sole» di Albisola Mare chiuderà i battenti fra dieci giorni, al termine di quello che doveva essere il primo turno di questa stagione. Così, dopo tante traversie, cesserà di funzionare una colonia che, gestita e diretta da un insegnante che sembrava l'incarnazione del perfetto educatore moderno, è balzata purtroppo alla ribalta della cronaca per le turpi nefandezze compiute nei confronti di innocenti proprio dall'insospettato gestore e direttore, Carlo Tosetti, di 43 anni, e dal suo giovane vice-direttore Gianpiero Viganò, di 23 anni, entrambi residenti a Treviglio.

La decisione è stata presa ieri dal prefetto di Savona, dopo avere vagliato ulteriormente la situazione e le conseguenze dei gravi episodi. E' certo comunque che se anche non fosse stato adottato un provvedimento del genere, molti dei bimbi già iscritti ai turni successivi sarebbero stati trattenuti a casa dalle loro famiglie. Il male, è vero, è stato sradicato, ma tuttavia sulla «Casa del sole» sarebbe pesato pur sempre l'antipatico sospetto dello scandalo. Il prefetto di Savona ha poi proceduto alla nomina di un controllore nella persona del dirigente dell'ufficio amministrazione aiuti internazionali, dott. Ercole Luciano, mentre il medico provinciale ha inviato nella colonia una assistente sanitaria. La parte amministrativa, trattandosi di un organismo privato, è stata invece assunta da un cognato del Tosetti. Inoltre da Bergamo è giunto un sacerdote per l'assistenza religiosa.

Le indagini della polizia si avviano frattanto a conclusione. Sono ancora in corso accertamenti marginali e poi verrà inviato alla Procura della Repubblica un completo rapporto sulla turpe vicenda: se ne riparlerà probabilmente nel prossimo autunno dinanzi al Tribunale di Savona.

n. s.

Due morti carbonizzati in un incidente a Latina

LATINA, sabato sera.

Due persone sono morte carbonizzate e due autocarri sono stati distrutti dalle fiamme in un incidente stradale, avvenuto stamane, all'alba, al km. 80 della Ferrovia di Terracina, in località Frasso. Sino a questo momento si ignorano i nomi delle vittime che viaggiavano a bordo del «682» targato Napoli 213723 che procedeva verso Roma con un carico di farina.

Nell'incidente oltre ai due morti si lamentano quattro feriti che si trovavano a bordo di un «Leoncino» targato Caserta che sono stati trasportati all'ospedale di Latina. Sul posto si sono recati i Vigili del Fuoco che hanno provveduto ad estrarre le due vittime dalle lamiere contorte. Il traffico è bloccato. Si suppone che il «682» carico di farina intendesse effettuare un sorpasso quando si è scontrato con il «Leoncino».

Il "cantautore,, afferma che non voleva uccidersi

Paoli migliora e polemizza: "E' stata soltanto una disgrazia,,

Violenta reazione quando, al risveglio, i congiunti gli hanno domandato, con discrezione, come era avvenuto l'incidente - Difficili le indagini - L'intervento per l'estrazione del proiettile nella cavità toracica rimandato di qualche giorno

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Decine e decine di telegrammi si ammucchiano nella bianca cameretta dell'astanteria di San Martino dove è ricoverato da giovedì sera il cantante Gino Paoli: li hanno spediti molti suoi colleghi (Umberto Bindi invece è venuto di persona, ieri pomeriggio, all'ospedale) e i fans più accaniti. Paoli ha voluto che glieli ammucchiassero sul comodino, a dimostrazione che la sua popolarità non è affatto scemata (e ne aveva del resto avuto prova clamorosa al recente «Cantagiro») e che, perciò, egli non aveva motivo alcuno di uccidersi. Una disgrazia, ecco, una vera e propria disgrazia.

Le condizioni di salute sono stazionarie, cioè restano gravi, senza che per il momento i medici possano fare qualcosa. Il piccolo proiettile della pistola-gingillo, la «Derringer» a canne sovrapposte, si è fermato contro il muscolo cardiaco e gli esami stratigrafici hanno sconsigliato il chirurgo dall'intervenire immediatamente. «Dovrò operarlo fra qualche giorno, verso la metà della settimana ventura» ha dichiarato ieri sera il prof. Prussia, aggiungendo che il cantante si va lentamente rimettendo in forze dopo la grave depressione.

Gino Paoli ha ripreso infatti piena conoscenza soltanto nel tardo pomeriggio di ieri. Si è trovato accanto la moglie, i genitori accorsi da Monfalcone, il fratello laureando in fisica ed anche i suoceri venuti dalla Toscana. La prima reazione è stata piuttosto vivace, ed è esplosa quando i congiunti gli hanno chiesto, con circospezione, come fosse successo l'incidente. Il «cantautore» ha detto di essersi ferito accidentalmente, mentre rigirava fra le dita la piccola pistola, e poi ha gridato la sua intenzione di querelare i giornali che sostengono il contrario. Poi si è calmato ed ha conversato quietamente con i genitori, i suoceri e la moglie che si sono dati il turno tutta la notte al suo capezzale. Quando è rimasto solo con la madre ha avuto anche un momento di buon umore e le ha canticchiato la sua ultima composizione Ho incontrato mia madre, ancora in attesa di incisione.

Le indagini della polizia e dei carabinieri non hanno finora chiarito il mistero che circonda il ferimento. Il cantante sostiene recisamente la tesi della disgrazia. Aveva ritrovato dopo due mesi la piccola pistola e la riteneva scarica. Si è messo a giocare sul letto e improvvisamente è partito il colpo che l'ha ferito. La tesi dell'incidente fortuito parrebbe convalidata da almeno due circostanze: prima di tutto dal fatto che il cantante attraversa un momento di buona popolarità ed è una «vedette» della Rai: della sua ultima canzone, Sapore di sale, appena lanciata sul mercato, si sono già venduti diecimila dischi; secondo, che l'arma appare quasi inidonea ad un tentativo di suicidio, per la scarsa forza di penetrazione del proiettile.

Ma sussistono altri elementi che contrastano l'ipotesi della disgrazia. I colpi esplosi sono stati due, distanziati di qualche secondo. La studente Giovanni Delle Piane, che si trovava in casa dei Paoli, ha riferito di avere avvertito un primo sparo, soffocato, come lontano, mentre era in cucina. Non vi fece gran caso. Qualche istante dopo, invece, una seconda esplosione lo fece accorrere allarmato nella camera del musicista. E la polizia ha scovato il secondo proiettile infisso nel materasso.

Quando Gino Paoli era già sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale ha mormorato due frasi: «Mi sono sparato», che si può adattare ad entrambe le ipotesi in esame, e «Lascio i miei vestiti ad Arnaldo e tutto il resto a mia moglie». Detto per inciso che l'amico segnalato nel testamento orale è un attore del «Teatro Duse», Arnaldo Bagnasco, attualmente in tournée in Olanda, resta il fatto di queste volontà testamentarie che potrebbero indicare una ricerca volontaria della morte, anche se ieri, dopo avere ripreso piena conoscenza, ha confessato di avere provato «tanta paura».

Sul movente eventuale del tentato suicidio le indagini sono assai difficili, anche se potrebbero non mancare alcune ragioni psicologiche sufficienti a spiegarlo. Gino Paoli era apparso molto provato dall'incidente stradale occorsogli tempo addietro e nel quale era rimasto ucciso un suo carissimo amico, un chitarrista italo-olandese, Victor Van der Faber. Il cantante era inoltre giunto a casa da due giorni molto provato dalla fatica del «Cantagiro» e si apprestava ad una tournée in Francia. Era stanchissimo e nervoso. Ha avuto un alterco violentissimo con la moglie, stanca — si dice — delle troppe avventure galanti del marito, il cui nome fu già associato a quello di Ornella Vanoni ed ora a quello di Stefania Sandrelli.

In queste ore drammatiche i rancori sono ingloriosamente scomparsi e Anna Maria Fabbri nega di avere minacciato al marito la separazione, ma i vicini di casa confermano l'alterco, dopo il quale il cantante vuotò un'intera bottiglia di grappa di mele e ingoiò mezzo tubetto di barbiturici. E la polizia ha rinvenuto nell'abitazione i famosi occhiali neri per terra, in cucina, spezzati.

Gino Paoli ha passato la notte tranquillo, assistito dalla madre e dalla moglie: stamane il prof. Prussia ha confermato il miglioramento, ripetendo che dell'intervento si parlerà solo fra qualche giorno.

Nella tarda serata di ieri si è appreso che egli ha firmato una dichiarazione per un periodico di canzoni, nella quale smentisce di aver tentato il suicidio e spiega le ragioni dell'incidente. La dichiarazione, dettata dal cantante al suo procuratore Garraroni, dice fra l'altro: «Non ho cercato di uccidermi; ero soltanto molto stanco. Ieri faceva un caldo d'inferno, mi girava la testa ed avevo i nervi a pezzi. Prendevo vari oggetti che erano nella stanza fra cui la pistola che si trovava in un cassetto e che è un giocattolo più che un'arma. Non è con quella che un uomo vuol farsi del male. L'ho fatta roteare come fanno i cow-boys: non sapevo che era carica, forse non sapevo nemmeno che era una pistola. E' partito un colpo; per istinto, ho fatto uno scatto ed ho afferrato l'arma che stava cadendo sul pavimento; non ricordo più nulla».

n. b.

La pistola con la quale il cantautore Paoli rimase ferito gravemente (Telef.)

Gino Paoli nell'ospedale San Martino di Genova

Il cantautore Alberto Bindi mentre si reca a visitare in clinica Gino Paoli

Per colpa di entrambi

Decisa la separazione dell'avv. Luzzati e della moglie

Milano, sabato sera.

Alla prima sezione del Tribunale civile si è conclusa ieri una lunga vertenza giudiziaria che ha visto di fronte l'avvocato prof. Mario Luzzati e sua moglie, Margherita Migliasso. La sentenza, depositata dal Tribunale, ha sancito la separazione dei due coniugi dopo aver accertato la colpa di entrambi nel fallimento del matrimonio.

Il prof. Luzzati, che è notissimo come «avvocato dei divorzi», per avere curato le separazioni legali di alcuni celebri personaggi del mondo del cinema e del teatro, si sposò a Torino con Margherita Migliasso nel 1934. Il matrimonio però fin dai primi tempi, nonostante la nascita di un bimbo, risultò infelice: fra i due coniugi, infatti, nascevano continui contrasti e incomprensioni che sfociavano spesso in violenti litigi.

L'unione fra l'avvocato Luzzati e la moglie si trascinò per molti anni con alti e bassi, fino a quando il professionista milanese chiese al Tribunale la separazione legale, accusando la moglie di comportamento contrario alla morale corrente.

In particolare il prof. Luzzati accusava la moglie di avere una relazione sentimentale con un capitano di Marina. La signora Migliasso, da parte sua, conclusosi nel nulla il tentativo della parte civile per una riconciliazione dei due coniugi, passò decisamente all'attacco, chiedendo al Tribunale di attribuire al marito la responsabilità del fallimento del matrimonio.

L'istruttoria ha accertato la colpa di entrambi i coniugi e quindi ieri mattina la lunga vertenza si è conclusa. Il presidente del Tribunale, accogliendo la conclusione del P. M. ha sancito la separazione per colpa di entrambi. Margherita Migliasso non potrà più usare il cognome del marito e dovrà lasciare l'appartamento del prof. Luzzati, che ella occupa a Santa Margherita Ligure. L'avvocato dei divorzi, invece, dovrà versare alla moglie un assegno mensile di 150 mila lire per gli alimenti.

Ha aggredito un sindaco

Avellino, sabato sera.

I carabinieri di Roccabascerana proseguono le indagini per rintracciare l'insegnante elementare Ernesto De Pietro, di 38 anni, che ieri per motivi ancora non accertati colpì alla testa con una spranga di legno il sindaco del paese, prof. Carlo Pianiadoti. Le condizioni del sindaco, ricoverato in una clinica del posto, permangono stazionarie.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Cielo parzialmente sereno nelle Riviere

Intenso il traffico stradale - Tende-infermeria della Croce Rossa per il pronto soccorso sulle autostrade Savona-Genova e Savona-Ceva - Tempo incerto su parte del Piemonte

Genova, sabato sera.

Immutata la situazione meteorologica sulla regione ligure: tempo quasi stazionario con cielo sereno alternato ad annuvolamenti cumuliformi piuttosto [illegible] in movimento, la foschia riduce la visibilità a 4-10 km. lungo la costa, venti variabili mantengono una situazione fluida, pressione costante, mare leggermente mosso o mosso. Le previsioni per le prossime ventiquattr'ore sono per situazione ancora stazionaria con accenni a ulteriore miglioramento, cielo da molto a poco nuvoloso e aumento della visibilità. A Genova 27°, Passo dei Giovi 18, S. Margherita e Rapallo 23, Camogli e Nervi 24, Varazze ed Arenzano 21, Sanremo 22, Albenga 12.

Savona, sabato sera.

Nella Riviera di Ponente il tempo non si è ancora ristabilito: il cielo è parzialmente coperto e il mare leggermente mosso. Il traffico si è fatto comunque intenso fin da ieri sera e si intensificherà nel corso della giornata. Da stamane è entrato in funzione il servizio di emergenza di pronto soccorso stradale, istituito dalla Croce Rossa Italiana sulle due autostrade Savona-Genova e Savona-Ceva. Sono state erette tende-infermeria dirette da personale sanitario e convenientemente attrezzate. Il Genio militare ha disposto i collegamenti telefonici con i vari caselli delle autostrade per rendere tempestive le segnalazioni di eventuali incidenti stradali. Il personale sanitario presso le tende-infermeria sarà a disposizione degli automobilisti e dei turisti in transito che necessitassero di assistenza medica.

Varazze, sabato sera.

Le condizioni meteorologiche sono peggiorate questa mattina con un vento teso da scirocco accompagnato da piovaschi molto intensi. Il mare è leggermente ingrossato. Le diverse migliaia di bagnanti sono costretti a passare il tempo in albergo o al bar. Di sole, per ora, non se ne parla. Alle ore 11 il termometro registrava 20 gradi.

Ovada, sabato sera.

Improvvisamente, dopo un inizio di mattinata sereno, alle 9,45 si è abbattuto un forte temporale. La violenza della pioggia ha ostacolato il settimanale mercato di merci e bestiame di Ovada e reso difficile il traffico su tutte le arterie.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese e nelle vallate dello Scrivia e del Borbera stamane il cielo era sereno e il sole caldo. Alle 8 il termometro segnava 19 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Un pallido sole è spuntato nella zona di Alessandria, ove ieri sera si sono avute nuovamente formazioni temporalesche. La temperatura si è alquanto mitigata. Il termometro, infatti, ieri non ha superato i 29 gradi e mezzo e stamane registrava 23 gradi.

Asti, sabato sera.

Il cielo è nuvoloso; alle 8 la temperatura era di 20 gradi.

Cuneo, sabato sera.

Il cielo minaccia pioggia da un momento all'altro. Alle otto: 19°.

Mondovì, sabato sera.

Forte vento stamane con cielo minaccioso. Il termometro segnava 24°. A Frabosa Soprana aria frizzante, cielo coperto e 21°.

Giaveno, sabato sera.

Dalle 6,30 piove a dirotto su tutta la val Sangone e la precipitazione, pur a carattere non temporalesco, ha ridotto in breve le strade in torrenti impetuosi. Il mercato settimanale del sabato non ha potuto aver luogo con grave danno dei montanari scesi a valle nelle primissime ore del mattino col consueto carico di prodotti agricoli e caseari.

Aosta, sabato sera.

Oggi il cielo è coperto su quasi tutta la Valle d'Aosta. E' la prima volta, dal 1° luglio, che regna il maltempo. La temperatura si mantiene sui 10 gradi a Cervinia; 18 a Courmayeur, 25 ad Aosta, 26 a Saint Vincent.

Vercelli, sabato sera.

Cielo nuvoloso con minaccia di pioggia, nel Vercellese. La temperatura alle 7 di stamane era di 23 gradi.

Varallo, sabato sera.

Da stanotte in Valsesia piove a dirotto. La temperatura è diminuita sensibilmente: alle 6 il termometro segnava 15°. Sul massiccio del Rosa imperversa una violenta bufera.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani sera a Vinovo si corre per il titolo italiano

Il duello Behave - Firestar all'ippodromo torinese del trotto

Il G. P. Società Campo di Mirafiori ha una dotazione di 4 milioni - Altre sette corse in programma Anche stasera riunione di trotto - I «gentlemen» nella prova di centro: favorito è Romantique

L'ippodromo di Vinovo ospita domani sera una delle prove del campionato nazionale; saranno di scena i migliori cavalli importati

Fra stasera e domani sera — sempre con inizio alle 21 — saranno complessivamente disputate sulla pista torinese sedici corse in cui si presenteranno in totale 108 cavalli. Sebbene ridotto a quattro soli concorrenti, il Gran Premio Società Campo di Mirafiori (L. 4.000.000, m. 2100), prova torinese del campionato di trotto, annuncia un confronto estremamente incerto fra Firestar e Behave. Ambedue hanno le carte in regola per aspirare al successo, anche se Behave è avvantaggiato dall'aiuto che potrà ricevere da una «spalla» della classe e della qualità di Brogue Hanover. Insomma, una prova bellissima, che non mancherà di richiamare gran pubblico all'ippodromo della Turretta. Saranno alla partenza: Manipur (2100 G. Nogara), Firestar (2120 G. Ossani), Brogue Hanover (2120 R. Misceroni), Behave (2120 S. Brighenti). La corsa è la quinta del programma della serata e la sua disputa è prevista per le 22,30.

Altre sette gare completano la riunione: «duplice accoppiata» sulle due divisioni del Premio Stipel. Partenti e favoriti:

Premio Sala Viscosa (gentlemen: L. 350.000): a m. 2080: Intrigante, Uebi, Pierrot, Faledro, Erotico, Puccini; favoriti: Intrigante-Uebi.

Premio Grat (L. 420.000): a m. 1600: Halva, Quintoscola, Manyka, Spriano, Pachi, Falqa, Tessalo, Chiffolotto; favoriti: Spriano-Halva.

Premio Rio (L. [illegible]): a m. 2100: Falloppio; a m. [illegible]: Desaix, Romantique, Tatuio, Occidente; favoriti: Occidente - Romantique.

Premio Sip (corsa Totip, L. 315.000): a m. 1600: Gollma, Epoque, Cimiaum, Lovello, Furni; a m. 1620: Curiosina, Strona, Gibeppe, Cremlino; favoriti: Strona-Curiosina.

Premio Stipel, I divisione (L. 240.000): a m. 1640: Serpentino, Danandabri, Molière, Turbina, Roscone; a m. 1660: Ente, Lohengrin, Draghignazzo; favoriti: Draghignazzo - Roscone.

Premio Michelin (L. 500 mila): a m. 2100: Assuero, Ogaden, Loveno, Urubù, William; favoriti: Urubù - William.

Premio Stipel, II divisione (L. 240.000): a m. 1640: Nomisma, Ragnatela, Baracano, Biban, Tirteo, Pasquale, Deonis, Velario; a m. 1660: Zivago; favoriti: Deonis - Velario.

Anche stasera il programma si annuncia vario ed interessante con i «gentlemen» nella prova di centro, il Premio Chivasso (L. 500 mila), che vedrà a confronto: Faledro (2100 A. Jametti), Tatuio (2100 S. Revelli), Galea (2100 E. Delleplane), Romantique (2120 G. F. Pullè), Desaix (2120 L. Negri). Romantique ha mostrato recentemente di attraversare un momento di condizione assai brillante e, pur incontrando buoni avversari, in particolare Desaix e Tatuio (fra i quali la scelta non è facile), dovrebbe ancora riuscire ad imporsi.

La «duplice accoppiata» è stasera particolarmente impegnativa, in quanto in ambedue le gare prescelte (premi Gassino e Rondissone) sarà necessario indicare l'ordine esatto d'arrivo. Partenti e favoriti della riunione:

Premio Verolengo (L. 357 mila 500): a m. 1600: Ivor, Gran Malese, Plinius, Grenoble; a m. 1620: Falloppio; indichiamo: Falloppio-Plinius.

Premio Brandizzo, 1ª divisione (L. 240.000): a m. 2080: Gran Malese; a m. 2100: Serpentino, Cinabro, Ragnatela, Ingenua, Scarmigliona; indichiamo: Gran Malese-Ingenua.

Premio Cigliano (L. 350 mila): a m. 1600: Samara, Intrigante, Ogaden; a m. 1620: Decano, Gange, Assuero; indichiamo: Samara-Decano.

Premio San Benigno (L. 315.000): a m. 1600: Polare, Tessalo, Marte, Binda, Fascination, Siviero, Morano, Quintoscola, Devio, Passadora; indichiamo: Quintoscola-Murano.

Premio Gassino (L. 500 mila): a m. 1600: Baracano, Detonia, Curiosina, Strona, Aletto, Lennie, Pierro; indichiamo: Strona-Curiosina.

Premio Rondissone (L. 250 mila): a m. 2080: Eschimo, Tirteo, Mike del Gua, Eccolo, Birilla; a m. 2080: Lohengrin, Fiumalbo; indichiamo: Fiumalbo-Birilla.

Premio Brandizzo, 2ª divisione (L. 240.000): a m. 2080: Quisana; a m. 2100: Fabra, Agnese, Epoque, Radar, Ondata, Passerotto; a m. 2130: Felsco; indichiamo: Felsco-Ondata.

Elvio Rossi

Nella gara internazionale della classe 500

I piloti svedesi favoriti al motocross di Borgosesia

Il campione italiano Emilio Ostorero considerato il più forte antagonista dei concorrenti stranieri - Angelini con una nuova moto da 500 cc. - Buone possibilità di Coscia e Reviglio

Le gare di motocross disputate da Ostorero dall'inizio della stagione sono valse a riconfermare al pilota aviglianese il titolo italiano della classe 500 cc. con un successo senza precedenti nella sua lunga e brillante carriera. Ostorero, che non è certo nuovo a queste imprese, in quanto vanta al suo attivo, dal 1958, ben otto titoli italiani, cinque della classe 500 e tre della classe 250, mai come quest'anno era però riuscito a vincere cinque prove consecutive imponendosi con autorità e sicurezza in tutte le dieci manches.

Tuttavia, a questi successi senza precedenti nelle gare nazionali, Ostorero non ha aggiunto nessuna vittoria in campo internazionale. Doveroso comunque aggiungere subito a questo riguardo che ciò è dovuto ad una serie di circostanze sfortunate per il pilota piemontese. Nelle prove di campionato mondiale disputate all'estero ebbe una volta a lamentare un serio guasto meccanico e un'altra si trovò coinvolto in una paurosa caduta collettiva per fortuna senza alcuna conseguenza.

Nelle gare internazionali italiane, invece, a Lombardore rimase vittima di un impressionante incidente causato dalla errata manovra di un concorrente mentre stava sostenendo una lotta spettacolosa per il successo finale con l'inglese Smith. Successivamente, sul campo di Bra dovette cedere di misura al belga Scailiet, uno dei migliori piloti del mondo, dopo un accanito duello. Infine, nella competizione di Avigliana del 16 giugno, Ostorero disputò una delle più belle corse della sua carriera forgando uno spettacolo indimenticabile nella lotta senza quartiere sostenuta dall'inizio alla fine contro gli inglesi Smith e Burton.

Con questi autorevoli precedenti, Ostorero si presenta domani alla gara internazionale sul campo di Borgosesia, animato dal solito spirito battagliero e con la ferma intenzione di cogliere una meritata affermazione contro i piloti stranieri. Alla corsa organizzata con grande impegno dal Moto Club Crevacuore parteciperanno dodici piloti stranieri, in rappresentanza di sei nazioni, tra i quali figurano cinque svedesi. In sostanza, vedremo alla partenza oltre trenta concorrenti compresa la folta rappresentanza italiana.

Parlando dei piloti stranieri, occorre sottolineare che la presenza di cinque scandinavi è già sufficiente ad assicurare alla manifestazione un elevato interesse agonistico e spettacolare. Del quintetto svedese infatti fanno parte gli assi Sivert Eriksson, Walter Anderson ed Inge Gustavsson che, oltre ai loro numerosi successi, vantano una seria e lunga esperienza. Nella scala dei valori internazionali vengono poi i tedeschi Tesslar ed Hanger che possiamo porre sullo stesso piano dei belgi Joel e Jean Roberts, due fratelli che hanno già fornito un convincente saggio della loro bravura sullo stesso terreno di Borgosesia nella gara del maggio scorso. Sono invece nuovi per il pubblico italiano il francese Jallonne, lo svizzero Schenk e l'austriaco Schmid.

Contro la forte rappresentanza straniera lo schieramento italiano, oltre ad Ostorero, potrà contare sulle prestazioni del campione italiano della classe 250 Lanfranco Angelini, vincitore della gara di Borgosesia del 26 maggio. In questa occasione Angelini dovrebbe disporre di una nuova macchina da 500 cc. preparata dall'Aermacchi che dovrebbe consentirgli di competere con possibilità di successo. Quest'anno il pilota romano delle Fiamme d'Oro, nelle prove della massima cilindrata, ha avuto molte difficoltà perchè vi partecipava con un motore di cilindrata molto inferiore al limite dei 500 cmc.

Tra gli elementi di prim'ordine troviamo poi il torinese Piero Coscia che cercherà di rifarsi delle sfortunate prove di Bra ed Avigliana, ed il forte pinerolese Reviglio che ora dispone di una macchina nuova con la quale può mettere in evidenza le sue capacità. Meritano inoltre d'essere citati anche l'esperto Boletti, Bianco e i giovani Valentini, Cavallero e Depetris.

Domenico Allegretti

La corsa di Arcore rinviata «sine die»

Gli organizzatori del G. P. Molteni, che avrebbe dovuto svolgersi domani ad Arcore con la partecipazione di Defilippis, Baldini, Adorni ecc., hanno comunicato che per ragioni di viabilità e pubblica incolumità, secondo le disposizioni impartite dalle competenti autorità, la corsa è rinviata a data da destinarsi.

La svedese Lundin sarà in gara domani a Borgosesia

Non sarà omologato

Record di Jackie Ferguson nei 200 dorso: 2'30"9

LOS ALTOHILLS, sabato sera.

La nuotatrice americana Jackie Ferguson ha migliorato ieri il record mondiale ufficiale dei 200 metri dorso, coprendo la distanza in 2'30"9, in una riunione natatoria al Foothill College.

Il record precedente, di 2'31"6, era stato stabilito l'anno scorso ad Osaka dalla giapponese Satoko Tanaka, che però il 21 febbraio scorso ha fatto segnare 2'28"5, limite che è in fase di omologazione.

* Vetture di formula 1 risultano allo studio in Francia e alcuni prototipi saranno pronti prima della fine del 1964. Una società privata con sovvenzioni statali è stata all'uopo costituita.

Campionato italiano per fuoribordo ed entrobordo

Gare motonautiche sul lago Maggiore

LUINO, sabato sera.

I bolidi dell'acqua sono domani in trasferta a Luino. Parliamo degli entrobordo da corsa da 2500 cmc. e dei racers da 900 chili, montanti questi ultimi motori varianti dai 4500 ai 5600 cmc. e che sviluppano sui rettilinei velocità vicine ai 250 km. orari.

Domenica scorsa, nelle gare di Omegna, valide anch'esse quali prove di campionato italiano della categoria (che, com'è noto, si disputa su cinque prove), vinse Giorgio Guidotti davanti a Dell'Orto e al fratello Flavio. Fino alla gara di Omegna, guidava la classifica il giovane Luigi Crivelli, che sull'Orta, dopo avere condotto per metà corsa, era costretto al ritiro dalla rottura del tubo dell'olio.

Ora Giorgio Guidotti, Crivelli e Dell'Orto, si trovano divisi in graduatoria da soli 150 punti ed è logico che, vincendo uno di essi a Luino (400 punti al primo, 300 al secondo, 225 al terzo, 167 al quarto, ecc.), sarà lui ad ipotecare se non addirittura a ottenere con anticipo lo scudetto tricolore.

La quarta prova del campionato disputeranno anche i fuoribordo della classe DS 700 cmc. Saranno qui in gara quattordici piloti, ma l'attuale leader della classifica, Antonio Fioriani appare favorito su De Angelis, Pallavicino, Mora. Vale la pena di dire che Antonio Fioriani non solo ha acquistato scafo e motore nuovi e si è imposto lunghi allenamenti, ma... ha addirittura sacrificato venticinque chili di peso. Ora, lottando con la bilancia e con l'appetito, conta di acquisire nuovi preziosi punti sulla strada per la conquista dell'ormai vicino titolo nazionale.

Pure per il titolo italiano, terza prova di campionato, si batteranno i piloti della 2500 entrobordo corsa, e fra questi Petrobelli, Maderna, Bordoni, Libanori, Castiglioni hanno ancora possibilità di successo.

La manifestazione luinese sarà completata da una gara nazionale per fuoribordo corsa 700 cmc. per il Trofeo Ente Provinciale Turismo Varese e da una gara internazionale «Trofeo Francesco Toselli» per gli entrobordo corsa da 2500 cmc. che dovrebbe vedere al via pure due piloti svizzeri.

Domani a Lucerna con i migliori vogatori

Sulle acque del Rotsee canottaggio pre-olimpico

Nostro servizio particolare

Lucerna, sabato sera.

Sulle placide acque del Rotsee (Lago Rosso) presso Lucerna, aleggia un'atmosfera di campionati mondiali: infatti l'edizione delle classiche regate in programma domani, rappresenta un po' la rivincita dei «mondiali» dello scorso anno.

Hanno aderito all'invito degli organizzatori cinque campioni del mondo e i detentori di quattro medaglie d'argento e di bronzo. Per di più troviamo nella prova dell'«otto» ben sei equipaggi che parteciparono alla memorabile finale del '62. Mancano soltanto i francesi, attualmente impegnati nei campionati nazionali di Vichy.

Chi sono i favoriti delle varie gare in programma sul Rotsee? Secondo i tecnici sono venuti a Lucerna un compito assai duro attende il russo Ivanov nello skiff. L'atleta sovietico è un po' in ribasso per cui il polacco Kubiak ha tutte le carte in regola per distinguersi.

Nel «due senza» le speranze italiane poggiano sui giovani Petri-Mosetti che con la loro recente affermazione sui tedeschi Bunkeller-Bender hanno mostrato di avere la stoffa di elementi di prim'ordine. I loro rivali più temibili sono i russi Boreiko-Golovanov.

Partecipazione italiana nel «due con»: infatti la nostra Federazione ha inviato a Lucerna gli equipaggi Maltarelli-Baciocchi, Pelarini-Ciaut e Caselli-Lenzi.

I sovietici allineano con Semenov-Sass una formazione inedita, in assenza dei campioni mondiali Hauss-Wolfgang, l'equipaggio da battere è quello rumeno che detiene la medaglia d'argento.

Se il «doppio» dovrebbe risolversi in un duello tedesco-occidentale, nel «quattro con» i favori del pronostico vanno alla poderosa squadra sovietica del Trud, chiamata a misurarsi per la prima volta con i tedeschi del Luebecker. Per i colori italiani scendono in lizza gli equipaggi della Moto Guzzi e della Falck Dongo.

I vogatori di Berlino dovrebbero primeggiare nella prova del «quattro senza». E' per contro difficile formulare un pronostico per la competizione degli otto: almeno quattro equipaggi, ossia quelli della Russia, della Germania, della Polonia e dell'Italia possono aspirare al primo posto.

l. f.

Atletica leggera: è tempo di incontri internazionali

Confronto fra gli europei all'esagonale di Enschede

Francia e Germania in lotta per il primo posto, gli azzurri per la piazza d'onore - Ad Ascoli Piceno, la rappresentativa B, guidata da Morale e Lievore, affronta Grecia e Austria

L'atletica maschile italiana è divisa oggi e domani fra Enschede, in Olanda, dove i migliori azzurri del momento in ogni specialità affrontano i «numeri uno» di Francia, Germania, Belgio, Olanda e Svizzera in un emozionante confronto a sei, ed Ascoli Piceno, dove la rappresentativa B ospita le nazionali della Grecia e dell'Austria.

La formula particolare della manifestazione olandese assicura due giorni di gare spettacolari per gli appassionati che accorreranno allo stadio di Enschede. E' incomprensibile — stando alle informazioni avute ieri telefonando all'ufficio programmi milanese che la televisione non abbia previsto nessun collegamento con l'Olanda per trasmettere le fasi della manifestazione. Certamente la tv olandese sarà presente all'avvenimento, e poichè da quella nazione abbiamo già ricevuto le immagini di alcuni incontri calcistici, non crediamo che la mancata trasmissione in Italia sia da imputarsi a motivi tecnici.

Più semplicemente, si è forse valutato troppo poco un avvenimento che è, per l'atletica italiana, il più interessante dell'anno.

Delle ventidue gare in programma ad Enschede, ben poche non offrono qualche motivo particolare per attirare l'attenzione degli sportivi. Ecco il programma odierno (escludendo il decathlon, le cui dieci prove sono distribuite nelle due giornate, che ha nel tedesco Von Moltke il favorito):

Asta — Il francese Houvion ed il tedesco Reinhardt in lizza per la vittoria, su misure attorno o superiori al 4,00; alle loro spalle lo svizzero Barras, discontinuo ma capace di batterli entrambi se in giornata di vena, ed il nostro Scaglia, nettamente davanti al belga ed all'olandese.

Maratona — Un test ad un anno dalle Olimpiadi per il grande fondista belga Van Den Driessche, vittorioso quest'anno nella classica maratona di Boston, e per l'azzurro Ambu che sconfisse sulla massacrante distanza dopo una bella carriera sui 5 e 10 mila metri.

400 ostacoli — Il tedesco Janz netto favorito (senza Morale); Frinolli ed il francese Van Praagh in lotta per il secondo posto.

100 metri — Ottolina, Delecour e Gamper, protagonisti di tutte le più belle gare sulla distanza nella prima parte della stagione europea, ad un nuovo confronto, che ha nel francese e nell'azzurro i favoriti.

Peso — Duello fra il tedesco Urbach ed il nostro Meconi, due fra i lanciatori europei dalla carriera più lunga, con il francese Colnard, pronto a sfruttare le loro eventuali incertezze.

Lungo — Una delle gare più incerte, per il forfait del francese Delaune, che era il favorito. Ora l'azzurro Piras (limite stagionale 7,60), il transalpino Veron (7,55), il belga Salmon (7,57), l'olandese De Winter (7,51), il tedesco Klein (7,40) e lo svizzero Zuerbuheler (7,40) sono sullo stesso piano.

Metri 400 — Assente il fortissimo elvetico Laeng, il francese Boccardo dovrà soltanto guardarsi dal tedesco Reske, uno dei primatisti europei della 4 x 400 a Belgrado. Per Fraschini il quarto posto.

Giavellotto — Lotta fra il tedesco Salomon, il francese Syrovatski, lo svizzero Von Wartburg. Radman può piazzarsi al massimo terzo; ancora rimpianti per la forzata assenza di Lievore, non a punto per un impegno così pesante.

Metri 800 — Su tutti il tedesco Kinder, poi lotta fra il nostro Bianchi, il francese Lurot, l'olandese Van Uden.

Metri 5 mila — Gara a sè per il francese Bernard, malgrado la presenza del belga Roelants, uno dei migliori fondisti europei: Rizzo può aspirare al terzo posto.

Staffetta 4x100 — Francia, Germania ed Italia nello spazio di pochi decimi: per gli azzurri — Sardi, Preatoni, Berruti e Ottolina (o Montanari) — la speranza di azzeccare i cambi e migliorare i 40" netti del record.

Questo il programma di oggi. Domani, nella seconda giornata, si svolgeranno il martello, i 110 ostacoli, i 200, i 1500 ed i 10 mila metri, i 3 mila siepi, il salto in alto, il triplo, il disco e la 4 x 400. Viva attesa per la prova dei francesi: il «grande» Jazy sui 1500 metri, Bogey — recente vincitore al «memorial Znamenski» a Mosca — nei 10 mila, Husson nel martello.

Ad Ascoli Piceno, pure oggi e domani, la squadra B affronta Grecia ed Austria. Gli atleti ellenici sono in un momento di buona forma, e potrebbero rivelarsi rivali pericolosi. Fra gli italiani grande attesa per i rientri di Morale sui 400 ostacoli e di Lievore nel giavellotto. Il programma delle due giornate comprende: oggi (dalle 17,30 alle 19,30) martello, asta, 110 ostacoli, 400 piani, 100, lungo, 5 mila, peso, 1500 e staffetta 4 x 100. Domani (dalle 17,30): 400 ostacoli, disco, alto, 200, 3 mila siepi, 800, giavellotto, triplo, staffetta 4 x 400. Anche ad Ascoli Piceno la tv sarà assente.

Bruno Perucca

Stanotte sul ring di Città di Messico

Ramos - King mondiale dei piuma

Il cubano Urtiminio «Sugar» Ramos (nella foto) difende per la prima volta stasera a Città di Messico, la corona mondiale dei pesi piuma strappata tre mesi e mezzo fa a Los Angeles a Davey Moore, in un tragico match che causò la morte del nigeriano. Avversario del picchiatore di Cuba sarà Joe «Rafiu» King, un connazionale di Moore stabilitosi da tempo a Parigi, dove si è fatto apprezzare per le sue eccellenti doti atletiche. Ramos, ha incontrato King in Francia, vincendo ai punti di misura ed è favorito

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ha dominato il Tour con intelligenza e abilità

Anquetil è ritornato coraggioso e combattivo

Anche le folle di Francia, che non l'amavano, adesso l'applaudono - Il normanno ha dominato anche in salita, e ha trionfato nella cronometro senza rischiare troppo - Gli spagnoli possono felicitarsi con Bahamontes (2°) e Perez-Frances (3°) - Oggi si arriva a Troyes dopo 233 chilometri di pianura

DAL NOSTRO INVIATO

Besançon, sabato sera.

Andiamo, con tutta calma, da Besançon a Troyes. Domani, con altrettanta calma, ce ne andremo da Troyes a Parigi. Dalle due ultime tappe del Tour proprio non ci aspettiamo dei colpi di scena. Può darsi che quel tipo astroso che risponde al nome di Van Looy colga al volo l'occasione per conquistare due vittorie che ha a portata di mano, può darsi che qualche suo compatriota (o magari anche Baldini) si dia invece da fare per cercare di evitare un arrivo in compagnia di Van Looy. Può darsi: ma, per quanto riguarda la lotta per il trionfo e per i primi posti della classifica generale, il discorso ormai è chiuso, la tappa a cronometro di ieri ha risposto puntualmente all'attesa ed è capitata a proposito per definire ogni residuo di discussione.

Ha vinto Anquetil, forse in modo meno brillante di quanto qualcuno si aspettasse da lui, e lo stesso Jacques ha riconosciuto di non aver voluto rischiare troppo per non compromettere con uno stupido ruzzolone tanti giorni di fatica. Il francese ha agito con lodevole saggezza e, del resto, la sua prestazione è stata abbondantemente sufficiente perché la graduatoria prendesse un volto stabile, con distacchi anche notevoli, che rispecchiano una scala di valori ineccepibile. Ed è quindi già tempo di commenti.

Parliamo da Anquetil e gridiamogli ben forte il nostro «Evviva». Mai ci era capitato di vedere «monsieur» Jacques così su di tono, così convincente, così coraggioso, così combattivo. Gli elogi per lui vengono facili facili: nella lunga storia della corsa abbiamo raccolto molte voci, chi lo voleva d'accordo con Van Looy, chi lo voleva d'accordo con Poulidor, chi lo voleva d'accordo con Bahamontes. Storie, ferlissime storie, buone tutt'al più per riempire le colonne dei giornali. Ad Anquetil, sin dal giorno iniziale, hanno reso la vita dura, le prime nove tappe sono state una specie di straordinaria vetrina dove i corridori belgi hanno potuto mettere in mostra le loro qualità di passisti abituati a sostenere la lotta a quarantacinque chilometri di media. Potevano finir «sarcasme» fior di fuoriclasse, fior di campioni potevano subire ritardi irreparabili.

Ebbene, Anquetil ha parato il colpo, si è difeso benissimo, con slancio, con intelligenza, con abilità. Poi, sono venute le montagne. Anquetil ha vinto una tappa dei Pirenei, tanto per spiegarsi subito in modo evidente, poi, ad Aurillac, si è piazzato al secondo posto, naturalmente dopo aver conquistato il [illegible] della breve tappa a cronometro di venticinque chilometri. Avrebbe potuto vivere di rendita, in attesa della seconda prova contro il tempo, ma l'Anquetil edizione 1963 era un Anquetil con la rabbia in corpo, stufo ormai di vedersi minimizzate le sue prestazioni. E' balzato all'attacco sulle Alpi, ha trionfato a Chamonix, scalando il Piccolo San Bernardo, il Gran San Bernardo, la Forclaz e il Montets, e ieri si è preso il gusto di trionfare senza tirarsi il collo, senza correre rischi eccessivi, senza buttarsi a capofitto in un'avventura inutilmente pericolosa. Che cosa si voleva di più per trascinare le folle all'entusiasmo? L'hanno capito persino le folle di Francia che non amavano il loro fuoriclasse. Adesso gli vogliono bene: ce n'han messo di tempo per accorgersi di che pasta era fatto il ciclista normanno.

La sua prova, di conseguenza, dà valore alla prova degli sconfitti. Gli spagnoli possono tornarsene a casa ben lieti del secondo posto di Bahamontes, più vispo che mai, del terzo di Perez-Frances, del sesto di Soler. I belgi hanno lavorato come pazzi, ma finiscono per raccogliere poco: hanno Armand Desmet in quinta posizione e Van Looy in decima (vestito però della maglia verde, simbolo del primato nella graduatoria a punti), mentre italiani e tedeschi collezionano le briciole. Junkermann è nono e non merita di più, perché mai ha osato gettarsi in una offensiva degna di tal nome. Fontona è settimo e l'elogio per lui è affettuoso e sincero. La partecipazione italiana, certo non sorretta dalla fortuna, merita un commento a parte quando il Giro sarà terminato; per ora basterà sottolineare con evidenza la felice «verve» del ragazzotto della Ibac. Gli manca un po' di decisione, gli manca un po' di intelligenza tattica nel capire al volo come la corsa va e quale piega può prendere. Ma è venuto a galla nei momenti più duri, è venuto a galla sulle Alpi, dove solo gli uomini forti potevano emergere. Su di lui, è lecito fare affidamento: un dato positivo, può darsi l'unico, per noi, di questo Tour così avaro di sorrisi.

Gigi Boccacini

Anquetil lanciato verso il trionfo di Besançon (Tel.)

Melikov primo a Troyes nella tappa del «Tour 2»

Troyes, sabato sera.

Il russo Yuri Melikov ha vinto la 12ª tappa del Tour dell'Avvenire svoltasi su un percorso di 191 km. da Dijon a Troyes.

Melikov ha battuto di un soffio l'azzurro Maino che è terminato al secondo posto con un distacco di appena 1". Il gruppo comprendente tutti i migliori è giunto al traguardo con un distacco di 1' dal vincitore.

Zimmermann controllando con abilità la corsa non ha avuto difficoltà ad annullare ogni tentativo degli avversari. Rimane in maglia gialla, e lo seguono con immutati distacchi il connazionale Delisle, lo svizzero Maurer e l'italiano Mugnaini.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Melikov (Urss), 4 31'20" (con abb. 4 30'50"), media km. 42,388; 2) Maino (It.) 4 31'21" (con abb. 4 31'06"); 3) El Conech (Mar.) 4 31'21"; 4) Van Kreuningen (Ol.); 5) Maggi (Svi.); 6) De Mulder (Bel.); 7) Tcherepovitch (Urss); 8) Tilcheo (GB); tutti con il tempo di Maino. 9) Jesus (Portogallo) 4 31'22"; 10) Mendiburu (Sp.); 11) Kowalski (Pol.); 12) Garcia (Sp.) 4 31'36"; 13) Zandegu (It.) 4 32'19"; 25) Manzi (It.); 35) Fabbri (It.); 40) Stefanoni (It.); 41) Mugnaini (It.); 60) Nardello (It.), tutti con il tempo di 4 32'19".

CLASSIFICA GENERALE:

1) Zimmermann (Fr.) 50 ore 19'09"; 2) Delisle (Fr.) a 3'09"; 3) Maurer (Svi.) a 3'14"; 4) Mugnaini (It.) a 3'55"; 5) Vyncke (Bel.) a 4'01"; 12) Stefanoni (It.) a 17'34"; 13) Manzi (It.) a 20'38"; 16) Maino (It.) a 24'20".

Il Milan pare abbia ormai rinunciato al contrattacco della Roma

Manfredini e il tedesco Hermann tengono banco al mercato milanese

Marini Dettina non ha rinunciato alle sue pretese - Viani non ha voluto spiegare perché ha rinunciato e quindi la vicenda è suscettibile di ulteriori sviluppi - Il Messina ha acquistato Hermann ma la Lega ha ingiustificatamente bloccato il contratto - La Juventus offre al Foggia, per Nocera, il portiere Mattrel, il centravanti Cavallito ed un conguaglio in denaro

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

L'affare Manfredini si complica. Il Milan ha lasciato. Gipo Viani ha infatti dichiarato ufficialmente che il centrattacco della Roma non interessa più al Milan, per due motivi: anzitutto perché il conte Marini-Dettina, presidente della società giallorossa, non intende applicare alcuno sconto alla sua richiesta di 250 milioni, e in secondo luogo perché il «giro» nel quale la presenza di Manfredini era indispensabile, è naufragato. Che cosa voglia dire Viani con questo «giro», ancora nessuno lo sa con certezza. Viani allude alla possibilità di girare Manfredini alla Juventus per avere in cambio Menichelli, oppure alla possibilità di cedere a sua volta il centrattacco al Torino per ottenere Peirò?

Si fanno altre illazioni, naturalmente, e cioè che nel frattempo il Milan abbia combinato con il Botafogo per Amarildo e che, pertanto, non abbia più bisogno dell'apporto di un'ala sinistra. Fatto sta che la meccanica di tenerli si avvicina rapidamente e Manfredini è sempre della Roma. Né è da credere che lo possa acquistare il Genoa, che pure aveva fatto una «avance» per avere il centrattacco. E se Manfredini dovesse rimanere alla Roma, che cosa accadrebbe? Che il conte Marini-Dettina, per far ratificare il contratto di Sormani dovrebbe staccare un altro assegno personale, altrimenti si sarebbe costretto a sua volta a cedere l'ex centravanti del Mantova, magari in prestito ad un'altra società.

Comunque, non è da credere che il caso Manfredini sia l'unico a tener banco. Ve ne è un altro, e riguarda il tedesco Gunther Hermann, ingaggiato dal Messina. Hermann, un biondino di media statura, di ventitré anni moglie ammogliato e padre di un bimbo di tre anni, è arrivato a Milano da Forte dei Marmi dove si trovava in vacanza. Ha giocato dodici volte in nazionale come mezz'ala ambidestra, e l'anno scorso ha partecipato ai «mondiali» in Cile. Il Messina, pur essendo una delle poche società con un bilancio esemplare, si è visto posto il veto dalla Lega, ragion per cui Hermann ha dovuto rinviare a stasera la firma del contratto.

C'è stato uno scontro alquanto violento in Lega fra i dirigenti del Messina e quelli della Lega stessa, e la presa di posizione di Perlasca, Giordanetti e C. ha non poco sorpreso gli ambienti calcistici. Si parla di palese ingiustizia, e può anche essere che se il veto per Hermann non dovesse venir tolto, la faccenda abbia uno strascico poco simpatico. Certo non è così quando che la Lega incoraggia le società ad amministrare con parsimonia e con avvedutezza il proprio patrimonio.

Avvicinandosi la chiusura del mercato è logico che i dirigenti cerchino di affrettare i tempi. Così ieri si è chiacchierato un po' meno e si è combinato qualcosa di più. Di trasferimenti ve ne sono stati parecchi, anche se non di eccezionale importanza. Bassi dell'Alessandria è stato richiesto dal Genoa che offre in cambio Colombi e venticinque milioni circa. Si dovrebbe concludere presto. Abbatini, l'ala della Roma, è andato al Padova; Liberalato ed Alfieri, due portieri del Milan, sono stati rispettivamente acquistati dal Bari e dal Modena; Azzali si è trasferito dalla Fiorentina al Prato; Carminati è stato ingaggiato dal Padova che in cambio ha dato il Como milioni e Fumato; il Palermo ha sottoscritto il contratto con l'allenatore ungherese Sarosi.

Per quanto riguarda Juventus e Torino, nessuna novità. La Juventus ha trattato ancora una volta Nocera, il centrattacco del Foggia, offrendo in cambio Mattrel, Cavallito e milioni; il Foggia sarebbe più propenso ad una comproprietà sul cento milioni, tuttavia non se ne è fatto nulla. Anche per Miranda, offerto in prestito al Catania, e per Rosa trattato dal Lanerossi Vicenza, niente di nuovo. Il Torino, poi, ha rinviato a stasera l'abboccamento con i dirigenti del Venezia, del Cagliari e del Genoa, rispettivamente per Carantini, Vescovi e Colombo. Ma è opinione generale che, salvo rare eccezioni, oggi e domani il mercato sarà alquanto fiacco per poi esplodere lunedì per il gran finale.

Giorgio Bellani

Peirò (a destra) andrà al Milan in cambio di Manfredini?

La Lega abolisce la pubblicità negli stadi

MILANO, sabato sera.

Il nuovo C. D. della Lega Nazionale, riunitosi ieri pomeriggio per il suo insediamento, è partito lancia in resta contro la pubblicità. Dal 1° agosto — così è stato stabilito — nessun cartello o striscione pubblicitario potrà «abbellire» gli stadi calcistici. C'è un motivo in tale presa di posizione della Lega: la Rai Tv ha fatto presente che non avrebbe più rinnovato il contratto se non fosse finito lo scempio dei cartelli e degli striscioni.

Il provvedimento, comunque, non deve sorprendere giacché, oltre tutto, le società troveranno il sistema di eludere la decisione della Lega che parla esclusivamente di manifesti e mobili».

Per quanto riguarda l'attività agonistica, il nuovo consiglio direttivo della Lega ha stabilito che le partite Interleghe fra squadre di serie B abbiano luogo durante i previsti intervalli del campionato, e cioè il 19-20 ottobre, 18-9 febbraio ed il 18-19 aprile. Due di queste partite saranno giocate contro la rappresentativa francese, mentre la terza sarà disputata contro la rappresentativa britannica. E' stato pure deciso sin d'ora che uno di questi tre incontri debba aver luogo a Verona.

Ogni decisione è stata invece rinviata circa la scelta della data per l'ormai tradizionale partita Interleghe Italia-Inghilterra. Gli inglesi hanno proposto la data del 1 maggio, che però non è di gradimento per le nostre società. Toccherà ora alla presidenza della Lega riprendere i contatti.

ULTIMA ORA

Mac Gregor mondiale 110 yarde s. l.: 54"4

BLACKPOOL, sabato sera.

Lo scozzese Bob Mac Gregor ha battuto il primato mondiale di nuoto delle 110 yarde stile libero nuotando in 54"4. Il primato sulla distanza metrica è detenuto da Dos Santos con 53"4.

La prestazione è di grande valore e nonostante le 110 yarde siano superiori ai 100 metri, il limite di Mac Gregor è inferiore al record europeo del francese Gottvallès: 55".

Ieri sera si è riunito il consiglio direttivo

Richieste all'Alessandria per Bassi, Oldani e Cantone

Alessandria, sabato sera.

Nella sede sociale dell'Alessandria Unione Sportiva si è riunito ieri sera il consiglio direttivo sotto la presidenza del dott. Amedeo Ruggiero, che ha riferito sulle trattative sviluppate circa la cessione e l'acquisto di giocatori per il prossimo campionato.

La riunione, protrattasi fin oltre la mezzanotte, ha esaminato la situazione finanziaria, quindi ha trattato ampiamente come rinnovare i quadri della squadra attraverso acquisti o scambi di elementi che possano contribuire a imprimere una maggiore efficienza alla futura compagine, anche sotto il riflesso economico nei confronti della società.

Si era profilata, tra l'altro, la possibilità di uno scambio tra Cappellaro, ex centromediano grigio, trasferitosi l'anno scorso al Lecco, e l'ala sinistra alessandrina Bettini, ma nessuna seria proposta si è profilata in relazione, sembra, alle eccessive pretese del Lecco a cedere il brillante attaccante.

Forse più fondate trattative potranno in questi ultimi giorni di intensi approcci tradursi in realtà circa i giocatori Bassi, Oldani e Cantone che interessano il Genoa, il Napoli e il Cosenza rispettivamente, ma ogni conclusione è stata rimandata, sembra, alla fine della settimana.

Questo il quadro della situazione a tutt'oggi: restano ancora tre giorni alla chiusura delle liste di trasferimento e si confida che in questo lasso di tempo qualche buona novità venga a sanare in parte le deficienze finanziarie e a rinvigorire la pattuglia grigia nel prossimo campionato, come vivamente attendono gli appassionati sportivi locali.

I convenuti hanno pure trattato della sistemazione della squadra designata a sostenere il torneo «De Martino» e si sono soffermati sui nomi degli ex-giocatori grigi Rampini e Villa, uno dei quali elementi sarà prescelto per addestrare i giovani della società.

Oldani piace al Napoli

Sarà Piero Rava l'allenatore della Biellese

BIELLA, sabato sera.

Dopo lunghe trattative la Biellese ha concluso l'accordo con Piero Rava, ex allenatore dell'Alessandria, che assume la guida della squadra bianconera per il prossimo campionato di serie C.

Continuano intanto i contatti con due società toscane (Fiorentina e Prato?) per la cessione del giovane interno destro Renado.

Domani a Milano preolimpica di nuoto

In vista del «triangolare» maschile che avrà luogo a Sanremo il 27-28 luglio, si svolgerà domani a Milano una preolimpica alla quale, però, mancheranno alcuni dei più affermati nuotatori azzurri.

Saranno assenti, infatti, Orlando, Dennerlein, De Gregorio, Della Savia e Rastrelli, per cui gli unici motivi d'attrazione della manifestazione saranno costituiti dal duello tra i velocisti Bianchi e Frattini, e dallo show di Gross nella rana e di Bosa nel dorso.

● Sette giovani saviglianesi rappresenteranno la provincia ai campionati nazionali bocciofili che si svolgeranno domenica 14 luglio a Bordighera riservati alla categoria allievi.

Domani, sul Bondone, terza prova dell'«europeo» della montagna

Lualdi e Govoni a Trento contro il record di Scarfiotti

Odoardo Govoni è il favorito nella Trento-Bondone

Oltre duecento piloti domani prenderanno parte alla gara automobilistica in salita Trento-Bondone valevole per la terza prova del campionato europeo della montagna. Nella classica corsa trentina vedremo impegnati tutti i più forti scalatori al volante delle macchine più famose del mondo. La contesa si annuncia quanto mai interessante tra le Porsche, le Ferrari e le Abarth che mirano al titolo europeo e al miglioramento del record.

La Casa tedesca, vincitrice dei titoli europei del '58 e '61, si presenta alla prova con Barth, Walter, Muller, Greger e Herrmann decisa a riprendere il predominio delle competizioni in salita, con le 2000 Sport, con le quali ha già ottenuto delle brillanti affermazioni nelle precedenti prove di Rossfeld e del Mont Ventoux. Benché le Porsche siano in testa alla classifica con Walter, Barth e Greger, la lotta rimane ancora più che mai incerta.

E' proprio nella Trento-Bondone che i piloti italiani cercheranno di recuperare lo svantaggio potendo disporre di macchine particolarmente efficienti. Il tema dominante di questa interessante competizione è chi conquisterà il titolo europeo della montagna e il primato della corsa detenuto da Ludovico Scarfiotti al volante della Ferrari 2000 Sport. Le previsioni della vigilia sono molto incerte, ma da più parti si sostiene che sarà molto difficile scendere sotto i 12'23"9 (media km 55,469) fatti registrare l'anno scorso da Scarfiotti.

Comunque oltre ai tedeschi, tra i favoriti del pronostico spicca Edoardo Govoni il quale ritorna alle corse debuttando con il nuovo prototipo della Abarth. Govoni, vincitore nel 1960, è deciso a ritornare alla vittoria anche più che può disporre di una macchina di eccezionale potenza. Il pilota di Cento avrà però come avversario il bravissimo Lualdi il quale disporrà della Ferrari. Nella lotta si inserisce con buone possibilità Bianca su Osca 2000 Sport che già in altre occasioni ha dimostrato di poter competere con i più forti campioni della salita.

Al volante delle macchine torinesi della Abarth vedremo Spychiger con la 1000 Sport, brillante vincitore della Bolzano-Mendola di domenica scorsa, e Mauro-Bianchi che disporrà della 1950 Sport. Le prove che si svolgeranno questa mattina e nel pomeriggio serviranno a fornire indicazioni più precise.

Atletica per allievi domani a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Domani al campo Coni della nostra città si svolgerà la fase provinciale del 2° trofeo della provincia per allievi, di atletica leggera. Le gare in programma sono: metri 80 e 600, 80 ostacoli, marcia su pista di km. 4, salti in alto, in lungo e con l'asta, oltre ai lanci del disco e del giavellotto e la staffetta 4 x 100.

In settembre ad Angera gli entrobordo 1300 cmc.

ANGERA, sabato sera.

La Federazione Motonautica Italiana ha deliberato di far svolgere il 22 settembre, ad Angera, alcune gare titolate per entrobordo e fuoribordo corsa.

Saranno della partita, per la disputa della competizione annullata dalla giuria il 23 giugno scorso a Torino, anche gli entrobordo corsa da 1300 cmc.

— *Ciclo-notizie di attualità* —

C'è anche il campionato femminile

Cinque edizioni della Torino-Torre del Mare hanno inserito questa manifestazione fra le inamovibili del calendario ligure-piemontese. L'anno scorso ci fu un ciclismo a sorpresa: Gianni Feracchione, del G.S. Olivetti, ha questo giovane canavesano, Franco Balmamion è stato esplicito: ritiene che, se avrà un buon sviluppo fisico, potrà migliorare.

Fiat, Settimese, Lancia, Melchionni, Bonslanco e Vallese hanno inviato la loro adesione alla corsa, che si annuncia emozionante, anche per il rientro del G.S. Cost. Ultima occasione quindi per vedere alle prese gli allievi di quest'ultima società, Rosella Crola e Valle, con Galfieri, Faggiano, Angiolillo e la compatta squadra del C.S. Fiat.

Il ritrovo della corsa è fissato per domattina alle 9 in piazza Robilant 15 (G.S. Lancia), e la partenza verrà data alle 10 da via Nizza.

Quaranta giovani cicliste saranno al via a Castel San Giovanni per la corsa che designerà la campionessa del 1963. Le più dotate di queste praticanti hanno anche in vista la maglia azzurra.

Una corsa piemontese che è salita rapidamente di prestigio si svolgerà domani, a Bibiana: terzo circuito delle Due Provincie. E' organizzato dalla Ginnca-Coreia. Il percorso sarà: Bibiana, Torre Pellice, Bibiana, Cavour, Pinerolo, Bibiana, Barge, Collette, Cavour, Bibiana, Luserna Alta, Bibiana. Saranno in tutto 100 km., distanza insolita per gli allievi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al festival triestino del cinema fantascientifico

Che cosa sarà del mondo dopo la terza guerra mondiale

Il francese Chris Marker ha presentato una breve e sconvolgente opera sulle conseguenze di un nuovo conflitto - «I fratelli celesti» dell'Unione Sovietica (ma è realtà e non fantasia) - Una giovane attrice che pensa al futuro

Nostro servizio particolare

Trieste, sabato sera.

Non appena arrivata a Trieste per il Festival del film di fantascienza (era attesa da tre giorni, e qualcuno giurava di averla veduta passeggiare tranquillamente per le vie della città sconosciuta), Valeria Ciangottini è stata «caricata» quasi di peso sul pullman dell'Azienda di Soggiorno che aveva organizzato per gli ospiti (critici, scrittori, scienziati, fantascientisti) una gita con succulento pranzo a base di crostacei e pesce vario in riviera, a Sistiana.

E' stato durante il rapido viaggio che abbiamo voluto sapere da Valeria le sue impressioni sulla fantascienza cinematografica in generale. Ha detto (ce lo attendevamo) che i film avveniristici le piacciono; che li vede sempre volentieri anche se molto spesso deludono per certa loro congenita ingenuità. Una sua osservazione ci ha comunque colpiti. Quando, distinguendo tra film e film, e pronunciandosi su ciò che lei pensa dovrebbe essere la «science fiction filmata», ha detto che le sembrerebbe giusto che il cinema vedesse in questo particolare filone narrativo l'occasione non per lo spettacolo ed il sensazionale fine a se stessi, ma qualcosa che potesse tornare utile alla totalità degli uomini perché capissero (e di conseguenza si preparassero ad affrontarlo) il proprio futuro cucito ormai sul filo del progresso scientifico e tecnologico.

E' stata un'affermazione molto intelligente e profonda. Ed è infatti questo che il festival triestino si propone con le sue manifestazioni sulla fantascienza. Anche se è possibile che Valeria Ciangottini sia stata in precedenza convenientemente «istruita» in previsione di qualche domanda giornalistica come la nostra, la sua risposta rimane egualmente valida perché ribadita e sottolineata con molta convinzione e sincerità.

Abbiamo lasciato Valeria Ciangottini giusto in tempo per assistere, dall'inizio, al film iscritto in calendario per oggi: I fratelli celesti, prodotto nei teatri di Mosca specializzati in pellicole di divulgazione scientifica. I sovietici ce l'hanno inviato già bell'e doppiato in italiano.

Non è fantascienza. Racconta tutti gli aspetti umani e tecnici della preparazione dei lanci spaziali degli astronauti sovietici, da Gagarin a Titov. Sono loro i «fratelli celesti» e le imprese compiute hanno valore realistico in senso assoluto, quindi non sono avveniristiche ma appartengono già al patrimonio delle conquiste spaziali della comunità terrestre.

Insieme a I fratelli celesti è stato presentato, fuori concorso, un breve film di Chris Marker, intitolato La Jetée: con sole fotografie «fisse», senza alcun movimento di macchina, costruisce un angosciante e disperato discorso su ciò che potrebbe restare dell'umanità dopo la terza guerra mondiale. L'infrangersi dei sogni di letizia e di felicità dell'uomo a causa del progresso scientifico che dovrebbe per logica invece conservare, anzi aumentare il benessere generale.

Grande attesa per il film che vedrà la luce dello schermo stasera. Si tratta dell'americano L'uomo dagli occhi a raggi X realizzato con audaci soluzioni coloristiche dallo specializzato regista in film dello spavento, Roger Corman. **p. z.**

Rosanna andata e ritorno

Rosanna Schiaffino aspira al titolo di «supervelece»: in ventiquattr'ore si è recata in Jugoslavia ed è rientrata a Roma con l'aereo. Eccola all'arrivo

PRIME VISIONI

LE CONFESSIONI DI UN FUMATORE D'OPPIO (Ambrosio). — Da un famoso libro di Thomas De Quincey, scrittore dello scorso secolo, il film odierno («Confessions of an Opium Eater») è mosso da una vicenda avventurosa facente perno sul mercato delle schiave a Chinatown agli inizi del Novecento. La realizzazione cinematografica del regista Albert Zugsmith, fa apparire il [illegible] come il tormentato [illegible] di un oppiomane in lotta con i cinesi schiavisti e blandito dalle vezzose cinesine liberate.

Attorno a Vincent Price, eroe romantico della drogata narrazione, hanno spicco alcune figure esotiche femminili: Linda Ho, June Kim, Caroline Kido, Vivienne Manho, Alicia Li ecc.

URSUS IL GLADIATORE RIBELLE (Nazionale) — Avventure fantastiche sulla [illegible] degli schiavi antichi contro il giogo dei loro crudeli persecutori. Interpreti: Dan Vadis, José Greci, Alan Steel, Gloria Milland.

LA TIGRE DEI SETTE MARI (Reposi) — In cinemascope e a colori con Gianna Maria Canale, eroina di slancio salgariano, al centro di avventure piratesche realizzate secondo la tradizione dei film del genere da Luigi Capuano. Altri principali interpreti: Anthony Steel, Ernesto Calindri.

Dieci risposte «sincere» della cantante-attrice a Fiumicino

Juliette Gréco polemica con i giovani: «Sono bravi, ma io passerò alla storia»

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Aeroporto di Fiumicino, ore 14,15. Abbiamo meno di un quarto d'ora a nostra disposizione, per rivolgere dieci domande a Juliette Gréco. Alle 14,30 l'aereo dell'Air France decollerà con meticolosa puntualità riportando in patria la nota cantante-attrice. Torna da una lunga «tournée» in Asia.

—Juliette Gréco è il nome che elettrizzò l'Europa alcuni anni fa e che costituì il richiamo più attraente degli americani in visita a Parigi. Oggi sembra quasi dimenticato; si parla di Françoise Hardy, di Johnny Hallyday di Sheila e così via. Qual è la sua reazione?

«Tutti conoscono il mio egoismo, ma anche la mia sincerità: credo nell'avvicendamento degli idoli nel mondo dello spettacolo. Il mio nome però rimarrà più a lungo nella storia del costume di quanto lo saranno queste meteore del giorno d'oggi».

— Che cosa la commuove di più?

«Il brutto. Amo le cose quanto più sono orride».

— Che cosa la infastidisce maggiormente?

«Le consuetudini. Ad esempio, stringere la mano e dire buon giorno».

— Con quali individui è spietata?

«Con gli [illegible]. Sono più pericolosi dei cattivi».

— Dove si sente maggiormente a suo agio?

«Nel bagno, in acqua tiepida».

— Se lei non fosse un'artista, che cosa vorrebbe essere?

«Una [illegible], ma Carmelitana».

— Che cosa le riesce più facile nella vita?

«Apparire spiacevole. So essere orribile senza alcuna fatica».

— Che cosa le riesce più difficile?

«Essere obbiettiva con le persone che non amo».

— Un'immagine felice della sua esistenza?

«Quando [illegible] con mia figlia».

— Riconosce di avere delle manie?

«Certamente. Per esempio quella dei soffitti alti: mi aiutano a sognare». **u. a.**

In un film i casi assurdi della vita coniugale in Italia

Cinque episodi (fra tre milioni) dedicati ai "fuorilegge del matrimonio"

Tre registi hanno scelto nella realtà le vicende della loro opera - Un folto cast di attori

Ugo Tognazzi è tra gli interpreti del film

Roma, sabato sera.

Lo spunto del film «I fuorilegge del matrimonio» è tratto dalla sconcertante casistica raccolta nel libro di Renato Sansone «Il piccolo divorzio». Com'è noto, sulla base di quei casi ampiamente documentati e oltremodo indicativi, l'autore formulò a suo tempo una proposta di legge intesa a mettere fine a tante assurde situazioni coniugali che in Italia costringono oltre tre milioni di persone a vivere come «fuorilegge».

Tale proposta fu presentata tre volte alle Camere, ma non riuscì ad ottenere la approvazione essendo l'istituto matrimoniale fondato nel nostro Paese sulla «indissolubilità», principio questo che sostanzialmente non viene annullato nemmeno nei casi di «annullamento» concesso dal Tribunale della Sacra Rota. Qui infatti i coniugi interessati dopo una lunga e complessa procedura possono riacquistare lo stato di celibe e di nubile solo quando siano riusciti a dimostrare che all'atto della celebrazione del matrimonio mancarono le premesse e le condizioni indispensabili per renderlo valido.

«I fuorilegge del matrimonio», diretto da Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, ha per interpreti Ugo Tognazzi, Annie Girardot, Romolo Valli, Didi Perego, Scilla Gabel ed altri. Le riprese hanno avuto inizio nei giorni scorsi ai teatri di posa dell'Istituto Luce. Il film intende presentare l'assurda e sconcertante situazione di molte coppie coniugali in cui convivenza è stata resa impossibile da eventi irrimediabili: un marito condannato all'ergastolo, una moglie destinata a finire la sua vita in un manicomio, un uomo che deve ancora considerarsi sposato a tutti gli effetti, malgrado sua moglie si sia fatta monaca.

Vi sono casi estremamente drammatici e talvolta grotteschi. I tre registi stanno realizzando un racconto cinematografico articolato in cinque episodi, dopo aver scartato volutamente l'idea che a tutta prima sarebbe apparsa più congeniale al tema, cioè quella del film-inchiesta. «D'altra parte — dice il regista Orsini parlando anche a nome dei suoi due colleghi — "I fuorilegge del matrimonio" non è neppure un film a tesi, nel senso di una esemplificazione rigorosa e coerente dell'argomentazione civile, morale e giuridica a sostegno del "piccolo divorzio"». «Dalla situazione reale determinatasi in un settore considerevolmente largo della vita italiana dal diniego della Legge alla normalizzazione di un così grande numero di "casi", noi abbiamo tratto elementi di un racconto con personaggi del tutto inventati. Siamo quindi sul piano della libera invenzione artistica...».

L'inizio del film ha la forma di un prologo ambientato in un manicomio. C'è una moglie cui ha dato di volta il cervello, che vede e vedrà sempre nel marito un estraneo, uno sconosciuto e addirittura un nemico. Il primo episodio si svolge in un paesino toscano dove viene inflitta una burla atroce ad una giovane donna infedele al marito che è stato condannato all'ergastolo. L'ultimo episodio si ispira a quanto accadde ad una giovane donna sposatasi a 15 anni con un americano, durante la Liberazione, e quindi abbandonata dal consorte che tornato negli Stati Uniti ha potuto ottenere il divorzio e risposarsi.

Casi del genere in Italia ce ne sono più di quanto si pensi. Al centro di questo racconto è un'udienza conclusiva al Tribunale della Sacra Rota, così come se la immagina, fantasticando, la stessa giovane (un'operaia) che vi ha fat'o ricorso, e così come si svolge nella realtà, opportunamente ricostruita nel suo autentico rituale. **g. b.**

Bocciata agli esami la moglie sedicenne del regista Hossein

Parigi, sabato sera.

(l. m.). L'attore-regista Robert Hossein, già marito di Marina Vlady, rischia di veder sfumare le sue vacanze. I risultati degli esami scritti di licenza liceale della sua [illegible] moglie, Caroline, sono molto scadenti (8 su 40 in francese, matematica e fisica e 4 su 20 in storia) e la giovane rischia di non potersi riprendere agli orali.

Caroline Hossein ha poco più di sedici anni ed è figlia della direttrice dell'Express, Françoise Giroud. Fra qualche mese diventerà mamma.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, Roma ang. v. Bertola, tel. 53-[illegible]

Teatro Giardini Kraft: stasera e domani ore 21,15, ultime 2 rappresentazioni: «Giochi per Claudio» di Sessa.

Alcione: Rivista A. Cecchelini - F. d'Alberti: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-[illegible]): 21 complesso Mariolino. Birchendual Lotrario: 21 Liana e Sandy [illegible]. Bruno: 21 Lanfranco-Vasquez. Chalet: 21 [illegible]. Circolo Dance: 21 orch. Tonuccio. El Patio: prossima apertura, corso Moncalieri 346, fr. Italia 61. Gardino [illegible]: 21 orch. Beriono. Gran Mago: 21 compl. Nino Spano. Gay Esther: ore 21 [illegible]. Hollywood Dance: 21 [illegible]. La Pagoda ore 21 Boccaccio-d'Andri; canta Sergio Cariglio. La Serenella: 21 orch. Gimelli. Massaua Dance (p. Massaua): ore 21 complesso Cha-cha-cha.

Chez Louis [illegible]: aria cond. Gran Italia: 22 Attrazioni internaz.

Acapulco (Monc. 113, t. 683-668) 21. Bagatelle Scarlett's Club Estivo (str. Cavoretto 2, t. 678-978): giardini, terrazze, fresco. Aria condiz. Caprice (Sestri. 16) aria cond.: 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 432, tel. 697-016): ore 21: fest. 18-21. Pierina del Sole (str. S. Mauro, t. 583-585): ore 21 Compl. I Prins. Villa Ilas (Moncalieri 32): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le confessioni di un fumatore d'oppio» Vincent Price, Richard Loo. Viet. 14. Platea 500.
Astor: «Tu vivrai» Anne Baxter, Adam Faith, Donald Sinden.
Cristallo: «Fiamme alla Costa dei barbari» con John Wayne, Ann Dvorak. Ingresso 500. Apert. 15.
Corso: «Il conquistatore del West» Rod Cameron, Peggie Castle.
Doria: Chiusura estiva.
Ideal: «Dan, il terribile» Rock Hudson, J. Adams, R. Ryan, tech. Ingresso L. 500. Apertura ore 15.
Lux: «Il magnifico disertore» con Kirk Douglas, Dany Robin.
Nazionale: «Ursus il gladiatore ribelle» Dan Vadis, José Greci, technicolor scope. Platea L. 500.
Reposi: «La tigre dei 7 mari» Gianna Maria Canale, A. Steel, scope col. Ingresso L. 500. Ap. 15.
Romano: «Uno sconosciuto nel mio letto» Christian Marquand (aria condiz.). Pomeriggio L. 500.
Vittoria: «Giorno maledetto» con Spencer Tracy, Robert Ryan, Anne Francis, scope technicolor.

Alfieri: «Il mistero del falco» di John Huston con H. Bogart.
Ariston: chiusura estiva.
Arlecchino: «I gangsters non muoiono nel loro letto» R. Taylor. Ingresso normale L. 300. Ap. 15.
Augustus: «I pirati del cielo» G. W. Fischer, E. Zirmann, P. Van Eyck, L. Christian. Platea L. 400.
Capitol: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger.
Metropol: «Sexy proibito» techn. Vietato minori anni 18.
Torino: «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 15.

Alessandria: «La donna degli altri è sempre più bella» W. Chiari, U. Tognazzi, Vianello, Mondaini, sc.
Fara: «La donna degli altri è sempre più bella» W. Chiari, U. Tognazzi, Vianello, Mondaini, sc.
Fiamma: «Johnny Concho il pistolero» Frank Sinatra, K. Winn.
Hollywood: «Il guascone» techn. con G. Barray, G. M. Canale.
Massimo: «Il monaco di Monza» Totò, Macario, Taranto, M. Orfei.
Orfeo: «Il guascone» sc. techn. Gérard Barray, G. M. Canale.
Principe: «Il guascone» sc. tech. Gérard Barray, G. M. Canale.
Statuto: «Il monaco di Monza» Totò, Macario, Taranto, M. Orfei.

Adriano: «La principessa del Nilo» J. Hunter, D. Paget, techn.
Alcione: «Mondo cane» tec. Riv. A. Cecchelini-D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «Le 7 fatiche di Alì Babà» techn. R. Flash, B. Cortez.
La Perla: «Il figlio dello sceicco» scope techn. G. Scott, C. Gajoni.
Regina: «I 3 del Texas» techn.

Asti: «Geronimo» Chuck Connors, Kamala Devi, techn. Apertura 14.
Gravesana: «Dominatore dei 7 mari» tech. R. Taylor, H. Vessel.

Olimpia: «La spada di Damasco» technicolor, Rock Hudson.
Po: «L'ira di Achille» technicolor con Gordon Mitchell.
P. Nuova: «Corsaro della mezza luna» e «Sabbie roventi». Ap. 10.
S. Pellico: «La tempesta» techn. Silvana Mangano, Van Heflin.

Esperia: «Il giardino della violenza» B. Lancaster, S. Winters.
Giardino: «Orazi e Curiazi» tech. scope con Alan Ladd.
Madonna Mora (Arena estiva ore 21): «Il cavaliere del mistero» A. Ladd, P. Medina, scope techn.
Mirafiori: «Geronimo» K. Connors.
S. Elia: «Safari» technicolor.
Viareggio: «Fuga da Bahrain» tec. scope Yul Brynner, Sal Mineo.

Araldo: «Spionaggio a Tokio» tec. R. Wagner, J. Collins, E. O'Brien.
Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Marte dio della guerra» tech. sc. R. Browne, M. Serato.
Nuovo: «L'ombra di Zorro» tec. sc. F. Latimore, M. L. Galicia.
S. Paolo: «Le 7 spade del vendicatore» tech. scope. B. Hasley.

Artisti: «Vulcano figlio di Giove» col. R. Flash, B. Cortez.
Belgio: «Okay Parigi» techn.
Corallo: «L'uomo che sapeva troppo» techn. J. Stewart, D. Day.
Eridano: «Promontorio della paura» con Gregory Peck, technic.
La Salle: «I magnifici 7» techn. scope Yul Brynner, Eli Wallace.
Orapa: «Il grande ribelle» tech.
V. Vesuto: «I due della legione» Franco Franchi, C. Ingrassia.

Astra: «Fellini 8½» con M. Mastroianni, Anouk Aimée, S. Milo.
Bernini: «Tarzan il magnifico» tech. Gordon Scott, J. Mahoney.
Elios: «La congiura dei potenti» R. Schiaffino, J. Marais, techn.
Massaua: «Gli amori di Cleopatra» tec. scope. Rhonda Fleming.
Odeon: «Marco Polo» con Rory Calhoun, Yoko Tani, techn. scope.
Star: «Le 7 spade del vendicatore» B. Hasley. Altariba. techn.

Adua: «Appuntamento in riviera» col. T. Renis, Mina, R. Granata.
Aurora: «Briganti italiani» con R. Schiaffino, V. Gassman.
Brescia: «Collare di ferro» Murphy.
Châtillon: «Leggenda di Robin Hood» Flynn, De Havilland, tech.

Edelweiss: «L'ammazzagiganti» tech. K. Mathews, J. Meredith.
Fortino: «Joranka e le altre» con S. Mangano, Van Heflin.
Lanteri: «Spada dell'Islam» tec.
Maior: «Fellini 8½» Mastroianni.
Nord: «Le meraviglie di Aladino» techn. D. O'Connor, N. Adam.
Palermo: «Mamma Roma» Viet. 14.
Sociale: «Tutti contro i 4» Aldo Fabrizi, Macario, Nino Taranto.
Sesti: «Zorro il vendicatore» tec.

Baretti: «Voce nella foresta» tech.
Cabiria: «Lo spaccone» con Paul Newman, Piper Laurie, scope.
Colosseo: «La maschera di porpora» T. Curtis, C. Miller, tech.
Continental: «La lama di Toledo» J. Carrol, Adele Mara.
Flora: «Sparviero dei Caraibi» techn. scope, J. Desmond.
Italia: «I don Giovanni della Costa Azzurra» techn. scope, G. Ferzetti, A. Stroyberg. Vietato 14.
Moderno: «Rio bravo» Wayne e «Il forestiero» G. Peck, techn.
Piemonte: «Pugno proibito» technicolor con Elvis Presley.
S. Carlo: «Simbad il marinaio» M. O'Hara, A. Quinn, technicolor.
Spezia: «Sangue e arena» tec., T. Power, R. Hayworth, L. Darnell.

Diana: «Tarzan in India» techn.
Dora: «Anno 79 distruzione di Ercolano» B. Harris, M. Lane, tech.
Roma: «La steppa» di Lattuada.
Umbria: «Maschera vendicatore» A. Quinn e «Legge di Robin Hood».

Alba: «Il prigioniero di Guam» tech. J. Hunter, M. Thompson.
Ambra: «I magnifici tre» sc. col. con U. Tognazzi, W. Chiari.
Apollo: «20 chili di guai» Tony Curtis, Suzanne Pleshette.
Catanzo: «Il più grande spettacolo del mondo» col. Heston, Stewart, D. Lamour e «Martini del West».
Luce: «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann.
Lucento: «Operazione terrore» Glenn Ford, Lee Remick. Viet. 14.
Lutrario: «L'ombra di Zorro» cinemascope technicolor.
Marialdo: «Cimarron» G. Ford, Maria Schell e «Lorelei» Maurizio Arena, Tina Pica.
Sanseverino (v. Sanseverino ang. c. Toscana): «Il padrone del mondo» dal romanzo di Giulio Verne.
Splendor: «All'inferno e ritorno» tec. sc. A. Murphy, M. Thompson.

CINEGUIDA per lo spettatore

TU VIVRAI (Astor). — Inglese, drammatico. Anne Baxter, nella parte di una moglie d'avvocato snob, riesce a strappare un innocente alla forca. Con l'eccellente protagonista interpretano questo poliziesco-psicologico David Kernan e Frank Jarvis.

IL CONQUISTATORE DEL WEST (Corso) — Western in bianco e nero; pionieri in lotta, durante la marcia avventurosa verso l'Ovest, contro gli indiani Cheyenne, debellati insieme con i loro complici annidati nella carovana da un impavido «wagonmaster». Interpreti: Rod Cameron, Peggie Castle. Bianco e nero.

FIAMME ALLA COSTA DEI BARBARI (Cristallo) — Riedizione di un film avente come sfondo la cosiddetta «Barbary Coast» di [illegible] nel secolo scorso, all'epoca dei pionieri, dai più ribaldi avventurieri. John Wayne è il loro animoso giustiziere, sorretto dall'amore di Ann Dvorak.

DAN IL TERRIBILE (Ideal). Riedizione di un film d'avventure interpretato da Rock Hudson, Julia Adams, Robert Ryan, in technicolor.

IL MAGNIFICO DISERTORE (Lux) — Riedizione di un assai noto film di guerra, realizzato in Francia da Anatole Litvak (titolo precedente: «Atto d'amore»). Interpreti principali Kirk Douglas, Dany Robin, Barbara Laage.

UNO SCONOSCIUTO NEL MIO LETTO (Romano) — Francese, brillante. L'avventura d'un giovane e ricco signore che seccato della monotonia coniugale evade dal proprio tran-tran, è scambiato per un ladro gentiluomo da due ragazze sentimentali e ha una piccante avventura con una terza. Christian Marquand, Elke Sommer.

IL COLORE DELLA PELLE (Torino) — Francese, drammatico. Negro bianco esasperato dalla morte violenta del fratello vittima di mai spenti odii razziali, seduce per vendetta la giovane ereditiera di una famiglia importante e la fa sua. Poi paga con la vita tale audacia. Christian Marquand, André Versini, Antonella Lualdi.

GIORNO MALEDETTO (Vittoria). — Riedizione. Una drammatica vicenda in cui gli attributi del western e le caratteristiche del poliziesco si fondono in un'unica tensione, magistralmente graduata dal regista John Sturges, di cui è questa (1955) l'opera migliore. Con Spencer Tracy, Robert Ryan, Anne Francis, E. Borgnine, Lee Marvin. Scope a colori.

E' morto a 82 anni l'inventore del technicolor

HOLLYWOOD, sab. sera.

In seguito ad un attacco cardiaco è morto a 82 anni Herbert Kalmus, il realizzatore del procedimento cinematografico per film in technicolor.

Kalmus aveva messo a punto la sua invenzione nel 1915, dopo che due precedenti tentativi si erano rivelati troppo costosi e complessi.

Riduzioni E.N.A.L. — Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 60% all'Enal) - Ente Manifestazioni Torinesi: «Giochi per Claudio», (biglietti ridotti Enal alle Agenzie «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»). - Ippodromo Stupinigi (biglietti ridotti alla cassa dell'ippodromo).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con nove nazioni in gara

Si apre a Pesaro il torneo della canzone

La manifestazione in due serate - Un trofeo e un milione in palio - Presenta Corrado

Pesaro, sabato sera.

Stasera si accendono le luci del Palazzo dello Sport di Pesaro per la 5ª edizione del torneo internazionale di musica leggera che si svolge sotto l'egida dell'Azienda di soggiorno. Un imponente «cast» di attori, esecutori ed interpreti è pronto agli ordini del notissimo presentatore della Radiotelevisione Corrado per offrire al giudizio del pubblico e della giuria le ventun canzoni italiane e le nove straniere iscritte al torneo.

Tutte concorrono, oltre che al trofeo della 5ª edizione, all'altrettanto ambito «Gran Premio Cinzano» di un milione di lire, destinato alla canzone più bella dalla nota Casa torinese che ha «targato» la manifestazione pesarese per questo e per i prossimi anni.

Il torneo di musica leggera si articola in due serate. Nella prima, completamente «italiana», verranno eseguite in duplice versione le composizioni concorrenti al titolo rappresentativo del nostro Paese. La canzone prescelta parteciperà infatti, nella seconda serata, al vero e proprio torneo internazionale.

Le canzoni di stasera sono: *Merlolino* di Nisa-Massara (interpreti: Arturo Testa e Costello); *Tremula luna* di Pallavicini-Iodia (Bruna Lelli e Miriam Del Mare); *E' tornata l'estate* di Locatelli-Taccani (Ombra Massimo e Marisa Rampin); *Un'ora solamente* di Ingrosso-Barilleri (Paolo Barilleri e Roberto Davini); *E poi* di Calise-Tepia (Ugo Calise e Pierre Chini); *Non ho paura di Parigi* De Paolis-Medini (Narciso Parigi e Nelly Fioramonti); *Racconterai di te* di Calabrese-Favilla (Costello e Vittoria Raffael); *Con la luce accesa* di Beretta-Nicioli (Wilma De Angelis e Tanja); *Amore vuole, vuole amor* di Tumminelli-Olivieri (Loris De Stefani e Ombra Massimo); *Ombrello blu* di Biri-Carlo Alberto Rossi (Marisa Terzi e Mimì Bertè); *Il pinguino Bi-bo-bot* di Beretta-Lombardi-Bettoni (Rossella Masseglia Natali e Marisa Terzi); *A Portorose* di Danzi-Kamel (Roberto Davini e Masseglia Natali); *Ti amo* di Rolla-Negri (Elsa Quarta e Wilma De Angelis); *Per un po'* di Terrusi-Raimondo (Nella Bellero e Duo Lu-Id); *Dolce Maria* di Zanin-De Paola-Ruffini (Pierre Chini e Nico Ventura); *Ci vedremo in riva al mare* di Taylor-Valleroni (Nico Ventura e Nelly Fioramonti); *Concerto d'amore* di Casti-Ferrara (Jolanda Rossin e Arturo Testa); *Ed ero nel mio* di Conerda-Capece (Miriam Del Mare e Jolanda Rossin); *Se tu lo vorrai* di Francolini-Leonardi (Marisa Rampin e Cristina Amadei); *Che voglia 'e te* di Filibello-Castaldo (Bruno Venturini e Elsa Quarta); *Passarella Pezzarè* di Olivares-Pinchi-De Lorenzo (Bruno Venturini e Vittoria Raffael).

Le nazioni partecipanti al Torneo sono nove: Italia, Belgio, Svizzera, Francia, Germania, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Spagna. I cantanti: per il Belgio, Nicole Josy; per la Svizzera (più esattamente per il Canton Ticino e la Svizzera tedesca), Rita Velli e Esther Ofarim; per la Francia, Maya Casablanca; per la Germania Britta Martell; per la Jugoslavia, Rudmilla Karaklajic; per il Lussemburgo, Belinda; per l'Olanda, Linda Negri; per la Spagna, Tonio Areta.

Due sono le orchestre: quella italiana di Peppino Principe e quella jugoslava di Simic (orchestra jazz, molto nota).

— STASERA ALLA TV —

Un'operetta con pasticci amorosi e l'imbattibile trio di «Scaccomatto»

Sul Primo Canale Lauretta Masiero è la protagonista di «Ciao ciao» di George Burkhard - Un nuovo ciclo di avventure «gialle» sul Secondo - I canti gitani di Lorca

Ritorna questa sera, alle 21,05, sul Primo Canale, l'operetta: ritorna con Ciao ciao di George Burkhard, musicata da Robert Stolz, in una selezione televisiva, curata dal regista Vito Molinari, in cui l'orchestra è diretta dal maestro Cesare Gallino e le coreografie sono di Valerio Brocca. Fra gli interpreti principali: Lauretta Masiero, Carlo Campanini, Gianni Agus, Nuto Navarrini, Paolo Poli, Alvaro Alvisi.

La vicenda: Blumli, maturo ricco vedovo, proprietario d'albergo in una rinomata località montana della Svizzera, si è invaghito di Grilli, la ragazza che lo aiuta nella direzione dell'albergo. Ma di Grilli sono anche innamorati i tre figli di Blumli: Franz, François e Francesco. La situazione è quindi molto complicata e diventerà ancor più caotica quando nell'albergo arriverà una «Troupe» cinematografica, guidata dal regista Carlo Moll, di cui fanno parte tre divette: Marie, viennese; Marianne, parigina e Marietta, italiana.

Dopo una serie di strani episodi e di equivoci, tutto si risolverà felicemente con una festosa cerimonia nuziale a... otto. I tre fratelli, dimentichi della passione per Grilli, sposeranno Marie, Marianne e Marietta, ma anche Grilli si sposerà: non con il maturo vedovo Blumli, ma con il regista Moll. Blumli resterà dunque solo alla direzione dell'albergo.

* *

Ricordate «Scaccomatto», l'insegna dell'istituto di criminologia, diretto dal dott. Hyatt (l'attore Cabot), che aveva il compito di prevenire e distruggere l'attività criminale, e ha dato il titolo a una serie di telefilm polizieschi apparsi anche sui nostri teleschermi? Ebbene, Scaccomatto ritorna in un nuovo ciclo di telefilm, che ha inizio stasera sul Secondo Canale con l'episodio Processo a mezzanotte.

Con il dott. Hyatt sono ancora protagonisti delle vicende di Scaccomatto i due suoi [illegible] Jet Sills (l'attore Mc Clan) e Don Corey (l'attore Anthony George). Fra i protagonisti di Processo a mezzanotte è anche Dana Andrews nel ruolo di Leland Mc Intyre, un magistrato che svolge un corso universitario di criminologia.

A tale corso partecipano anche gli investigatori dell'organizzazione Scaccomatto, ma non certo per ragioni culturali. Essi, infatti, sospettano che uno degli studenti, o presunto studente, abbia intenzione di uccidere il giudice Mc Intyre. Costui sta appunto svolgendo — come abbiamo accennato — una serie di lezioni su un crimine rimasto famoso: il «caso Parkman», che si concluse con la condanna alla pena capitale dell'imputato.

Il «caso Parkman» divise l'opinione pubblica e, poiché si ritiene che lo stesso Mc Intyre, il quale ebbe una parte importante nel processo, fosse uno dei «colpevolisti», si teme che nei suoi confronti si voglia compiere una vendetta. Il sospetto non è, infatti, infondato, e soltanto uno spettacolare colpo di scena finale porrà in salvo il giudice e sua moglie Evelyn.

* *

La seconda puntata di Africa inquieta, che andrà in onda stasera alle 22,10, tratta il problema della convivenza tra bianchi e negri attraverso l'esperienza di quattro Paesi africani in diverse fasi di evoluzione politica: il Kenya, il Tanganika, la Federazione dell'Africa Centrale e il Sud Africa.

* *

Questa sera, alle 23, è alla ribalta del Secondo Canale l'attore e tenore Alfredo Bianchini che declamerà poesie del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca. Dei Canti gitani e andalusi egli reciterà, nella prima parte dello spettacolo, cinque poesie: Chitarra, Le sei corde, Nacchere, Ritratto di Silverio Franconetti e Memento.

Diverse canzoni torchiane costituiranno la seconda parte del programma in cui Bianchini si esibirà come cantante, prestando la sua arte di dicitore in musica a Cuatro muleros, El café de chinitas, Anda jaleo, Zorongo, Nana de Sevilla, Los peregrinitos.

Lauretta Masiero è la contesa bellezza dell'operetta di stasera

Pronto per le prove il cast dei «Proverbi»

Roma, sabato sera.

E' stato fissato il *cast* degli attori che di settimana in settimana daranno vita a *I proverbi del lunedì*, il nuovo spettacolo che Vittorio Metz ha appositamente scritto per la tv e di cui cominceranno le prove il 1° agosto.

Le «formazioni» risultano così composte: Carla Del Poggio, Alberto Bonucci, Marina Malfatti e Corrado Olmi; Giancarlo Tedeschi, Didi Perego e Giusi Raspani Dandolo; Aroldo Tieri, Luisella Boni e Franco Giacobini, Lia Zoppelli, Ernesto Calindri, Simonetta Simeoni ed Enzo Cerusico; Turi Ferro, Franco Scandurra e alcuni attori del Piccolo Teatro di Catania, Giancarlo Sbragia, Esmeralda Ruspoli e Giusi Raspani Dandolo. Ogni puntata avrà inoltre un intermezzo musicale che sarà affidato alle voci di Catherine Spaak, Ornella Vanoni, Luigi Tenco, Sergio Endrigo, Toni Cucchiara e Giorgio Gaber.

Attori francesi a Mosca

La delegazione del cinema francese è partita ieri per il festival di Mosca. Ecco sulla scaletta dell'aereo a Orly gli attori (dall'alto in basso) Simone Signoret, Yves Montand, Françoise Arnoul, la «coiffeuse» Gin e il regista René Clément

Premiati a Spotorno i personaggi più popolari

SPOTORNO, sabato sera.

La seconda edizione del Premio Tv-Spotorno ha avuto il suo epilogo ieri sera nel Club del Palace. La vigilia era stata assai movimentata e un improvviso acquazzone a metà pomeriggio aveva aumentato i patemi d'animo degli organizzatori già alle prese con i rituali capricci dei vari divi (o presunti tali) interessati alla manifestazione. Tutto si è comunque aggiustato in tempo per assicurare il giusto successo di una iniziativa che, per la serietà con cui è stata concepita e la misura con cui è stata realizzata, aspira ragionevolmente a diventare l'«Oscar» dello spettacolo televisivo.

L'idea è nota. Una giuria di qualificati critici televisivi ha scelto quattro personaggi femminili giudicati «popolarissimi» e ha attribuito loro il gioiello del premio: una elegante riproduzione della finestra della «Casa del Sole». Le quattro prescelte, a loro volta, hanno selezionato, a dividere il riconoscimento con loro, quattro personaggi maschili, cui è stata assegnata invece una simbolica «mela d'oro».

Le quattro donne sono Rossella Falk, Renata Mauro, Lisa Volonghi e Rita Pavone: di queste soltanto la Falk ha dovuto rinunciare al viaggio a Spotorno per un improvviso e violento attacco febbrile, ma ha mandato un bel telegramma che Tortora ha letto ai presenti ed ha delegato Fulvia Colombo a ritirare per conto suo il premio.

Gli uomini premiati erano rappresentati da Marcello Marchesi e Adriano Celentano, Tino Carraro, impegnato a Torino negli spettacoli di «Giochi per Claudio» nel teatro dei Giardini Reali, ha mandato le figliole Anna Maria e Roberta che, timide e simpatiche, l'hanno rappresentato molto bene. Anche Walter Chiari, che aveva già presenziato l'acreo di Roma, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento: forse per un carattere come il suo le cose erano troppo semplici. Successo, comunque, nel pubblico, applausi per tutti, elogi e appuntamento alla terza edizione.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Goldoni e l'opera comica alle 20,25 sul Programma Nazionale - Incontro con l'opera alle 20,35 sul Secondo

SABATO 13 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 20,25: Goldoni e l'opera comica, programma a cura di [illegible]

Ore 21,25: Canzoni e melodie italiane [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 20,35: Incontro con l'opera: «La Traviata» di Giuseppe Verdi [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

DOMENICA 14 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Il giornale delle donne - [illegible] - 22,30: Giornale.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: «Cow-boy dilettante», film. - Il pericolo è il mio mestiere: Il medico degli squali.

19,45: Lotto - Sette giorni al Parlamento.

20,15: Sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Selezione dall'operetta «Ciao ciao» di G. Burkhard. Musica di Robert Stolz. Interpreti: Lauretta Masiero, Carlo Campanini, Gianni Agus, Nuto Navarrini e altri. Orchestra diretta da Cesare Gallino. Regia di Vito Molinari.

22,20: L'Approdo: Settimanale di lettere ed arti. Presenta Edmonda Aldini.

22,55: Il Vangelo e la vita.

23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,00: Telegiornale.

21,15: Scaccomatto: «Processo a mezzanotte», telefilm. Regia di Alex Singer.

22,10: Africa inquieta (Seconda puntata).

23 —: Canti gitani e poesie di Federico Garcia Lorca. Al pianoforte Maria Italia Biagi.

23,45: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 11: Santa Messa - 16: Pomeriggio sportivo - 18: La tv dei ragazzi - 19: Il padre della sposa: «La lista degli invitati», telefilm - 19,30: Peppino al balcone: «Salvate mio figlio», farsa - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Le anime morte» di Gogol (Seconda puntata) - 22,00: All'est qualcosa di nuovo: un'inchiesta di E. Biagi. Prima puntata: Dopo il disgelo - 23,10: La domenica sportiva.

SECONDO CANALE — Ore 18: «Una tragedia americana», di Dreiser (Seconda puntata) - 19,20: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: «La pietra di paragone», melodramma di G. Rossini.

LIANA ORFEI di nuovo sul video con "Za-bum"

Non rimpiange il circo perché la tv glielo ricorda

Un curioso atteggiamento della bella Liana Orfei

ROMA, sabato sera.

«No, non è vero che io rimpianga la vita del circo. Un po' di nostalgia, ogni tanto, la provo effettivamente; ma questo è naturale. A quella che in fondo è la mia gente [illegible] profondissimo affetto, e difficilmente potrò dimenticare il mondo della mia infanzia e della mia adolescenza: ma ormai mi sono fatta una vita tutta mia, con altri impegni, altri interessi. E poi, crede davvero che, a parte i tendoni e le carovane, ci sia molta differenza tra il mondo dello spettacolo, diciamo così, normale e il circo? Dovrebbe venire a via Teulada in certi giorni!».

Quando ride, Liana Orfei ha tutta la grazia spensierata di una ragazzina che abbia marinato la scuola; eppure, nonostante la giovane età, è già madre di una graziosa bambina, ha un'intensa esperienza professionale alle spalle e, soprattutto, sopporta la responsabilità di una casa che, a giudicare dal gusto con cui è stata arredata e la cura con cui è tenuta, deve richiedere non poche attenzioni.

Ora che la tv l'ha scoperta dopo la positiva prova offerta in «Leggerissimo», pare proprio decisa a non lasciarsela sfuggire facilmente. E così, iniziate appunto in questi giorni le prove di «Za-bum», la nuova rivista diretta da Mario Mattoli (nuova per modo di dire: si riallaccia ad un filone già ampiamente collaudato negli anni trenta), Liana Orfei si è vista impegnare insieme a moltissimi altri colleghi, come Elio Pandolfi, Antonella Steni, Ave Ninchi, Gianni Bonagura, Carlo Campanini, Rolando Lupi, Nietta Zocchi, Silvana Giacobini, Carlo Hintermann e Carlo Ninchi.

L'avvio della trasmissione non è stato troppo felice: Piero Turchetti, che avrebbe dovuto esserne il regista insieme a Mario Mattoli, mal sopportava che la propria opera venisse messa continuamente in secondo piano e che venisse richiesta solo quando ci fossero problemi di semplice indole tecnica.

Ha detto chiaramente le sue ragioni ma, vista l'irremovibilità di Mattoli che, forte della propria vastissima esperienza cinematografica intendeva reggere da solo le redini dello spettacolo se ne è andato cedendo ad Annamaria Bonili il suo posto dietro i «monitors» e i «mixers».

s. m.

ULTIME NOTIZIE

Il fisico tedesco espulso dalla Svizzera sarebbe finanziato da un paese comunista

Il sedicente inventore del «raggio della morte» respinge tale accusa

In realtà i suoi esperimenti recavano parecchio disturbo e inquietudine agli abitanti di Sarnen dove si era stabilito - Dovrà partire entro lunedì

Nostro servizio particolare

Berna, sabato sera.

Il dottor Hans Ehrhardt, lo scienziato tedesco che avrebbe inventato il «raggio della morte», dovrà lasciare la Confederazione elvetica entro lunedì.

Fonti vicine al governo federale affermano che — secondo informazioni raccolte dalle autorità della Confederazione — il dottor Ehrhardt, stabilitosi con la moglie e quattro figli a Sarnen nella Svizzera centrale, lavorava per conto di un Paese dell'Europa Orientale che ne finanziava gli studi e gli esperimenti.

Rispondendo in Parlamento ad una interrogazione, il portavoce del Consiglio federale ha confermato che nella sua residenza di Sarnen lo scienziato tedesco ha eseguito vari esperimenti con l'apparecchio da lui inventato. Lo scienziato, come è noto, afferma che con l'emissione di un raggio particolare gli riesce di abbattere qualsiasi corpo solido in movimento nel cielo, anche a molti chilometri di distanza dal punto di emissione del fascio di radiazioni.

Nella stessa dichiarazione parlamentare il governo della Confederazione precisa che il dottor Ehrhardt vive in Svizzera dal 1961 grazie ad un permesso di soggiorno rinnovatogli due volte e che poco dopo il suo arrivo prese contatto con il S.t.m. (Servizio tecnico militare) sottoponendogli il suo progetto di «raggio della morte». Il progetto fu fatto periziare da scienziati il cui parere fu però negativo. Perciò il Servizio tecnico militare elvetico lasciò cadere ogni rapporto con lo studioso tedesco.

La decisione di non rinnovare all'Ehrhardt il permesso di soggiorno è stata presa in quanto «l'interessato è finanziato da una potenza dell'Europa orientale e la sua attività mette in pericolo la sicurezza della Confederazione elvetica e la sua neutralità».

Interrogato dai giornalisti il dottor Ehrhardt ha smentito con sdegno di essere stato e tanto meno di essere ancora finanziato da una potenza «orientale», ed anzi ha dichiarato che in nessun caso venderebbe ai comunisti la sua invenzione.

«La decisione del governo svizzero — ha detto l'Ehrhardt — ha gettato un'ombra sul mio nome. Assicuro che potrò liberarmi da ogni sospetto e lo farò non appena avrò lasciato il territorio della Confederazione».

Circa il suo «raggio» l'Ehrhardt ha ripetuto che gli esperimenti fin qui condotti hanno dato risultati positivi. Egli sostiene che «allo stato dei risultati raggiunti non può esserci dubbio che l'apparecchio di sua invenzione funzioni e che potrà rivelarsi come un'arma insostituibile nella intercettazione e nell'abbattimento non solo di aerei in volo, ma anche di missili per quanto veloci essi siano».

A Sarnen, dove lo studioso si era stabilito dopo il suo arrivo in Svizzera, i pareri sono divisi ma la maggior parte della popolazione ha accolto con sollievo la espulsione dell'Ehrhardt. Infatti il sottilissimo e brillantissimo raggio che egli lanciava nel cielo con il suo apparecchio era perfettamente visibile nei dintorni ed aveva suscitato la curiosità della popolazione. Appreso che si tratterebbe di un «raggio della morte» molti abitanti della zona avevano espresso il timore che Sarnen potesse diventare un punto di interesse strategico-militare con catastrofiche conseguenze.

n. p.

Lo scienziato tedesco Hans Ehrhardt nel suo laboratorio svizzero (Telefoto)

L'Oas non si è ancora arresa

Due "pieds noirs,, arrestati ordivano un attentato a De Gaulle

Provenivano dalla Spagna e sono stati catturati ieri a Parigi insieme ad alcuni complici minori - Il capo dell'organizzazione clandestina, Jacques Susini, si troverebbe a Roma

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

L'Oas preparava un nuovo attentato contro il generale De Gaulle. Questa è la convinzione della polizia francese, che ha messo le mani su un gruppo di attivisti, sequestrando alcuni documenti dai quali risulterebbe che i due capi del commandos, Serge Fabre e Jacques Ferrari (due giovani pieds-noirs, trasferitisi in Spagna dopo l'indipendenza algerina) erano giunti a Parigi per ordire un nuovo complotto contro la vita del capo dello Stato.

Fabre e Ferrari sono stati arrestati ieri insieme ad una mezza dozzina di complici minori, tutti residenti a Parigi o nella regione.

I due principali imputati sarebbero stati in contatto con l'ex colonnello Dufour e con l'ex capitano Sergent, che costituirebbero il nucleo dei «duri» all'interno dell'Oas. Qualche mese fa, a Roma, Ferrari avrebbe incontrato anche Jean Jacques Susini, il giovane teorico dell'organizzazione clandestina, che dopo l'importante ruolo svolto nelle trattative che ebbero luogo nel giugno '62 fra Fln e Oas, era praticamente scomparso dalla circolazione.

La natura della scoperta di questo nuovo complotto si inserisce in una ripresa delle voci su tutto quanto riguarda l'attività delle organizzazioni clandestine. Da più parti si sostiene che dopo un periodo di sbandamento l'Oas si è riorganizzata e che i suoi capi hanno trovato l'accordo.

Proprio ieri un settimanale ha ritrovato la copia di alcune lettere firmate dal capitano Sergent, da cui risulterebbe che l'Oas avrebbe ora deciso di aprire un «secondo fronte»: essa intenderebbe cioè inserirsi nella politica francese come movimento legale di intransigente opposizione nei confronti di De Gaulle e disposta, per rovesciare il generale, a qualsiasi alleanza.

Su questo piano l'Oas sarebbe in contatto con altri movimenti neo-fascisti d'Europa, quali il Mac belga, il msi italiano e il gruppo Rudel in Germania. Il ricorso alla violenza sarebbe ammesso soltanto in casi determinati e gli attentati al plastico indiscriminati, destinati a creare un clima di terrore, verrebbero condannati.

vice

ULTIMA ORA

Segni a fine luglio si recherà in Germania

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro Piccioni e da un ristretto seguito, si recherà in Germania nella mattinata del 31 luglio corrente.

Nel pomeriggio dello stesso giorno egli assisterà insieme col Presidente della Repubblica federale tedesca all'inaugurazione del tempio votivo eretto a Dachau per iniziativa della Associazione nazionale volontari della libertà. Alla cerimonia saranno presenti rappresentanze delle associazioni volontaristiche italiane e numerose personalità italiane e tedesche.

Il giorno successivo, 1° agosto, l'on. Segni si recherà a Bonn ove si tratterrà anche venerdì 2, ospite del Presidente della Repubblica federale tedesca, e rientrerà a Roma nella mattinata del 3.

La sconcertante aggressione alla vecchia di Portofino

Portofino, sabato sera.

Il tempestivo arresto del turpe individuo che in un casolare della valle alta di Paraggi, fra Santa Margherita Ligure e Portofino, aveva ieri rapinato una vecchia di 72 anni, dopo avere anche cercato di usarle violenza, non è valso ancora a placare tutta l'indignazione che il fatto ha destato nella zona.

Il grave episodio è avvenuto poco dopo il mezzogiorno in una delle modeste case di campagna sparse su per la valle di Paraggi, in una località chiamata dei Molini. Nell'abitazione vivono i vecchi coniugi Gardella.

Approfittando dell'uscio trovato appena socchiuso e dell'assenza di tutti gli altri familiari, un losco figuro, di corporatura smilza e piuttosto bassa, di media età, dimessamente vestito e dalla folta capigliatura biondiccia, si è introdotto nella casa dove ha aggredito ferocemente la vecchia Santina Gardella, minacciandola con un coltello da tavola.

Dopo che la Gardella è riuscita, con l'aiuto di alcuni vicini di casa a dare l'allarme, è cominciata una vera e propria caccia all'uomo.

Stretto infine nella morsa il fuggiasco ha finito col cadere qualche ora dopo nelle mani degli inseguitori, ed è stato tratto in arresto dal carabiniere Romboni, coadiuvato dal vigile urbano Paolo Ceria: egli portava con sé un sacco contenente il magro bottino della brigantesca impresa: un apparecchio radio e un orologio.

Nella caserma dei carabinieri di Portofino Mare, ove era stato condotto, è stato identificato per il quarantunenne manovale Antonio Mini, di Polistena (Reggio Calabria), residente con la moglie e quattro figli a Rapallo, in frazione San Pietro di Novella.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

figura un capitano del servizio segreto sovietico fuggito in Occidente circa un anno fa.

Da parte degli alleati occidentali non è stato possibile ottenere finora un qualsiasi commento sulla notizia.

Le autorità comuniste dal canto loro sostengono che tre americani, un capitano e due sergenti, e un caporale britannico hanno chiesto asilo politico quest'anno in Germania Orientale.

Quarantun dispersi

Nave indonesiana affondata nel Mare di Celebes

Giakarta, sabato sera.

Quarantun passeggeri del piroscafo indonesiano «Tallse» di 30 tonnellate di stazza, sono considerati dispersi in seguito all'affondamento della nave al largo dell'isola Biaro, nel Mare di Celebes. Lo ha annunciato l'agenzia indonesiana «Antara» in un dispaccio dalla città di Menado, nella parte settentrionale di Celebes. L'agenzia ha aggiunto che vi sono sei sopravvissuti, ma non ha fornito particolari sul disastro.

Verso la conclusione il processo al fisico italiano

I giudici non credono che Martelli fosse sul punto di tradire per paura

Il magistrato Phillimore, riassumendo le risultanze emerse finora, ha spogliato la vicenda dall'alone di mistero e di «giallo» - Rilevate le molte contraddizioni del racconto fatto da Martelli al tribunale

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

I dubbi del giudice Phillimore potrebbero costare caro al dott. Martelli, imputato all'Old Bailey di un atto preparatorio allo spionaggio ed in attesa lunedì del verdetto e della sentenza.

Il magistrato, riassumendo le frasi più importanti del processo, è stato ieri quanto mai obiettivo. Con freddezza ha spogliato la vicenda dell'alone di mistero e di paura che l'avvocato difensore Hutchinson ci aveva sapientemente costruito intorno. E, come aveva già fatto in un breve interrogatorio giovedì, ha messo in luce due o tre incongruenze che l'hanno evidentemente colpito.

«Siate calmi, siate giusti e siate spassionati — ha detto ai giurati — non lasciatevi cogliere dalla febbre dei casi di spionaggio. Siete chiamati in sostanza a pronunciarvi su una cosa sola: se cioè Martelli abbia detto soltanto la verità e tutta la verità o vi abbia mentito. Cercate di pronunciare il verdetto a ragion veduta, senza farvi sopraffare dai sentimenti».

Il magistrato ha richiamato i punti salienti della deposizione Martelli. Ha osservato che Martelli, pur dicendo di voler raccogliere prove a carico di Karpekov, non aveva conservato quasi nessuna delle lettere e delle istruzioni mandategli. Il suo racconto, ha sottolineato, è plausibile, ma è anche l'unico che egli avrebbe potuto escogitare per proclamarsi innocente.

Martelli ha poi mentito alla polizia il giorno del suo arresto. Avrebbe fatto se non avesse avuto nulla da nascondere? D'altra parte, ha chiesto il giudice, possono gli strumenti trovati in suo possesso, gli stessi definiti dal procuratore generale Sir Peter Rawlings «l'armamentario della spia», essere considerati prove convincenti della sua attività di spia?

E' evidente che i punti a sfavore di Martelli sono più numerosi, nell'opinione del giudice Phillimore, dei punti a suo favore: il magistrato non è stato convinto da quanto Martelli ha detto e, nonostante la sua serenità, è evidente che propende per la colpevolezza dell'imputato.

Sir Peter Rawlings, che in precedenza aveva terminato la sua arringa, ha insistito nell'affermare che la difesa non ha provato il punto essenziale: e cioè che Martelli intendeva davvero far arrestare Karpekov e non era disposto a fare la spia a nessun prezzo.

Lunedì in mattinata il giudice Phillimore concluderà brevemente il suo riassunto; dopo, la giuria si ritirerà e nel primo pomeriggio si dovrebbe avere il verdetto, seguito dalla sentenza.

Il massimo della pena previsto, come è noto, è di sette anni.

l. v.

La ragazza scomparsa

Ormai da venti giorni nessuna notizia di lei

Tortona, sabato sera.

Altre ventiquattro ore sono trascorse senza che Franca Bergami, la ragazza tortonese fuggita da casa, abbia dato sue notizie o che di lei si sia trovata traccia. Sono ormai diciannove giorni che la giovane manca dalla cascina Monterucco in regione Passalacqua di Tortona, e la cosa desta naturalmente viva apprensione nei familiari — il padre Albertino, bracciante agricolo, e i tre fratelli, due bimbe ed un maschietto, a cui Franca accudiva dopo la morte della mamma — che incominciano a temere il peggio.

I carabinieri, infatti, hanno svolto indagini e diramato in tutta Italia fonogrammi di ricerca, ma senza esito alcuno, come senza risultato sono state le ricerche nei vari centri ferraresi (i Bergami sono originari di Cologno, in provincia di Ferrara, ma da molti anni si sono trasferiti nella campagna tortonese) presso i vari parenti.

A questo punto è quindi comprensibile che si cominci ad avanzare l'ipotesi più tragica, e così non viene escluso che la giovane, fuggita di casa dopo un violento litigio col padre senza avvertire nessuno, abbia in un momento di sconforto cercato la morte.

Questa tragica ipotesi viene condivisa dal fidanzato di Franca, causa indiretta del litigio col padre che ha preceduto la fuga, il quale non sa spiegarsi come mai la ragazza non lo abbia messo al corrente della decisione di lasciare la cascina Monterucco e la famiglia, e che a venti giorni di distanza non si sia fatta viva neppure con lui, magari con un semplice scritto.

La giovane, che ha 21 anni, aveva conosciuto qualche tempo fa un bravo giovane di Sale (Tortona), un camionista di ventisette anni; i due erano decisi a sposarsi al più presto possibile. Albertino Bergami, saputo della relazione, non aveva fatto mistero della sua opposizione, che sarebbe stata dettata dalla preoccupazione di dover provvedere, se la figlia avesse lasciato la casa, ai tre ragazzi ancora da allevare. Il 24 giugno scorso fra padre e figlia scoppiò in proposito un aspro litigio, e subito dopo Franca lasciò la casa facendo perdere le proprie tracce.

Donna uccisa da un'auto nei pressi di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) Nelle prime ore di stamane sulla Casale-Alessandria, nei pressi della frazione Gerlotti, una «1300» guidata dal trentaduenne Fausto Rossa, residente a Valenza, ha investito in pieno la signora Carolina Falavigna, di sessantatré anni, abitante a Genova, che a piedi attraversava la strada. La macchina l'ha scaraventata a parecchi metri di distanza, per cui la poveretta è morta sul colpo.

I funerali a Carpeneto dell'industriale Garrone

E' stato sepolto nella tomba da lui fatta edificare e costata 250 milioni

Ovada, sabato sera.

E' giunta stamane a Carpeneto proveniente da Genova la salma dell'industriale petrolifero dott. Edoardo Garrone, deceduto ad Oxpra, in Norvegia, colpito da infarto cardiaco. Si era recato in Norvegia insieme ai familiari e all'ing. Vincenzo Cazzaniga presidente della Esso, per prendere parte ad alcune partite di pesca al salmone, lo svago da lui preferito.

Era nato a Carpeneto 67 anni or sono e al suo paese natale ha voluto ritornare. La salma era accompagnata da autorità ed esponenti delle maggiori industrie petrolifere. Il feretro, dopo aver percorso le vie del paese, è stato portato nella chiesa parrocchiale di San Giorgio per la solenne messa di requiem, quindi è proseguito per il cimitero, dove è stato tumulato nel mausoleo di famiglia, fatto costruire da lui stesso. L'opera, che è stata edificata sotto la direzione dell'architetto Messina, è costata complessivamente 250 milioni.

U Thant alla Malpensa è partito per New York

Gallarate, sabato sera.

Il segretario generale dell'Onu, U Thant, giunto in automobile da Torino alle 11.40 all'aeroporto intercontinentale della Malpensa, si è trattenuto per circa un quarto d'ora nella saletta dell'amministrazione a conversare con le personalità del seguito e con le autorità che lo avevano ricevuto. Dieci minuti dopo mezzogiorno, U Thant è salito su un «DC 8» dell'Alitalia che alle 12.08 ha spiccato il volo diretto a New York.

La nomina di Leone

Le congratulazioni di Kruscev

Mosca, sabato sera.

Il primo ministro Kruscev si è congratulato oggi con l'on. Giovanni Leone per la sua nomina a capo del governo italiano.

Il telegramma di Kruscev a Leone dice: «Colgo questa occasione per esprimere la speranza che le relazioni tra i nostri paesi si sviluppino nell'interesse dei nostri popoli e a beneficio della pace mondiale».

Disertano in Germania soldati e ufficiali russi

Berlino, sabato sera.

Non meno di dieci tra militari e ufficiali sovietici avrebbero disertato dai loro reparti di stanza in Germania Orientale, nello spazio di 23 mesi, da quando cioè è stato eretto il muro che divide Berlino.

Lo afferma oggi il giornale del pomeriggio di Berlino Ovest *Der Kurier* precisando di avere raccolto l'informazione in ambienti diplomatici del blocco orientale.

Il numero dei disertori sovietici, secondo il giornale, viene mantenuto segreto dalle autorità occidentali. *Der Kurier* afferma che tra costoro

Durante un'esercitazione, presso Cuneo

Un ufficiale mutilato dallo scoppio d'una bomba

L'esplosione gli ha amputato la mano sinistra, e probabilmente perderà anche la destra - Ferito anche un sergente che era accanto a lui

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

Un ufficiale e un sottufficiale sono rimasti gravemente feriti in seguito all'esplosione di una granata, avvenuta stamane durante le esercitazioni a fuoco di un reparto di carri della compagnia meccanizzata del 22° Reggimento fanteria, divisione Cremona, in località Castelletto di Montanera, fra Cuneo e Fossano. Si ignora se l'esplosione è stata provocata da una bomba a mano o dal proiettile di una bocca da fuoco.

La deflagrazione ha investito il ten. Angelo Simonelli, di 24 anni, da Frosinone, prossimo al congedo, e il serg. Italo Bolognesi, da Alghero (Sassari), i quali, subito soccorsi da altri militari, sono stati trasportati all'ospedale «Santa Croce». Il ten. Simonelli, che lamenta l'amputazione traumatica della mano sinistra e la probabile mutilazione di quella destra, nonché ferite al corpo ed agli occhi, è stato giudicato con prognosi riservata e sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico; al tanto che, oltre la mano sinistra, perderà anche quella destra. Il serg. Bolognesi ha riportato invece ferite multiple da schegge al corpo ed alla fronte con «choc» e prognosi di 25 giorni salvo complicazioni.

n. m.

Dopo la causa con Frustaci

Una poetessa accusa di plagio Tony Renis

Savona, sabato sera.

Sul capo di Tony Renis, il popolare cantautore, pende una nuova accusa di plagio dopo quella rivoltagli dal compositore napoletano Pasquale Frustaci. Ora è infatti la volta della poetessa sarda, Gloria Serra, la quale sostiene di aver pubblicato anni fa in un volume di versi la lirica dal titolo «Una per tutte».

Secondo la poetessa sarda, tale sua lirica sarebbe stata grossolanamente rimaneggiata da Tony Renis. Stamani il popolare cantautore, che proveniva dalla riviera francese, si è incontrato con il suo legale, l'avv. Mormile, che lo aveva già assistito nella causa vittoriosamente risoltasi contro il Frustaci. Tony Renis è stato seguito da un nugolo di ammiratori e ammiratrici, che lo hanno bloccato nelle vie di Savona e per i quali ha dovuto cantare i ritornelli di due nuove sue canzoni.

I gioielli rubati alla duchessa

La duchessa vedova di Northumberland, di 75 anni, a destra, in auto con la regina madre mentre si recava al banchetto in onore dei sovrani greci. La duchessa sfoggia la tiara di diamanti e gli orecchini che con altri gioielli per il valore di 170 milioni, le sono stati rubati l'altro ieri, subito dopo averli prelevati alla gioielleria reale Garrard (Telefoto a «Stampa Sera»)